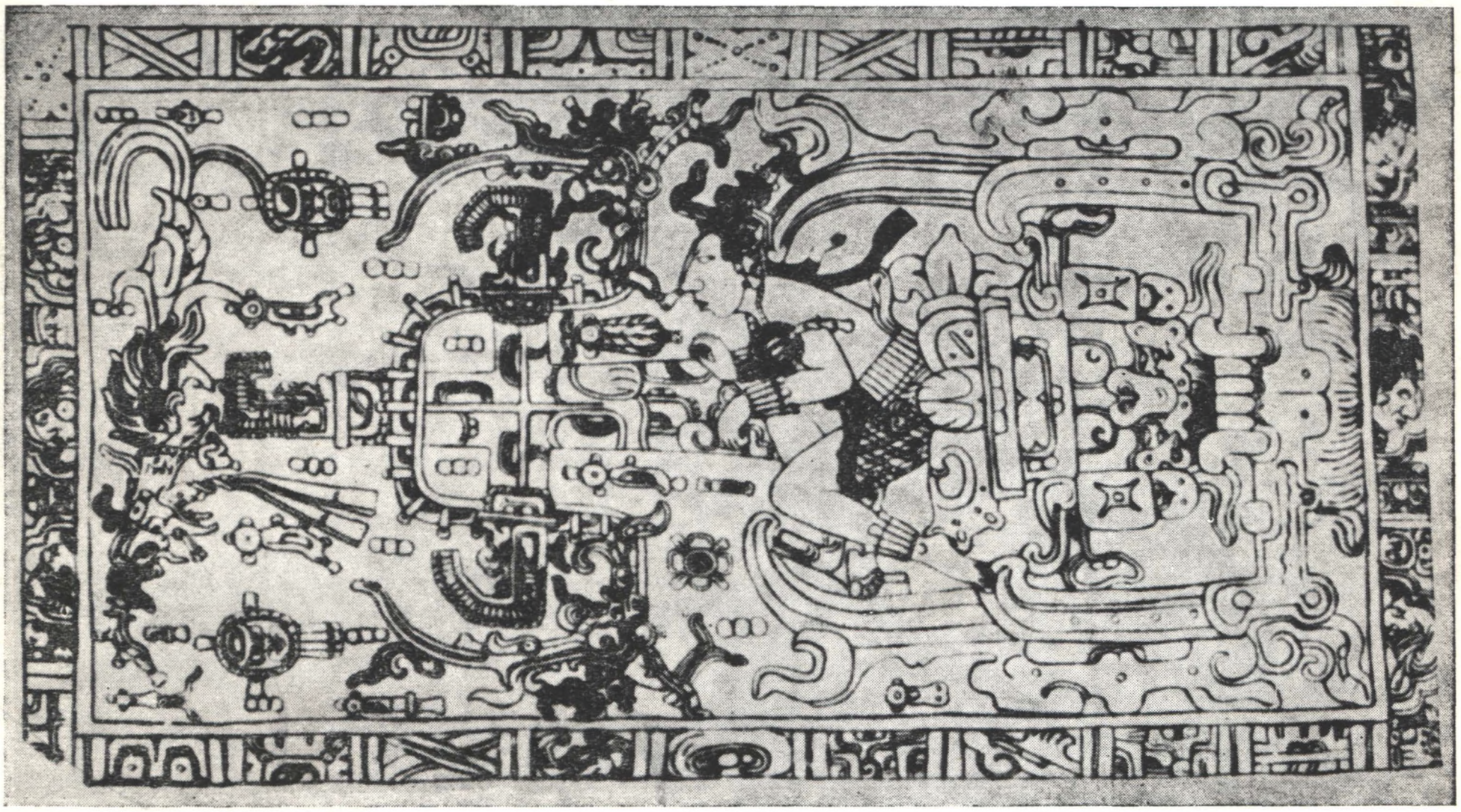
CLYPEUS

4-5

GLI ENIGMI DELL'UNIVERSO

Una Astronave nella preistoria?



DIECIMILA ANNI FA

visse questo personaggio raffigurato sul sarcofago della famosa piramide messicana di PALENQUE

(Articolo a pagina 19)

RIVISTA DI ESOBIOLOGIA

CLIPEOLOGIA=ENIGMI DELL'UNIVERSO - ARCHEOLOGIA - ASTROFISICA - ASTRONAUTICA - ANTROPOLOGIA
ASTRONOMIA - CIVILTA' PERDUTE - FILATELIA SPAZIALE - ARTE, E LETTERATURA INSOLITA

CLYPEUS ANNO III - N. 4-5 - OTTOBRE 1966

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV

Direttore responsabile:
Gianni SETTIMO - CASELLA POSTALE 604 - TORINO-CENTRO

Comitato di redazione:
A. FENOGLIO - R. GATTO - A. TONELLI - M. BUBBOLINI - R. BOSCOLO
R. ANDERSON

S O M M A R I O

JAKOB EUGSTER
Perchè Esobiologia

CLYPEUS
Aspettiamo visite
ROSSOTTI RENZO
Sul tavolo di U Thant un rapporto: U.F.O.
MARCHI LAI ANNA
Ufo sui Nuraghi
KLIAKOTKO MIKHAIL
Esistono civiltà extraterrestri?
ALBERTINI ARDUINO
Che si nasconde nelle acque dei mari?
KOLOSIMO PETER
Viaggi nel tempo ed universi paralleli
SETTIMO V. GIANNI
Clipeodizionario
ASTER PHIL
In orbita con i... francobolli
PINOTTI ROBERTO
Siamo extraterrestri?
ANDERSON RORY
Lettera da Londra
FEDI REMO
La nuova astronomia di fronte alla logica
TARADE G. - MILLOU A.
L'enigma di Palenque
BONCOMPAGNI SOLAS
Per una nuova metodologia di ricerche
CLYPEUS
Clipeocronaca
LAVAGNA BENEDETTO
Radiestesia e rabdomanzia
TONELLI AMATO
Nuovo libro di Michel
FENOGLIO ALBERTO
Ordigni misteriosi nei cieli germanici
FOSSATI FRANCO
Zoologia enigmatica
JESSUP K. MORRIS
Partenza senza ritorno
DRAKE W. RAYMOND e GIVIESSE
Il Conte di Saint-Germain
MICHELETTO SILVIO
Cornucopia
PIKAPPA
Barbatregatti a capodanno
CLYPEUS
Chi cerca trova

ORGANIZZAZIONE
Satiz
GALLERIA SAN FEDERICO 16
TELEF. 51.89.23 - TORINO

CLICHÉS
IN NERO
E A COLORI
FOTOLITO
FOTORITOCCHI
BOZZETTI
IMPAGINAZIONI
FOTO INDUSTRIALI
FOTOCOLOR

Redazioni:

FIRENZE	- BONCOMPAGNI dr. Solas - v. Vitt. Eman., 185 - Tel. 499.346
MILANO	- TORRI Paolo - v. Strobel, 8 - Tel. 23.66.105
CATANIA	- SCALIA Alfredo - v. Caronda, 82 - Tel. 218.138
FORLI'	- MARZOCCHI prof. Luciano - v. Carducci, 13
FABRIANO	- SUARDI Otello - v. Dante, 31
NAPOLI	- CATTANEO Luciano - v. S. Giacomo dei Capri, 59
ALBENGA	- SGARLATO Nico - v. Genova, 17/2
RIMINI	- PINOTTI Roberto - v. A. Doria, 8
RIVOLI	- BOGLIACCINO G. Angelo - v. Avigliana, 15 - Tel. 957.120
SAVONA	- ROBATTO G. - Piazza Rovere, 1/14
RAGUSA	- CATANIA Elio - v. Sanzone, 54 - Chiaramonte Gulfi
VENEZIA	- FRIZZIERO Mario - Castello 1494
NOVARA	- SANTINI Natale - c. Torino, 53
BARI	- CATALDO Giuseppe - strada Campione, 33
LA MADDALENA	- GASPA Pietro - v. Monte Sinai, 8 - (Sassari)
SASSARI	- MARCHI LAI Anna - v. Genova, 56
PALERMO	- LO JACONO Raffaele - v. Sciuti, 156
GENOVA	- FOSSATI Franco - v. Magnaghi 3/13 - Tel. 590.534
UDINE	- ORGNANI Giulio - v. Monte Hermada, 39
CARRARA	- BORDONI Carlo - v. XX Settembre, 211 - (Avenza)

Redazione spagnola:
DARNAUDE ROJAS-MARCOS Ignacio - Av. M. Siurot, 3 - Sevilla

Redazione somala:
BUBBOLINI Dante - Casella Postale 102 - Merca

Redazione germanica:
BONETTINI D. Luigi - bei Hess - 5679 Dabringhausen - Birkenweg 9

Redazione uruguayana:
LUNA Walter F. - YI 1887 Apt. 7 - Montevideo

Redazione inglese:
DRAKE W. Raymond - 2 Markham Ave. Eastfields, Whitburn, Sunderlad (G.B.)

Redazione etiopica:
QUINZII Quinto - Casella Postale 341 - Asmara

Redazione argentina:
BRERO Francisco - Pacheco de Melo, 2952 - Buenos Aires (25) - Argentina

Redazione francese:
VUILLEQUEZ Jean - 4 d, rue Bréançon - 76, Petit-Quevilly (Seine - Maritime)

Redazione indiana:
MAROCCHINO Umberto - (S.D.B.) - P.O. Damra (Goalpara) Assam (India)

A B B O N A M E N T I

BENEMERITO: Lire 10.000
SOSTENITORE: Lire 5.000
NORMALE: Italia Lire 2.000 — Estero Lire 3.000

SI PREGA DI EFFETTUARE I VERSAMENTI
ESCLUSIVAMENTE CON VAGLIA POSTALE
INTESTANDOLO ALL'AMMINISTRATORE:

Signor Arduino ALBERTINI - Via Valdieri, 15 - Torino (526)

E' vietata la riproduzione, anche parziale, di articoli, fotografie e disegni senza autorizzazione scritta della direzione del giornale. Gli articoli accettati vengono pubblicati soltanto se ceduti in esclusiva.
Gli articoli firmati impegnano esclusivamente l'autore: i relativi manoscritti non si restituiscono.
Le fotografie e i disegni eventualmente scelti per la pubblicazione non si restituiscono e vengono pubblicati nei formati e nei termini corrispondenti alle esigenze redazionali.

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 1647 in data 28-4-1964

Zincografia S.A.T.I.Z. - Torino
Composizione meccanica della "Velox" - Via Ticino 2 - Torino
Tip. Accardi - Torino

Perchè esobiologia?

Jakob Eugster

Fino a quando le attuali dissertazioni avranno il carattere di discorsi basati su deduzioni che non possono venir dimostrate né confutate, è indubbio che il loro valore scientifico è più che discutibile: lo scetticismo della maggior parte degli studiosi diviene, per questo, comprensibile e giustificabile

Occorre appunto dare il massimo rilievo a quella moderna scienza che è l'esobiologia e che comprende lo studio di queste materie:

— Le influenze dell'intero cosmo sulla vita terrestre (cosmobiologia in senso stretto).

— Le condizioni in cui si trovano o si troveranno a vivere gli astronauti nello spazio (medicina spaziale).

— Le possibili forme di vita sugli altri corpi celesti.

I concetti sinora accettati partivano dal presupposto che lo sviluppo della vita terrestre fosse un « fenomeno locale » indipendente da influssi esterni. Tuttavia, proprio quando, in seguito alle asserzioni di Pasteur, una creazione « nuova » ed autonoma appariva poco probabile, un fisico e chimico svedese, il premio Nobel Svante Arrhenius, lanciava un'ipotesi rivoluzionaria, quella della panspermia.

L'uomo è forse « nato » su altri mondi?

Il professor dottor Jakob Eugster è lo scopritore delle Fasce Van Allen ed il maggior studioso vivente delle radiazioni cosmiche.

ASPETTIAMO VISITE

DIVERSI ASPETTI IN UN CONFUSI E MISTI.

(Gerusalemme Liberata, canto IV, 5).

CLYPEUS

Alcuni di Voi, lettori, che ci seguite ormai da più di tre anni, pare abbiate scordato che la Clipeologia non tratta solamente il fenomeno U.F.O. ma anche diverse altre scienze, ufficiali e non, inerenti a questo enigmatico problema.

Se avete letto il « Tassello » in fondo alla prima pagina di copertina avrete notato che:

CLIPEOLOGIA = Enigmi dell'universo.

Ed è proprio così. La Clipeologia è l'unica materia che per risolvere l'enigma più grande della storia umana deve prima risolverne decine di altri.

Clypeus, d'ora innanzi seguirà questa strada: l'Archeologia, l'Antropologia, l'Astronomia, la Storia, la Mitologia e diversi altri argomenti saranno trattati periodicamente sulle sue colonne, nel grande quadro della esobiologia.

Tutti gli enigmi che abbiano un qualche legame con la Clipeologia verranno studiati e discussi con la Vostra collaborazione.

Limitandosi a studiare gli « avvistamenti », le fotografie più o meno autentiche, ad analizzare gli individui che hanno avuto (dicono) l'onore di parlare con gli « extraterrestri », oppure vagliare i regolamenti aeronautici, non si giungerà MAI a nulla di positivo come *non vi è giunto nessuno* che abbia seguito questa strada.

Tuttavia non crediate che unire varie materie, così diverse tra loro, per giungere ad un unico scopo sia tanto semplice; non dobbiamo dimenticare che la maggior parte dei « ricercatori » s'intestardisce a studiare sin nei minimi particolari la materia prediletta scartando a priori tutte le altre.

Gl unici responsabili di questo assurdo, sono il nostro orgoglio e la nostra testardaggine, due « remore » che ci impediscono di dare ragione all'avversario anche quando dentro di noi sentiamo che siamo in torto.

Rimediare a questo stato di cose non è impossibile. Sentiamo che è un po' nostro dovere tentare questa riappacificazione nell'interesse di tutti.

Chi ha orecchie per intendere, intenda.

E' stato più volte dimostrato che per giungere ad una *Verità,* qualunque essa sia, non è sufficiente basarsi sui ragionamenti di una sola parte, ma sovente la soluzione di un problema è la fusione di più concetti apparentemente in disaccordo tra loro.

Il mondo intero ha un esempio lampante di ciò datogli dalle civiltà orientali ed occidentali.

Le prime sono evolute spiritualmente, le seconde tecnologicamente.

Ma come tutti hanno potuto osservare, negli ultimi anni, l'unione dei due gruppi si è notevolmente rafforzata con grande vantaggio per entrambi. E' certo che il giorno in cui la « simbiosi » sarà perfetta l'umanità avrà compiuto un altro passo avanti nella propria inarrestabile evoluzione.

Prendiamone esempio e tentiamo questa « fusione » fra le varie scienze.

Noi teniamo la porta aperta; chi verrà a visitarci? Comportandoci da uomini senza più rancori o ambizioni personali anteposte alla causa comune guadagneremo molto tempo e sprecheremo meno energie e poco per volta la soluzione, del più grande enigma dell'umanità, comincerà a delinearsi.

Abbiamo sbagliato anche noi a interessarci unicamente di « dischi volanti » tralasciando le altre materie collegate ma siamo ancora in tempo per rimediare.

Nuovi studiosi e ricercatori, qualificati, che abbracciano le nostre idee si sono uniti a noi e la loro collaborazione sarà di grande aiuto.

Per dovere d'informazione, per amore d'obiettività, per rispetto alla libertà d'opinione, fidando nella buona fede dei nostri corrispondenti, abbiamo in precedenza pubblicato anche dati e « rivelazioni » che al sensazionale non univano un'estrema attendibilità. Ci spiace, ma ormai è giunto il momento di vagliare attentamente il materiale che ci perviene, visto che il tempo trascorso ci ha dato l'opportunità di fare il punto sulla situazione e di tracciare (in base ad un lavoro selettivo il quale, prima, o poi, andava effettuato) la linea d'azione più opportuna.

Siamo certi che capirete e ci aiuterete in questo difficile compito facendo sì che tutti gli scribacchini rientrino nel dimenticatoio è ciò per l'interesse di tutti gli studiosi.

Non dimentichiamo che due sono i fini principali di *Clypeus*: tentare di sollevare il velo sul mistero che si cela dietro agli U.F.O. e più importante ancora « preparare » gli uomini al giorno in cui questi prenderanno ufficialmente contatto con noi.

Oggi molte persone sono più propense ad accettare questo fatto che non qualche anno fa, ma non basta, sono ancora troppo poche.

Non vogliamo sembrarvi pessimisti, ma se gli U.F.O. atterrassero in questo momento ben pochi uscirebbero indenni dal trauma psichico che ne deriverebbe. E questa, ne siamo quasi sicuri, è la principale ragione per cui i piloti degli U.F.O. tengono desta la nostra curiosità con continui passaggi sulle nostre città ma non prendono contatto con noi.

Vogliono che il mondo parli di loro e che gli orgogliosi cervelloni si arrabattino a cercare una soluzione, (senza trovarla), al singolare fenomeno, oppure, con il loro comportamento tentano di « prepararci » alla loro venuta?

L'unica cosa certa è che oggi, al punto in cui siamo, con scoperte delle quali ancora non conosciamo perfettamente la portata e che minacciano di distruggerci da un momento all'altro, possiamo solo sperare che con l'eventuale venuta di questi esseri le nostre misere beghe umane cessino e che con il loro aiuto l'uomo miri più in alto e non solamente ai propri egoistici interessi.

Siamo ad un passo dalla verità... Facciamolo questo passo, anche se qualcuno di nostra conoscenza tenterà di trattenerci.

Sul tavolo di U THANT
un rapporto: "U.F.O."

L'autore è Colman Von Keviczky, impiegato presso la segreteria dell'O.N.U.: è già stato licenziato.
L'impressionante documentazione da lui raccolta era nota al Presidente Kennedy.

RENZO ROSSOTTI

(Da L'ITALIA - 11 Settembre 1966)

Tra gli incartamenti che il Segretario Generale dell'ONU, U Thant, si prepara a « passare » al suo successore, vi è un fascicolo particolarmente voluminoso. Racchiude un gran numero di segnalazioni a proposito degli « oggetti volanti sconosciuti », ossia degli *Unidentified Flying Objects,* come li chiamano gli americani. Gli ormai famosissimi U.F.O., per intenderci.

U Thant è stato messo al corrente dei vari aspetti della questione dal signor Colman VonKeviczky, membro del personale del Segretario dell'ONU ed appassionato studioso di questa curiosa materia.

In data 9 maggio 1966, VonKeviczky ha fatto pervenire ad U Thant una lettera per ricordargli una precedente proposta riguardante un « Progetto UN-UFO », ossia « Le Nazioni Unite e gli oggetti volanti non identificati ». Siamo i primi a leggere questa lettera che U Thant ha ancora sul suo tavolo e che offre spunti molto interessanti.

VonKeviczky ricorda come durante l'ultimo conflitto l'apparizione di questi oggetti abbia dato preoccupazioni agli alleati, che li credevano armi segrete naziste, ed anche ai tedeschi che li considerevano apparecchi anglo-americani. VonKeviczky scrive testualmente ad U Thant: « Solo il Servizio Segreto, ed in confidenza i Servizi di Difesa Nazionale, sanno che essi (gli UFO) sono reali, poiché investigarono sui vari casi e avvistamenti, e poi stesero la cortina del silenzio su un importantissimo fatto tattico e strategico, e cioé che non ci sono mezzi di difesa o armi terrestri che possono valere contro questi veicoli spaziali interplanetari ».

L'asserzione è recisa, categorica. Ne lasciamo la piena responsabilità al signor VonKeviczky, che poco dopo, nella sua lettera, prosegue: « E' riprovevole il fatto che in tutto il mondo gli osservatori vengano considerati come casi mentali o psichici — ovviamente non dai fisici — ma solo dai « portavoce » e per l'errata informazione del pubblico ». « Perché non dovrebbero essere considerati veri i rapporti ufficiali e pubblici», si domanda l'autore della lettera, « degli alti comandi militari, degli organi di difesa delle nazioni, di scienziati e uomini di Stato altamente rispettati in tutto il mondo come il defunto generale George C. Marshall, l'ammiraglio Alves Cameras (segretario della Marina brasiliana), il prof. Gabriel Alvial's (direttore del Centro Cileno Radiazioni Cosmiche) oppure del più famoso scienziato missilistico del mondo, il « padre dell'astronautica », il prof. Hermann Oberth? ».

Colman VonKeviczky prosegue poi la sua lettera ad U Thant parlando della probabile venuta tra di noi degli extraterrestri e dice: « Le Nazioni Unite dovrebbero prendere delle misure per difendere questa gente contro ogni presumibile atrocità e prevenire la nostra gente contro il panico causato dal « loro » atterraggio che potrebbe avvenire fatalmente in un fatale dissapore », e aggiunge: « Il Segretario Generale dell'ONU ed il suo gabinetto dovrebbero prepararsi in tempo, autorizzati dall'Assemblea Generale, a garantire il benvenuto in caso di contatto amichevole con rappresentanze extraterrestri ».

Non si può in nessun caso accusare VonKeviczky di aver usato delle perifrasi. Più chiaramente di così non avrebbe potuto parlare. Egli dice ancora: « Sarebbe consigliabile la adozione, da parte dell'Assemblea Generale, di un *Patto Internazionale di Sicurezza Spaziale* concernente le nostre esplorazioni spaziali e le relazioni con gli « oggetti volanti non identificati » e l'umanità terrestre, per assicurare una esistenza pacifica alle nostre nazioni ».

Colman VonKeviczky ha corredato la sua lettera-rapporto con una impressionante documentazione fotografica, con testimonianze scrupolose che elencano addirittura i vari tipi di U.F.O. avvistati sino ad oggi in ogni angolo del mondo.

Un Thant, ha letto tutto con interesse, lo abbiamo saputo, ma tra i delegati dell'ONU il « rapporto » di VonKeviczky è pressoché ignorato. Le sue argomentazioni sono state accolte con il risolino incredulo che si riserva in genere alle stravaganze. L'ONU, avranno pensato i delegati, avrà ben altro a cui pensare in futuro. E allora, che è accaduto al signor VonKeviczky dopo la vasta ricerca a cui si è sobbarcato, convinto di rendere un servizio all'umanità?

Lo spiega egli stesso, amaramente, in una lettera inviata in data 27 giugno scorso al dottor Kurt Waldheim, rappresentante permanente dell'Austria all'ONU e Presidente del Comitato per gli Affari dello Spazio Esterno, al quale racconta la fine fatta dai suoi sensazionali « rapporti »: « Entrambi i memorandum furono messi a tacere e ad essi venne risposto costringendomi a lasciare, causa licenziamento, la mia regolare posizione alla Segreteria, nello spazio di sette giorni, senza rispetto della mia anzianità sullo speciale contratto di servizio ».

Così il lungo lavoro di Colman VonKeviczky finirà nel nulla.

Alcune riviste specializzate nell'argomento U.F.O., hanno parlato di VonKeviczky. Fra questi il giornale tedesco « *U.F.O. Nachrichten* » e l'inglese « *Flying Saucer Review* ». L'italiano « *Clypeus* » ha avuto con VonKeviczky un lungo carteggio ed il testo integrale del rapporto ad U Thant, che abbiamo citato. Per la grande stampa d'informazione, tutto quanto VonKeviczky ha affermato è ancora « top secret » e, forse, lo resterà per un pezzo. Il problema sta, dunque, in questi termini: una pioggia di testimonianze, incredibili, ammettiamolo pure, e, dall'altra parte, non controtestimonianze, come sarebbe lecito attendersi, ma solo silenzio assoluto. E' facile affermare, quindi, che sono i negatori degli U.F.O. a rendere « segreta » una materia che, se divulgata, non farebbe male a nessuno.

(continua a pag. 6)

UFO SUI NURAGHI

ANNA MARCHI LAI

Nel settembre del 1965 apparve su di un quotidiano sardo un articolo: « la popolazione di Telti in subbuglio per l'avvistamento di un disco volante ».

Il cronista esponeva dapprima con leggera ironia un fatto sensazionale, a cui avevano assistito due persone di Telti piccolo borgo della Gallura, un ragazzo e una donna, ma concludeva poi l'articolo con l'affermazione che mai in Sardegna si era avuto un avvistamento tanto ricco di particolari.

Che cosa, dunque, era successo? Uno di quei fatti che accadono, come nei racconti di fantascienza, nei paesi isolati, quando nessuno se l'aspetta, e mettono sottosopra la vita dei paesani. In una notte tranquilla di settembre, il giovane Ennio Pirina, di 17 anni, osservava il bel cielo stellato e terso, nella pace della campagna gallurese, mentre la madre sfaccendava all'interno della casa, un po' discosta dal paese, quando un'apparizione stupefacente lo faceva gridare come un pazzo: un misterioso oggetto volante stava fermo, sospeso a poca distanza dalla casa. Dalla fantastica sfera non proveniva alcun rumore: sempre silenziosamente il disco prendeva il volo di lì a poco, scomparendo come una meteora, a velocità inimmaginabile. Immediatamente il ragazzo e sua madre, che aveva assistito anch'essa alla misteriosa apparizione, avvertivano i Carabinieri e la notizia volava nel paese, subito in fermento. Un abbaglio, una bugia? E' strano che due persone tranquille si diano da fare ad inventare una storia così strana senza nessun motivo e corrano dai Carabinieri a dare tanti particolari, sfidando il pericolo di essere derise e prese per pazze, specialmente in un piccolo paese, dove tutti si conoscono e le maldicenze volano. E' impossibile non prestar fede ad una storia così semplice, anche se sconcertante: infatti non vi è alcun particolare da fantascienza, tutto è perfettamente possibile. Illusione ottica? Forse, ma è molto strano che due persone vedano in due momenti diversi, il ragazzo prima e la madre dopo, lo stesso oggetto fermarsi nel cielo e poi allontanarsi a gran velocità. Comunque questa può essere una apparizione come tante altre, credibile o non credibile, ma la faccenda non finisce qui. Qualche giorno dopo, e precisamente il 2 Ottobre, nello stesso giornale apparve questo altro articolo: « Molto rumore per nulla: erano granate di un missile i dischi volanti avvistati. « Dischi volanti? Quali dischi volanti? Ma quelli avvistati ad Oristano, ad Ossi e a Tissi! E chi poteva saper qualcosa? Nessun giornale ne aveva parlato. Comunque ecco i fatti: *ad* Oristano all'alba, verso le cinque, nel mercato di compravendita all'ingrosso molti commercianti ed operai alzavano il capo a vedere un oggetto luminoso che percorreva il cielo velocemente. Era a forma di boomerang, aveva una bella luce rossa in coda, correva un po' e poi si fermava, come un pazzerellone, infine scompariva, lasciando una gran macchia blù, costellata di piccole macchie color argento. Ma ecco che dopo un po' ricompare a meno di un chilometro, destando stupore e meraviglia. La « Nuova Sardegna » e « Il gazzettino sardo » annunciavano che Perdas de Fogu, il noto poligono di lancio, aveva lanciato dei razzi sonda, quindi i dischi volanti avvistati non erano altro che luci prodotte da granate alla trimetilallumina, espulse dai missili. Questo il 30 settembre, alle 5,21. Vediamo un po' di mettere ordine a queste date. L'articolo dei dischi volanti oristanesi portava la data del 2 ottobre e si riferiva al 1° ottobre e credo anche al 30 settembre; l'articolo dei lanci da Perdas de Fogu era datato 1° ottobre e si riferiva al 30 settembre. Tutto logico e chiaro lampante, sia per il giornale che per il gazzettino: i dischi volanti di Oristano, di Tissi e di Ossi erano nubi di bario, e fin qui tutti d'accordo. Ma perché fare di tutte le erbe un fascio, come si suol dire? Il disco volante di Telti era apparso il 26 settembre, e il giornale non parlava di alcun lancio da Perdas de Fogu prima di quel giorno! E' colpa della fantasia della gente o delle informazioni sbagliate e in ritardo? Ecco che una situazione seria come quella di un avvistamento di dischi volanti diventa una burletta da paese, un petardo da fiera, mentre un avvistamento così poco colorito di fantasia come quello di Telti non si dovrebbe considerare alla stregua dei razzi colorati e delle girandole blù apparsi nell'Oristanese.

Forse rimarrà il dubbio che anche l'U.F.O. di Telti fosse una nube di bario, ma allora, perché nessuna notizia di lanci di missili da Perdas de Fogu è apparsa sul giornale isolano? Perché il pubblico non è stato avvertito per poter così soffocare eventuali notizie fantascientifiche? Comunque, siamo al punto di partenza: chi vuol credere, crede, e chi è scettico, rimane sulle sue posizioni. Tutti vogliono delle prove, delle testimonianze tangibili, che soltanto la stampa d'informazione potrebbe raccogliere, se lo stentato scetticismo fosse limitato nei responsabili allo scrupolo di compiere interamente il proprio dovere. Non bastano certamente la buona fede e la sincerità di persone semplici.

Sul tavolo di U THANT
un rapporto: "U.F.O."

(continua da pag. 5)

Rileviamo ancora alcune curiose coincidenze. Il 13 agosto del 1958, periodo compreso nel lungo arco di tempo preso in considerazione da VonKeviczky, la radio italiana ed alcuni giornali diedero l'annuncio che « Oggetti volanti sconosciuti » avevano sorvolato a New York il Palazzo delle Nazioni Unite. La lettera-rapporto di VonKeviczky ad U Thant reca la data del 9 maggio. In quel giorno tutto il problema U.F.O. aveva finito di occupare la mente di una ristretta cerchia di persone per divenire di dominio pubblico. Alla fine di febbraio, a Londra, « *The Illustrated London News* » aveva dedicato al tema due pagine di inquietanti fotografie, e a Parigi « *Noire et blanc* » non era da meno.

Da Washinghon sappiamo per certo che, poco tempo prima di concludere tragicamente la sua esistenza a Dallas, anche Kennedy era stato minuziosamente informato di questa faccenda. A quanto pare, la considerava con curiosità e con estremo interesse.

ESISTONO
Civiltà extraterrestri?

OHIMÈ! COME POSS'IO
ALTRI TROVAR SE ME TROVAR NON POSSO?
(Aminta, atto I, scena II)

MICHAIL KLIAKOTKO
Dell'Istituto d'Astronomia Sternberg di Mosca
(Traduzione di CARLO BORDONI)

Già Giordano Bruno, il grande italiano, aveva espresso l'opinione che esistesse, nell'Universo, una moltitudine di mondi abitati. Ora che l'uomo è penetrato nel Cosmo, questa probabilità diviene sempre più oggetto di ricerche scientifiche. Naturalmente questo è ciò che si pone agli scienziati come il seguito logico dei progressi della conoscenza della natura e delle società.

Assistiamo alla nascita di una nuova scienza che, senza aver ancora avuto un nome, è seguita con estrema attenzione non soltanto dagli specialisti, ma anche dal grande pubblico. Nel corso di questi ultimi tre o quattro anni, si sono viste apparire più di cento opere trattanti i diversi aspetti della questione.

● Esseri pensanti, dove siete dunque?

La questione dell'esistenza (o dell'assenza) di vita, quale ne sia la forma, sui pianeti più vicini a noi — Venere, e Marte — sarà risolta a breve scadenza. Se esiste, lo studio delle sue forme ci permetterà di estendere le nostre nozioni della vita in generale, dei luoghi della sua evoluzione e dell'apparizione di esseri dotati di ragione. Incontestabilmente, tutto ciò contribuirà grandemente alla ricerca di civiltà extra-terrestri. Basandosi su argomenti indiretti ma sufficientemente concludenti, riferiti al modo particolare con cui certe stelle compiono la loro rivoluzione, numerosi scienziati sono giunti alla conclusione che la nostra Galassia comprenda molteplici sistemi planetari.

Quali sono i mezzi che permetteranno d'entrare in contatto con esseri pensanti, attraverso l'Universo? Primo: i voli interplanetari e conseguentemente l'invio di sonde cibernetiche automatiche; secondo: le comunicazioni radio. L'utilizzazione dei missili a questi fini è un problema di domani. Quanto a stabilire dei contatti con l'aiuto delle onde elettromagnetiche, tale idea è oggi stesso interamente realizzabile. Poichè siamo in grado non solamente di captare dei segnali d'esseri razionali che abitassero la nostra Galassia, e anche molto più lontano, ma pure di inviare loro le nostre indicazioni.

● La lingua sconosciuta dell'universo

Nel cercare di captare dei segnali di civiltà extraterrestri, potremmo scoprire, al momento attuale, solamente quelle che sono giunte ad un livello di sviluppo più elevato.

Poichè, per arrivare fino a noi partendo da questa o quella stella, i segnali impiegano decine, centinaia, migliaia, decine di migliaia ed anche milioni di anni, secondo la distanza a cui si trovano tali stelle dalla nostra Terra. Per definire il livello di civiltà, gli scienziati propongono come criterio di distinzione la produzione di energia.

Nikolai Kardachev, collaboratore presso l'Istituto d'Astronomia Sternberg, divide le eventuali civiltà in tre tipi: Per il 1° tipo la produzione di energia è di circa 4 per 10 elevato alla 19.ma Ergs di potenza al secondo. Nel momento attuale, l'energia che produciamo sulla Terra ammonta a 3 per 10 elevato alla19.ma Ergs di potenza al secondo. La produzione di energia si raddoppia ogni venti anni. Così, la civiltà terrestre potrebbe essere classificata come appartenente al primo tipo.

La civiltà del 2° tipo è padrona dell'energia emessa dal suo sole: il consumo di energia vi risulta di circa 4 per 10 elevato alla 33.ma Ergs di potenza al secondo.

La civiltà del 3° tipo è in possesso dell'energia in produzione alla sua Galassia, valutandosi il consumo a 4 per 10 elevato alla 44.ma Ergs di potenza al secondo.

Disponendo d'immense risorse d'energia, tali civiltà hanno tutto il tempo di conversare tra loro. Kardachev ha espresso un'ipotesi ardita, affermando che certe sorgenti di radiazioni cosmiche constatate nei nostri giorni sarebbero artificiali. In effetti, non siamo ancora riusciti a decifrare i segnali emessi.

● Una lingua ad uso della Galassia

Le sorgenti artificiali sono ritenute avere delle dimensioni angolari poco considerevoli, variare col tempo e avere uno spettro di segnale determinato. Due particolari sorgenti d'irridazione — STA-21 e STA-102 — sono al momento conosciute: di piccole dimensioni angolari, esse hanno — ed è la loro caratteristica più importante ed interessante — uno spettro che assomiglia molto ad uno artificiale. All'Istituto d'Astronomia, dall'agosto del 1964 al febbraio 1965, Guennari Cholomitski ha effettuato delle misure di radio emissione di quegli obiettivi cosmici sull'onda di 3,2 cm. Ha potuto stabilire così che la sorgente STA-102 era puntuale, alternativa, e che aveva uno spettro di radio-emissione corrispondente. In seguito le osservazioni e le ricerche dovranno permetterci d'apprendere se è artificiale o no. I progressi realizzati dalla radiofisica e dalla radioastronomia permettono, fino ad oggi, di stabilire la comunicazione radio a una distanza di diverse decine di anni luce. Nei limiti di questo raggio, è possibile molte centinaia di stelle. Non è in alcun modo escluso che nel corso dei prossimi decenni, le distanze delle comunicazioni si vedano portare a 300 o 400 anni luce. In questo caso, il numero delle stelle che vi sarà compreso raggiungerà diverse centinaia di migliaia. La lunghezza d'onda, di 21 cm., deve essere conosciuta da tutti gli esseri dotati di ragione. Essa corrisponde allo spettro dell'idrogeno.

Con un'emittente sufficientemente potente, la radio e la televisione permettono di trasmettere tutti i generi d'informazione. Dato che il segnale impiegherà molto tempo a pervenire al destinatario, gli scienziati propongono di trasmettere una quantità massima di informazioni (in maniera ininterrotta, comunicando ciascuna delle parti tutto ciò che le è conosciuto).

Le statistiche dicono che sono stati scritti cento milioni di libri nel corso di tutta la storia della società umana. Se si trascrivesse tutta questa documentazione in codice (nello stesso modo in cui si stabiliscono i programmi per le macchine calcolatrici), sarebbero sufficienti un giorno e una notte per trasmetterle via radio. Quanto alle conoscenze generali, la loro trasmissione non richiederebbe che 100 secondi. Un altro problema è la lingua. Si può supporre, senza esitare, che se la civiltà che capterà i nostri segnali ci è tecnicamente superiore, sarà in grado di decifrare tali segnali (che saranno fondati sulle leggi della natura o della struttura della materia) e anche di comprendere la nostra lingua. In ogni modo, si procede oggi alla messa a punto di un sistema speciale di linguaggio cosmico.

● In vista di un incontro con altri mondi

L'estate scorsa, all'Osservatorio astrofisico di Burakan,

(continua a pag 9)

Che si nasconde nelle acque dei mari?

Altre navi scompaiono misteriosamente.
Basi sottomarine di "Dischi Volanti?"
La scomparsa del sommergibile "THRESHER".

ARDUINO ALBERTINI

6

Nella puntata precedente abbiamo parlato delle navi « scomparse » recentemente e degli equipaggi e passeggeri spariti misteriosamente nel secolo scorso.

Non abbiamo citato che alcuni casi, forse i più importanti, ma non gli unici. Dal libro « Sguardi nell'Ignoto » di Alfred Gordon Bennet, edito dalla Casa Editrice Sugar di Milano, si può apprendere che di navi misteriosamente sparite e mai più ritrovate, ve ne sono, oltre a quelle precitate, alquante altre. C'è, per esempio, la nave di linea « Waratah » di 16 mila tonnellate, sparita nel 1909 durante il viaggio tra Durban e Cape Town. Prima di questa c'è il piroscafo « President » della Royal Mail ed il Transatlantico « Huranian » che sparirono anch'essi misteriosamente nell'Atlantico. Nel marzo del 1854, sempre nell'Atlantico e con 500 persone a bordo, c'è il piroscafo « City of Glasgow », poi la « Lady Nugent », che nel maggio dello stesso anno, fu inghiottita dalle acque in qualche punto della baia del Bengali. Poi, nel 1856, il battello postale « Pacific », sempre nell'Atlantico con 150 persone a bordo. Quindici anni dopo il Transatlantico « City of Boston ».

Ma la serie di queste misteriose sparizioni, delle quali nessuno seppe in seguito darne spiegazione, non si esaurisce. C'è il brigantino danese « Kobuhann »; la nave-cisterna « La Crescente »; il piroscafo « Anglo-Australian »; il carico « Hopestar », che disparve nel 1948 dopo aver doppiato le Azzorre.

In questo libro però si parla che la causa di queste sparizioni sia da attribuirsi a grossi mostri esistenti ed infestanti le acque dei mari. Ma noi pensiamo, forse un tantino più logicamente, visto come si sono svolte le cose e con la « nuova realtà » sotto il naso, che questi presunti «mostri » non siano altro che macchine costruite e comandate da esseri intelligenti provenienti da altri mondi. Siano essi buoni o cattivi è un argomento da analizzare minutamente e noi cercheremo di farlo alla fine di questa nostra inchiesta.

* * *

Se vogliamo dare uno sguardo a ciò che sta scritto nel Bollettino GEPA del febbraio 1965, si può comprendere benissimo che l'esistenza di « basi sottomarine di Dischi Volanti » non si può continuare a relegarla nel campo ipotetico e delle probabilità. Le probabilità stanno solo nel citare i vari luoghi dove sono queste basi.

Infatti il direttore della citata rivista, il signor René Fouéré, dopo uno scrupoloso studio di fatti misteriosi accaduti; di avvistamenti avvenuti; citando articoli di altri autori e studiosi della materia come, ad esempio, Antonio Ribera; e controllando le varie coordinate inerenti ai luoghi degli avvistamenti ecc.; arriva alla conclusione che le basi dei dischi volanti possono essere nel Golfo Persico, nel Mar Rosso, in qualche punto del triangolo delle Bermude e dell'Oceano Atlantico (verosimilmente al largo di capo Race). Tra la Sicilia e Malta e in molte altre località di ogni parte del globo terrestre. Ma tutte queste supposizioni, probabilità, studi, certezze, affermazioni, rivedute ecc. ecc., sono basate su documenti e testimonianze che, per quanto possano essere genuine, non rivestono completamente un carattere ufficiale. Di ufficiale non vi sono altro che i fatti accaduti e non le loro cause. Viene quindi logico pensare che non potendo trovare una causa cui servirebbe a sciogliere l'enigma; man mano che accadono altri fatti si cerca sempre più di occultarli. I Governi non potendo riconoscere l'esistenza dei dischi volanti e tutto ciò che di bello o di brutto ne segue, cercano di occultare i fatti stessi.

Malgrado ciò qualche notizia è assolutamente impossibile poterla sottrarre alla conoscenza del mondo tanto è allucinante e nello stesso tempo sconcertante.

Si allude, qui, alla sparizione del sommergibile atomico « Thresher », con 129 uomini a bordo, avvenuta il 10 aprile del 1963 nell'Oceano Atlantico.

Chi non conosce questa storia? Tutti i giornali hanno parlato di affondamento mentre a noi sembra più logico parlare di sparizione per il fatto che, malgrado le continue e ansiose ricerche eseguite da un'infinità di mezzi navali ecc., compreso il batiscafo « Trieste » appositamente portato sul posto, non si è potuto trovar traccia di questo sommergibile. Nulla è stato lasciato d'intentato, ma inutilmente.

Pensiamo sia superfluo il riportare qui tutto ciò che è stato detto dai giornali al riguardo, anche perchè non basterebbero tutte le pagine di questa rivista; ma per la nostra inchiesta ci è doveroso soffermarci su quei punti in cui si può trovare un piccolo barlume onde poter incominciare a sondare questo raccapricciante mistero.

Il Comandante del « Skylark » (nave appoggio del Thresher), capitano di Vascello Hecker, durante l'interrogatorio fatto dalla Commissione d'inchiesta costituitasi appositamente per questo avvenimento, dichiarò tra l'altro che la « vedetta di dritta avvistò a circa 4 miglia un « oggetto scuro » che poteva essere la chiglia di un sommergibile o di un peschereccio ».

Immediatamente si cercò di comunicare con questo « oggetto » senza però ricevere risposta. Alle domande serrate del Presidente la Commissione, Ammiraglio Austin, il comandante Hecker rispose che non gli era stato possibile identificare l'« oggetto ».

Ma sentiamo che cosa dice in proposito la « Stampa Sera » del 16-17 aprile 1963.

« La deposizione fatta l'altro ieri dal commodoro Stanley Hecker, comandante lo « Skylark », ha suscitato una notevole impressione nell'opinione pubblica e animati commenti negli alti comandi della Flotta. L'Hecker ha riferito d'aver osservato, mercoledì pomeriggio, mentre già era impegnato nelle ricerche del sommergibile atomico, un oggetto che poteva essere scambiato per un alettone di un sottomarino.

« Sembrava — egli ha detto — un'enorme pinna di squalo. L'oggetto doveva essere stato originariamente dipinto in grigio chiaro, ma ora appariva chiazzato e sudicio.

« Eravamo a circa 6.000 metri di distanza e in un primo momento sperammo che si trattasse del « Thresher ». Poi ci rendemmo conto che l'oggetto oscillava sull'acqua e pensammo che fosse un battello da pesca. Tentammo di avvicinarci ancora, ma l'oggetto scomparve. Non facemmo altre ricerche, impegnati com'eravamo a rintracciare il sommergibile.

« Se si trattava, com'è presumibile — commenta il giornale — di un battello da pesca, che faceva in quel punto? La zona non è molto favorevole per la pesca e, in ogni caso, perchè si è allontanato quando lo « Skylark » puntava nella sua direzione? ».

E più avanti: « L'ipotesi del sabotaggio non è stata finora raccolta negli ambienti responsabili, anche perchè ogni volta che non si riesce a dare spiegazioni di un incidente è facile pensare al dolo ». E qui accenna ai danni che aveva subìto il sommergibile « Nautilus » nell'ottobre 1959, e nell'aprile 1960. Danni misteriosi che nemmeno l'intervento dell'FBI ha potuto venire a capo di qualcosa.

Gli articoli sui giornali di tutto il mondo, riportanti congetture sulla sparizione del « Thresher » continuarono ancora per molto tempo e tante cose sospettose vennero alla ribalta, ma nessuna di esse potè dare una risposta definitiva, il mistero permase.

Il giorno dopo il disastro, il sottomarino atomico « Seawolf », facendo ricerche, in immersione, nella zona dove era stato disperso il « Thresher », « sentì », per mezzo del sonar un rumore proveniente da un oggetto fermo. Il Comando Navale allora ordinò a tutte le unità presenti nella zona di allontanarsi per dare agio al « Seawolf » di poter distinguere con più precisione i segnali che giungevano dal fondo. Ma venne poi dichiarato che questi segnali erano diversi da quelli che avrebbero potuto emettere il « Thresher » e si confermò ufficialmente che questo sommergibile doveva ritenersi perduto. Ma da dove provenivano allora quei segnali? Di che natura erano? Non si è mai potuto sapere!

Qualche mese più tardi, dalla nave oceanografica « Conrad », con macchine da ripresa subacquea, vennero scattate alcune istantanee di un oggetto localizzato a circa 2500 metri di profondità nella zona dove scomparve il « Thresher ». Il Vice Ammiraglio Elton Grenfel, comandante la flotta dei sommergibili americani dell'Atlantico, ha dichiarato che le fotografie prese a 220 miglia ad est di Boston a grande profondità, rivelano senza alcun dubbio la presenza del sottomarino « Thresher ». Anche il dottor J. Lamar Worzel, vice direttore dell'Osservatorio geologico « Lamont » dell'Università di Columbia, che ha partecipato alle ricerche a bordo della « Conrad », ha dichiarato che le fotografie sono senza dubbio del « Thresher ». Ma un comunicato della Marina Americana diramato alcuni giorni dopo affermava che: « Una dettagliata analisi delle fotografie scattate mostra che in nessuna di esse è possibile identificare definitivamente l'immagine del " Thresher " ». Questo comunicato venne diramato dopo un'accuratissimo esame fatto a Washington da parte di esperti navali.

La stessa nave-ricerca « Conrad », dopo una decina di giorni d'aver scattato le fotografie, stabilì un contatto magnetico con un oggetto imprecisato tramite un magnetofono abbassato fino a 30 metri dal fondo dell'oceano. Questo contatto fu effettuato positivamente per altre due volte nei giorni seguenti.

Sulla scorta di questi dati il batiscafo « Trieste » si apprestava a discendere in quei giorni (terza decade di giugno) nelle profondità dell'oceano, fino a quota di 2800 metri ,per tentare di localizzare definitivamente il relitto.

Il « Trieste » effettivamente, dopo alquante immersioni, si disse che potè trovare qualche rottame cui fu subito dichiarato potesse appartenere al sommergibile scomparso. Ma dell'intera carcassa nemmeno la più piccola traccia malgrado le lunghe e accurate ricerche con ogni mezzo possibile e immaginabile che fosse stato in grado mettere a disposizione.

Ed infine anche questo fatto fu giocoforza metterlo a tacere senza risoluzione alcuna... che sia di pubblica ragione!

* * *

A riguardo di questo sommergibile non è il caso che noi ora si voglia fare degli accostamenti, nè alludere a profezie di sorta; ma solamente a una strana coincidenza la quale, quasi certamente, può anche non aver nulla in comune col « Thresher ». Nemmeno desideriamo formulare commenti di sorta dopo narrato quanto segue:

Nel n. 192 di « Scienza e Vita », gennaio 1965, a pagina 44-45 ci sono sei fotografie con questo titolo: « Questi sei rompicapi solo la fantascienza saprebbe risolverli ». Ebbene, in fondo a destra, una illustrazione rappresenta una specie di vaso cui porta questa dicitura: « Questa specie di vaso rinvenuto in Cina nella provincia di Yunnam è ricoperto da 129 figurine rappresentate nell'atto di compiere un sacrificio dal rito complicato, forse un sacrificio umano. Bronzi come questo ci permetteranno forse di chiarire il mistero del regno di Tien contemporaneo della potenza romana ».

Di tutto ciò ci ha colpito la strana coincidenza del n. 129 che sarebbe lo stesso numero degli uomini spariti col « Thresher ».

Non desideriamo, lo abbiamo già detto, fare commenti!

Esistono civiltà extraterrestri?

(continua da pag.7)

in Armenia, una prima conferenza di scienziati sovietici è stata dedicata al problema delle civiltà extraterrestri e al mezzo di stabilire dei contatti con esse. Numerosi sono stati gli astronomi, gli astrofisici, gli specialisti più noti della radio e dell'elettronica (di Mosca, Leningrado, Erevan, Gorki, e Novosibirsk) a prendere la parola in questa riunione. Vi è stata presa una decisione dicendo espressamente che « la presa di contatti con civiltà extraterrestri avrà un'importanza primordiale per le scienze naturali, la filosofia e le pratiche sociali dell'umanità. Fino a poco tempo fa, tale compito restava al di sopra dei mezzi tecnici disponibili. Ora, ai nostri giorni, reali condizioni esistenti permettono di realizzare delle ricerche e degli esperimenti allo scopo di entrare in contatto, con l'aiuto di onde elettromagnetiche, con civiltà extraterrestri tecnicamente evolute ».

La conferenza ha elaborato, per gli esperimenti, due direzioni principali consistenti in: 1) condurre delle ricerche pianificate e regolari su segnali artificiali a partire dagli obiettivi trovantisi in un raggio di circa 1.000 anni luce ad inviare dei segnali a eventuali corrispondenti; 2) cercare di captare dei segnali provenienti da civiltà molto più evolute, per uno studio dettagliato delle sorgenti di radio-emissione cosmica, ritenute avere origine artificiale.

Un centro scientifico speciale è stato creato in vista di coordinare tutte queste ricerche.

(per concessione di MicroMEGA)

VIAGGI NEL TEMPO
ED UNIVERSI PARALLELI

TEMPO NEL TEMPO, L'UOMO DOVE STETTE?
(Pablo Neruda, "Alture di Macchu Picchu")

PETER KOLOSIMO

Qualche settimana prima della sua scomparsa, Einstein accennò all'astronautica come ad una conquista tale da indicarci non solo la via alle stelle, ma anche quella al dominio del tempo. E' possibile che il sommo fisico intendesse alludere al noto effetto del « tempo rallentato », ma c'è chi azzarda un'affermazione strabiliante, dicendoci che egli stava vagliando la possibilità d'autentici spostamenti nel passato e nel futuro.

Diamo pure a queste « rivelazioni » il credito che vogliamo; non dimentichiamo, però, che insigni studiosi sovietici hanno fatto in proposito dichiarazioni sensazionali (Kosirev: « La tecnica umana consentirà ben presto di manipolare il tempo »), e che un ingegnere francese, Emile Drouet, ha addirittura già progettato la costruzione d'un' « astronave temporale », definita « teoricamente realizzabile » dagli scienziati del Centro nazionale francese di ricerche e da alcuni esperti americani.

Giungeremo dunque a viaggiare nel tempo? Sembra di sì. Il nostro ottimismo è però frenato dalle considerazioni che ci ispirano vari paradossi temporali.

Supponiamo che un immaginario professor Depoule s'imbarchi sull'apparecchio di Drouet, e seguiamolo con la fantasia. Il nostro eroe, appassionato cultore di storia napoleonica, porta la temponave, ad altissima velocità, nel punto dello spazio in cui la Terra si trovava nel 1799, quando Bonaparte si fece eleggere primo console. Non ci sono stelle intorno a lui, non ci sono colori, non c'è luce né buio: egli vive in un frammento di 1966 sospeso nel nulla. Poi aziona il radar a modulazione di frequenza teorizzato dall'ingegnere francese ed entra, per così dire, in sintonia con il passato; oltre il plexiglas degli oblò, il quadro si rifà familiare: il firmamento torna a splendere, la Terra ridiviene visibile, ed egli vi può scendere.

Non sappiamo come Depoule risolva il problema della distruzione della temponave: essa deve comunque sparire, ed il professore deve liberarsi da tutto quanto è legato all'epoca da cui proviene: l'immissione di qualsiasi oggetto del nostro tempo in un periodo anteriore potrebbe infatti determinare rivolgimenti inimmaginabili. Non occorre pensare ai francesi del 1799 capaci di copiare un mitra, di riprodurlo in migliaia d'esemplari e d'imprimere così alla storia un corso del tutto diverso: un semplice accendino potrebbe prestarsi a chissà cosa, generare rivalità, intrighi, lotte, favorire altre invenzioni.

Il nostro eroe dovrebbe quindi mimetizzarsi alla perfezione e limitarsi a fare l'osservatore, ma anche così sarebbe un elemento di disturbo pericoloso, essendo impossibile prevedere le conseguenze d'ogni suo atto.

Forse il professore non resisterebbe alla tentazione di conoscere i suoi diretti antenati. E se, andando a far visita ad un suo avo, ne provocasse la morte o lo inducesse a non mettere al mondo figli, che cosa accadrebbe a Depoule?

Non esistendo il suo bisnonno, non esisterebbe nemmeno il nonno, né il padre... né Depoule stesso. Tutta questa gente verrebbe dunque istantaneamente cancellata dalla realtà? Che ne sarebbe dei loro parenti, delle loro proprietà, delle loro opere? Se nonno Depoule avesse dato una mano a costruire la Torre Eiffel, sparirebbe il pezzo da lui fabbricato? Non essendo vissuto, egli non avrebbe logicamente potuto crearlo. E se papà Depoule avesse inventato una cosetta da niente, diciamo i cinturini degli orologi da polso o le fibbie dei reggicalze?

I guai peggiori li dovremmo temere, però, se il professor Depoule fosse un fanatico ammiratore di Napoleone, come ce ne sono ancora parecchi in giro. Non sopportando d'assistere al crollo del suo idolo, eccolo muovere le pedine più appropriate. Com'è noto, il maresciallo di Francia Crouchy avrebbe dovuto contrastare il generale prussiano von Blücher, che invece lo eluse e piombò su Waterloo; l'assenza di Crouchy, costretto dagli ordini all'immobilità, decise le sorti della famosissima battaglia. Ebbene, Depoule, nel 1815, fa sì che von Blücher sia sviato e che Crouchy giunga invece con le sue truppe sul luogo dello scontro: il Bonaparte vince a Waterloo e diventa padrone del mondo.

Questo cambia, naturalmente, tutto il futuro. Ed un cambiamento del genere non può che verificarsi in un caos apocalittico, probabilmente tale da distruggere ogni traccia di civiltà, se non da cancellare l'umanità dalla faccia della Terra.

Poiché perturbazioni « temporali » piccole o grandi non si sono mai registrate a memoria d'uomo, ne dedurremo che nemmeno nei secoli a venire sarà realizzata una « macchina del tempo », o che gli esploratori provenienti da quello che è il nostro futuro si comportano (o si sono comportati? Si comporteranno?) in maniera da evitare d'esercitare la sia pur minima influenza sugli eventi, oppure...

La terza ipotesi è quella più fantastica, ed è anche la più affascinante. Essa ci dice che, per quanti mutamenti un viaggiatore del tempo possa provocare nel passato, essi non si ripercuoteranno mai nel nostro presente, perché avverranno in un'altra dimensione, praticamente in un altro mondo.

Davanti a noi si aprono ogni istante infinite vie: se anche ne scegliamo e ne percorriamo una sola, non per questo le altre cessano d'esistere. « Come due strade diverse mi condurrebbero a due diverse città, due sentieri diversi aperti sul futuro mi potranno condurre a due futuri differenti l'uno dall'altro », scrive Murray Leinster. « Mentre il primo potrà offrirmi una situazione che mi porterà al successo, alla ricchezza, l'altro mi potrà gettare banalmente sotto le ruote d'un autocarro, condannandomi a morire. In sostanza, i futuri nei quali ci possiamo imbattere sono più di uno: noi ne scegliamo uno, ma quelli che non abbiamo scelto esistono veramente, come i sentieri non percorsi, sono realtà ».

Torniamo a Napoleone: quello che per lui era futuro, è per noi passato; come esiste un numero indefinito di futuri possibili, esiste quindi un numero indefinito di passati possibili. Quella che noi viviamo, è la sequenza temporale (cioé la catena d'avvenimenti nel tempo) in cui Bonaparte viene sconfitto a Waterloo e muore in esilio a Sant'Elena. Ma in un'altra egli esce vittorioso, in una terza cade in battaglia, in una quarta viene ghigliottinato nel 1799, in una quinta muore di polmonite a dieci anni, e avanti all'infinito, con una sequenza per ogni possibile variazione.

Riassumendo e concludendo: esiste un numero indefinito di Terre in un numero indefinito di dimensioni. Il

(Continua a pag. 12)

CLIPEODIZIONARIO

**STORIA, GEOGRAFIA
MITOLOGIA, BIOGRAFIA
E BIBLIOGRAFIA CLIPEOLOGICA.**

a cura di GIANNI SETTIMO

Agharti

Regno sotterraneo in cui vivrebbero strani esseri di grande statura e di ignota provenienza stellare, parlanti la lingua « Vatanna » (vedi). Uno studio al riguardo apparve su « Il Nostro Tempo » del 17 maggio 1962, pagina 7. Negli Stati Uniti, esiste un centro studi che raccoglie tutte le notizie inerenti l'Agharti, si tratta dell'« Aghartan Order » Box 438 u. Meadow Vista (California) U.S.A. diretto dal dottor Raymond Bernard, autore di vari libri tra i quali segnaliamo: « Agharta, the subterraneam world »; « The hollow earth »; « Flying saucers from earth's interior ».

Ancile

Scudo ovale, che secondo le antiche tradizioni, Giove inviò, dal cielo, a Numa Pompilio, il quale per paura che fosse rubato ne fece costruire altri undici perfettamente uguali, e comandando poi che fossero portati dai Sali durante l'annuale Processione del 2 Marzo. Secondo Dionigi di Alicarnasso l'impero del mondo era destinato alla città che conservata l'Ancile. Citato da Ovidio in « Fasti » libro III e in « Dizionario d'antichità » di E. J. Monchablon - Venezia, 1759.

Bag

Idolo adorato dalla moglie di Cosroe, re di Persia; diede il suo nome a Bagdad.

Baldero

Figlio di Odino, l'Apollo degli Scandinavi.

Bardi

Ministri della religione presso gli antichi Galli. Il loro ufficio era di comporre versi in lode degli Eroi e di cantarli. Il loro nome in lingua Celtica significa « Cantori ». Essi potevano censurare le azioni dei Nobili ma erano sottomessi ai « Druidi ».

Calai e Zete

Fratelli figli di Borea e di Orizia. Fecero il viaggio in Colchide con gli Argonauti; scacciarono le Arpie dalla Tracia. Si dice che avessero le spalle coperte di scaglie d'oro; le ali ai piedi e una lunga zazzera. (capelloni?).

Cefalonomanzia

Divinazione che si faceva con la testa di un asino. Certe teste d'asino di nostra conoscenza divinizzano ancora oggidì.

Charroux Robert

Giornalista, campione altletico, esploratore subacqueo, archeologo, divulgatore alla Radio Televisione Francese, ecc. Autore di: « Histoire inconnue des hommes depuis cent mille ans » - (1963) - « Le livre des secret trahis » - (1965) - ambedue i volumi sono editi da Laffont di Parigi.

Chemeni

Esseri benefici che vivrebbero su altri pianeti, citati molto spesso nei racconti mitici delle tribù Caribi.

Denison

Città degli U.S.A. ove nel 1878 venne avvistata una macchina volante a forma di piatto, da parte del contadino John Martin che usò nel descriverla la parola « sottocoppa ». Nacque così la denominazione: « Piatti Volanti ».

Dischi Volanti

Nome comunemente usato per tuttti gli oggeti volanti, discoidali e non, di origine sconosciuta, e purtroppo — molto spesso — erroneamente usato per segnalare passaggi in cielo di: palloni sonda, meteore, bolidi, aeroliti, ecc.

Domachnie duchi o Domovie

Folletti della mitologia slava, tenuti anticamente come geni tutelari della casa. Il loro nome è ancora oggi popolare tra i contadini russi, ma sono però, attualmente, considerati come spiriti cattivi.

Foo-fighter's

Nome usato dai piloti delle forze aeree alleate, durante l'ultimo conflitto per indicare i misteriosi apparecchi circolari, che osservavano i loro combattimenti aerei, sempre conservando una « rispettosa » distanza.

Gregorio di Tours

Il più antico cronista francese (538-594) autore della: « Historia Francorum » in 16 libri, contenenti, tra le altre notizie, anche quelle che interessano particolarmente noi. Infatti nella sua opera vengono anche segnalati i passaggi di « globi aurei » nel cielo della Francia.

Guzman Domenico

Santo, fondatore dell'ordine Domenicano (1170-1221). Nella sua biografia si legge che un « globo di fuoco » cadendo, una notte, sul podere di Pouille, gli indicò il luogo ove far sorgere la scuola che porterà il suo nome.

Ibba

Nome turco che significa « Rubello » ed è uno degli epiteti con cui i mussulmani chiamano Lucifero principe degli angeli apostati perchè, dicono, non volle riconoscere Adamo prima creatura ragionevole creata da Dio.

Kaor-bus

Dio africano degli Asem. Egli vola nel cielo e guarisce coloro che colpiti da infermità si recano al suo tempio recando quattro uccelli, simboleggianti i quattro angoli del cielo.

Lebechi

Popoli celtici, che componevano la colonia condotta in Italia da Belloveso. Si stabilirono lungo il Po dopo di essere stati cacciati dagli Etruschi.

Manacicas

Tribù indigena del Brasile presso la quale esistono leggende riguardanti « Macumbeiros », stregoni volanti su macchine circolari, luminose.

Michel Aimé

Giornalista-scienziato francese autore di :« Luers sur les soucope volantes » - Ed. Mame - Paris 1954; « L'enigma dei dischi volanti » - Editrice Massimo - Milano 1955; « The truth about flying saucers » - Criterion Book, New York e Corgi Books, London. « Misterieux objets celestes » - Ed. Arthaud, Paris 1958; « Flying saucers and the straight-line mistery » - Criterion Book, New York 1960; « A propos des soucoupes volantes » Edit. Planète, Paris 1966.

N.I.C.A.P.

National Investigations Commission of Aerial Phenomena, uno dei più importanti centri studio U.F.O. degli Stati Uniti. Pubblica, diretto da Robert J. Gribble, il mensile: « Nicap reporter ». Abbonamento annuo per l'Europa, dollari 2,75. Per informazioni scrivere: Nicap, 5108 South Findlay Street. Seattle, 18. (Washington, 98118). U.S.A.

Oberth Hermann

Scienziato tedesco, detto « Il padre della missilistica ». Maestro di Von Braun, ha scritto « Menschen in Weltraum » edito dalla Econ Verlag di Düsseldorf. L'edizione italiana « Uomini nello spazio » è stata pubblicata da Longanesi nel 1956.

Picatrix

Antichissimo e misterioso libro di Alchimia. Questo singolare testo arabo, comparve, per la prima volta, in Europa verso il 1250 circa e prese il nome « Picatrix » dal suo presunto autore. Alcuni studiosi affermano che Casanova e Cagliostro lo ebbero nelle loro biblioteche. Secondo recenti studi pare che il conte Alexis Orloff Gregorievic lo possedesse, e che, nel 1770, lo consegnasse personalmente al conte di Saint-Germain, durante un incontro avvenuto a Livorno, affinchè lo recapitasse in Francia. Gli Occultisti, affermano che le « strane ricette » in esso contenute non sono che « terribili segreti » scritti appositamente in « cifrato » e che: « colui o colei che ne possedesse la chiave potrebbe diventare padrone della natura ». Una copia è conservata nella Biblioteca dell'Arsenale a Parigi.

Quezalcoatl

L'ermete del Messico. Dio dell'aria e primo legislatore di Cholula, predisse l'arrivo degli spagnoli in Messico. Reputato come fondatore di Cholula che era la Roma di quei tempi.

Raska

Nella mitologia scandinava, Raska era la figlia di un contadino, che ospitò Thor nei suoi viaggi, sorella di Tialfe e con lui destinato a tirare il carro di quel dio.

Sant'Antonino

Comune in Val Susa (Torino), anticamente chiamato sant'Agata. Tra questo comune e quello di Vayes, esiste un enorme masso che secondo le leggende locali, servirebbe quale punto di riferimento al « Carro fiammeggiante di Erode », che, in certe notti, sorvolerebbe la vallata.

Thutmosi III

In antico egizio « Menhperrîe = Fermo di essenza è Rîe. Faraone egizio (1496-1442 a. C.) « Sommo nelle opere di pace e di guerra », venne sepolto nella Valle dei Re, nella tomba contrassegnata col numero 34. Durante il suo regno furono avvistati, sull'Egitto, oggetti circolari e luminosi, come risulta dalle lettura del « Papiro Tulli ». La fotografia, la traduzione e le note redatte dal dottor Solas Boncompagni vennero pubblicate, nel 1964, sui numeri 1 e 2 di Clypeus.

Raymond W. Drake

« GODS OR SPACEMEN? »

$ 5

AMHERST PRESS PALMER PUBLICATIONS
Box AD - Amherst - Wisconsin 54406 - U.S.A.

Viaggi nel tempo ed universi paralleli

(Continua da pag. 10)

professore Depoule, dunque, non avrebbe compiuto in realtà un viaggio nel nostro passato, ma in una dimensione X, dove appunto Napoleone vince a Waterloo.

Se Depoule riuscisse a tornare nel nostro mondo, s'illuderebbe invano di trovare i libri di storia cambiati e, magari, una guardia d'onore dei granatieri dell'impero mondiale di Francia ad attenderlo.

Ma sarebbe possibile un ritorno? Gli studiosi che si sono dedicati all'approfondimento di quest'affascinante ipotesi ci dicono di no: fra un numero indefinito di Terre, il povero professore non riuscirebbe mai a ritrovare la sua.

Dei problemi connessi ai viaggi temporali ed agli « universi paralleli » Peter Kolosimo si occupa ampiamente nel suo nuovo libro « Ombre sulle stelle » (Sugar Editore, Milano), una piccola enciclopedia dei misteri cosmici. Scritto con la collaborazione di Oberth, Von Braun, Eugster e Sänger, il volume passa in rassegna i retroscena dell'astronautica americana e sovietica, le possibili forme di vita proprie ad altri mondi, l'enigma dei dischi volanti, delle creature d'altri pianeti che sarebbero sbarcate sul nostro globo, delle inspiegabili scomparse e degli sbalorditivi fenomeni legati agli oggetti extraterrestri affacciatisi ai nostri cieli. Ed anche qui, come nei precedenti lavori di Kolosimo, la documentazione è ineccepibile ed impressionante.

I N V I T O

Giovedì 27 Ottobre
alle ore 21,15

presso la Libreria Stampatori

PETER KOLOSIMO

presenterà il suo volume

OMBRE SULLE STELLE
edito da Sugar

LIBRERIA STAMPATORI - V. Stampatori, 21

Nel prossimo numero che uscirà a Natale potrete leggere:

Atlantide - Continente perduto?

Un altro documento egiziano di eccezionale interesse Clipeologico, rinvenuto nel "Papiro di Torino"

Extraterrestri in Val Camonica?

IN ORBITA CON I
. . . . . FRANCOBOLLI

RUBRICA DI FILATELIA SPAZIALE

a cura di PHIL ASTER

Prima o poi, non c'è dubbio, i « dischi volanti » finiranno sui francobolli. Per ora, il tema spaziale, molto seguito dai filatelici, deve limitarsi alle conquiste americane e sovietiche, ai lanci dei vari « *Sputnik* », « *Lunik* », delle navicelle « *Gemini* » e « *Mercury* ».

In realtà, la prima a lanciare in orbita un satellite artificiale fu... l'Italia. Il nostro paese, infatti, precorrendo i tempi, emise nel 1956 il commemorativo da 25 lire, color ardesia, che riproduceva un satellite artificiale ruotante intorno al globo. Quel francobollo, destinato a celebrare la inaugurazione del Congresso Internazionale d'Astronautica, svoltosi a Roma, diede l'avvio ad una nuova éra della filatelia.

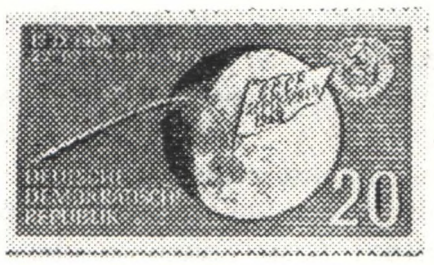
L'Unione Sovietica emise un anno dopo, nel '57, la serie di due valori — 40 copechi azzurro-verde e 40 copechi blu — per salutare il lancio del primo « *Sputnik* », quello che sbalordì il mondo e spinse gli americani ad accelerare i loro programmi di esplorazione del cosmo.

Da quel momento, le serie a soggetto astronautico si succedono senza interruzione. Ad emetterne il maggior numero è la Russia, seguita dai paesi « satelliti » dell'Europa Orientale. Gli Stati Uniti dedicano un valore al satellite « *Echo I* » ed uno all'impresa di Glenn. Ma ormai quasi tutti gli Stati del mondo entrano in lizza. Non parliamo delle repubbliche sudamericane, generose nell'emettere serie dentellate, non dentellate ed in « foglietto », tanto per spillar quattrini ai collezionisti. Stati africani che fino a ieri non esistevano, che non hanno strade, industrie, aerei, dedicano vistose serie alla cosmonautica.

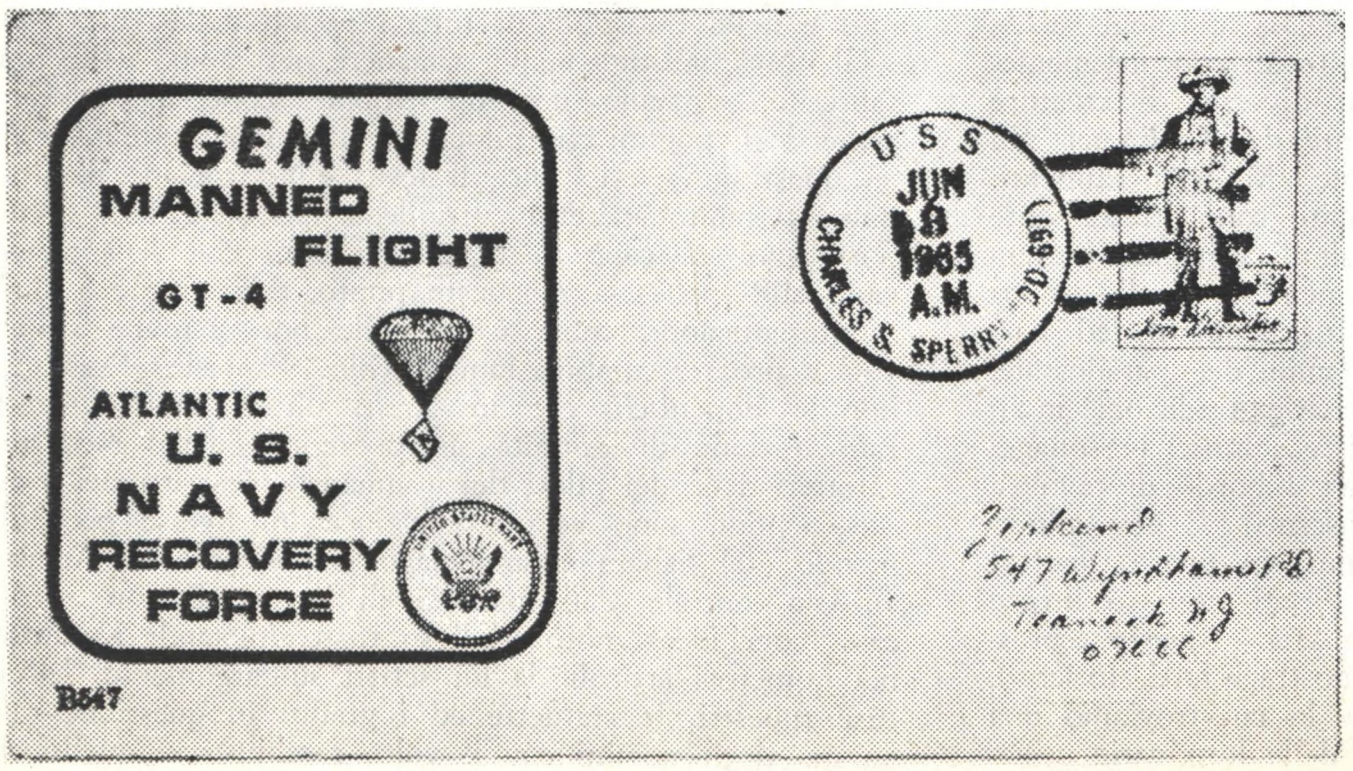
E con i satelliti artificiali, ecco la Luna, con la faccia nascosta fotografate dalle « sonde » spaziali, ecco Marte. Il cielo non sembra più avere segreti da nascondere. L'Anno Geofisico offre lo spunto per serie ugualmente interessanti; eclissi di Sole e di Luna sono all'ordine del giorno. La Russia parte all'offensiva con « foglietti » componibili, ossia con esemplari l'uno diverso dall'altro che, emessi attaccati, vengono a comporre una scena spaziale con Terra, Luna, Sole, Via Lattea e satelliti ruotanti.

Che pretendere di più?

Non ci sarà molto da aspettare anche gli U.F.O. (che per altro sono già fuggevolmente apparsi su un vistoso « chiudilettera » di provenienza americana) prima o poi avranno i loro francobolli.



« *Il Collezionista-Italia Filatelica* » ha già dato ampio rilievo al tema spaziale. Anche gli altri grandi periodici filatelici come « *Francobolli* » e « *Filatelia Italiana* » vi hanno dedicato servizi illustratissimi. Lo stesso ha fatto « *Il Notiziario Filatelico* » (CIFRA). All'estero « *The Stamp Magazine* » di Londra si è soffermato spesso sul tema che c'interessa. Belle cartoline e buste « primo giorno » segnano nelle pagine degli album altrettante tappe della conquista spaziale a cui l'uomo si è accinto perseguendo il sogno di sempre: scoprire il mistero dei cieli alla ricerca di altri mondi ed, eventualmente, di altre intelligenze.



SIAMO EXTRATERRESTRI ?

CHE DELL'UOM SAPPIAM NOI ?
SOL CH'EGLI È IN TERRA

(Alexander Pope - Saggio sull'uomo)

ROBERTO PINOTTI

4

Indubbiamente, fino a poco tempo fa, il passato remoto dell'umanità sembrava non avere troppi misteri: sulla base di alcuni ritrovamenti la scienza si riteneva in grado di definire nelle sue linee generali la storia della lenta ascesa dell'uomo, di seguire lo sviluppo della civiltà attraverso le età della pietra, del bronzo, del ferro. Ma oggi lo schema sommariamente fissato dagli studiosi « classici » ha finito col dimostrarsi troppo semplicistico per rispecchiare fedelmente la realtà. E ci siamo resi conto di come un sempre maggior numero di nuove scoperte, invece di contribuire a completare il mosaico, lo abbiamo reso più incomprensibile che mai, estendendone le propaggini in ben altre direzioni; ed abbiamo constatato come oggi ci si trovi di fronte a ritrovamenti e reperti che ci fanno apparire ipocritamente accomodanti molte concezioni della « scienza ufficiale », e che non possono non giustificare le interpretazioni più sconcertanti, i dubbi più inquietanti, gli interrogativi più sconvolgenti. Nè possiamo dimenticare che, anche se alcune di queste prospettive possono apparire ai più troppo audaci, esse mantengono la loro « raison d'etre », che in ogni caso non prescinde mai da solidi fondamenti scientifici.

Ma come rispondere ai quesiti di portata immensa che fremono sotto i nostri piedi, e che di continuo sorgono nel corso della nostra indagine, come tessere di un nuovo, incredibile mosaico? E' nostra opinione che non sia inopportuno rifarsi direttamente al passato, visto che il ventesimo secolo ha saputo spiegare solo in minima parte gli enigmi del mondo in cui viviamo. Occorre, in altre parole, giungere ad una sintesi fra il presente ed il passato più remoto; una sintesi da cui, ne siamo convinti, dipenderà il nostro futuro. Più che di una questione di metodo si tratta, a nostro avviso, di un problema di ordine strettamente logico, nell'urgente necessità di venire a capo della reale essenza delle nostre origini .

A chi, dunque, vanno fatte risalire le conoscenze sbalorditive tramandate nelle tradizioni di popolazioni che mai avrebbero potuto acquisirle valendosi dei limitati mezzi in loro possesso? Chi mettere all'origine di fatti che per molti sembrano sconfinare nell'assurdo? La mitologia e le leggende dei vari popoli ci parlano tutte, concordemente, sia pure con nomi ed attribuzioni diverse, di creature sovrumane e semi-divine provenienti dai Cieli nel più remoto passato. Miti? Naturalmente. Ma non dimentichiamo che spesso la storia ed il mito sono strettamente ed indissolubilmente legati, e che simili leggende presentano, fin troppo spesso, degli elementi e degli aspetti sorprendentemente simili o addirittura comuni, ed analogie con la realtà odierna che hanno del paradossale. Analizzando, ad esempio, le millenarie tradizioni indù, in cui tanto di frequente ci si riferisce a mitici personaggi che andavano e venivano per i Cieli a bordo di favolosi mezzi volanti (o « vimana » in sanscrito). E non alludo ai pur numerosi riferimenti contenuti in opere quali il « Ramayana » ed il « Mahabharata »; mi riferisco invece a ben altri testi, definiti « manusa » (questa espressione sanscrita traduce, di fatto, la nostra « fatti storici »), quali il « Samarangana Sutradhara » in cui troviamo una ampia descrizione dei « vimana » e delle loro varie utilizzazioni; secondo quanto è detto nel testo in questione, questi velivoli decollavano ed atterravano verticalmente, si spostavano in aria avanti e indietro e potevano arrestarsi in volo. Inoltre, il « Samar » specifica che i « vimana » erano apparecchi costituiti da « lamine di ferro ben connesse e lisce », e talmente veloci che « quasi non si scorgevano dal suolo »; essi avevano una ampia autonomia di volo ed il loro sistema di propulsione avrebbe sviluppato « vampe e ruggiti ». Secondo il « Drona Parva » essi erano solitamente di forma sferica e navigavano nell'aria per effetto di una forza misteriosa originata dallo speciale trattamento cui sarebbe stato sottoposto, a bordo, in quelli che oggi non esiteremmo a definire dei « serbatoi », il mercurio. Il metallo liquido, opportunamente trattato, avrebbe suscitato un gran vento propulsore, ed i « vimana » potevano così percorrere grandi distanze in tempi molto brevi, secondo la volontà degli uomini posti nel loro interno. Infine, va ricordato come essi siano stati più volte utilizzati anche a scopi bellici dai loro occupanti, dotati come erano, all'occorrenza, di armi di enorme potenza distruttiva, i cui terribili effetti sono spesso descritti in questi antichi testi sanscriti. Credo sia inutile aggiungere, a questo punto, che simili descrizioni, fino a pochi anni or sono considerate delle semplici leggende, ricordiamo troppo da vicino gli odierni mezzi volanti per poterle ritenere delle curiose coincidenze. « Analizzando i testi per mezzo dei migliori strumenti critici moderni, non possiamo certo ottenere una sola prova della esistenza di queste macchine volanti; tuttavia » conclude una accurata analisi di uno studioso sui testi sacri indù apparsa a pagina 147 del fascicolo numero 1 della rivista « *Pianeta* », dal titolo « *Vascelli interplanetari nel passato?* » non possiamo più rigettare categoricamente una debole eventualità della loro effettiva esistenza ». « *Giunti da altrove?* » si chiede anzi la didascalia a commento della curiosa immagine che illustra l'articolo in questione, raffigurante due di questi enigmi « piloti dell'aria », gli occupanti dei « vimana »...

Chi furono questi uomini? Da dove venivano questi misteriosi personaggi fra storia e leggenda, presenti nei miti e nelle tradizioni di tutti i popoli della Terra? Nel « Ghatotrachabadma », per rimanere nel campo delle fonti sanscrite, abbiamo una fin troppo sconcertante descrizione degli uomini che pilotavano i « vimana » da guerra: « ...questi guerrieri » dice il testo « indossavano degli indumenti molto aderenti, altri degli speciali camici, e tutti portavano sul capo degli speciali elmi che si appoggiavano alle spalle... » A questo punto, e di fronte a simili rappresentazioni, come è possibile non pensare a delle vere e proprie combinazioni di volo? Fantasie? Forse. Ma non si dimentichi che in questi ultimi anni numerose raffigurazioni di divinità antropomorfe dalle medesime caratteristiche dei piloti dei « vimana » descritti nei « manusa » indù sono venute alla luce in diverse parti del mondo, dal Sahara all'arcipelago giapponese, dall'America all'Asia centrale, dall'Australia all'Europa. E non certo a caso, conclude il noto studioso russo Alexandr Kazantsev nei numerosi articoli da lui scritti sull'argomento, le pitture rupestri, le statuette ed i graffiti in questione raffigurano degli uomini con il volto racchiuso in quello che

ricorda in modo impressionante il casco di un palombaro, ovvero lo scafandro di una moderna tuta pressurizzata. Una simile affermazione non mancherà certamente di far sorridere alcuni; a costoro non ci resta che ricordare che le conclusioni di Kazantsev e dei suoi molti collaboratori hanno enormemente interessato l'Accademia delle Scienze della Bielorussia. E, in effetti, l'atteggiamento degli scienziati sovietici è pienamente giustificato, di fronte alle sconcertanti statuette « Dogu » dell'isola di Honshu, alle pitture rupestri australiane di Kimberley, al cosiddetto « Gran Dio Marziano », il gigantesco graffito sahariano scoperto dal sovietico Shasky nell'Usbekistan, e ad altre raffigurazioni di esseri provenienti dai Cieli che sarebbero scesi sulla Terra nella notte dei tempi. E se oggi molti studiosi sovietici, da Agrest a Kazantsev, da Shasky a Zaitsev, da Jorov a Shklovsky, da Sedov a Kuprevich, si chiedono se il nostro pianeta non sia stato effettivamente più volte visitato, in un lontano passato, da astronauti extraterrestri, successivamente divinizzati dalla tradizione popolare, non ci sentiamo certo di dar loro torto. Il « Samar », che già abbiamo ricordato, afferma che i « vimana» potevano facilmente raggiungere le «regioni solari » (o « Suryamandala » in sanscrito), cioè i pianeti del nostro sistema solare, e quindi le « regioni stellari » (o « Nahsatramandala » in sanscrito), ovvero altri sistemi solari; e in un altro brano, lo stesso testo specifica che, grazie a tali mezzi volanti, « gli uomini della Terra potevano salire molto in alto nei Cieli, e gli uomini dei Cieli potevano discendere sulla Terra ». Simili affermazioni considerate alla luce delle più moderne scoperte, non possono non darci da pensare, e indiscutibilmente potrebbero finire col dimostrarsi fin troppo importanti per essere, sdegnosamente, scartate a priori dalla nostra indagine, conferendo loro la troppo comoda e generica etichetta di « miti ».

Alla base del mito e della leggenda vi deve necessariamente essere qualcosa di vero; qualcosa che stabilisca i presupposti ideali per una visione ed una interpretazione individuale e pertanto quanto mai semplicistica di una realtà incomprensibile: una realtà che solo oggi, evidentemente, ci è dato di cominciare a comprendere.

Siamo dunque portati a concludere che creature provenienti da altri mondi furono presenti anticamente sul nostro pianeta. ma quale rapporto esisterebbe o esiste fra noi e loro?

Non è certo impresa facile, a questo punto, trovare una risposta esauriente agli interrogativi inevitabilmente posti in essere dalle conclusioni cui la nostra indagine ha finito col portarci; cercheremo comunque di fare del nostro meglio per stabilire se, come e in quale misura la presenza, ormai pressochè certa, di creature extraterrestri sul nostro pianeta abbia potuto influire sulle origini e sullo sviluppo dell'umanità. Quali relazioni, quali rapporti poterono mai esservi fra la nostra specie e questi stranieri?

Indubbiamente un simile quesito non può e non potrà forse mai avere, per ovvie ragioni, una risposta chiara e definitiva; il che non comporta necessariamente, però, che il vizio d'origine del complicato problema che ci siamo posti non possa venire in qualche modo sanato, e che non sia possibile giungere ugualmente a determinate conclusioni, per vaghe e sommarie che possano essere. E' almeno a questo che intenderemmo arrivare, consci come siamo delle difficoltà invero non comuni che le nostre ricerche, per la loro stessa natura, irrimediabilmente comportano.

A quando si può far risalire, dunque, il primo sbarco di esseri di altri mondi su questo pianeta? Naturalmente, come è d'altronde logico, nessuno è, nè potrebbe essere in grado di accertarlo, sia pure approssimativamente. E' già molto, anzi, se ci è stato possibile constatare che la Terra è stata periodicamente visitata da esseri provenienti da altri pianeti. Nè dobbiamo dimenticare che le nostre indagini in tal senso sono appena agli inizi, e che gli stessi vaghi e purtroppo limitati elementi di cui finora disponiamo ne escludono sviluppi immediati, subitanei; ciò nonostante, come ha fatto presente in un suo articolo apparso nel 1962 su « Smiéna », organo ufficiale del Komsomol, lo studioso sovietico Alexander Kazantsev, siamo per lo meno in grado di affermare che creature biologicamente non troppo dissimili dagli esseri umani sono certo sbarcate, milioni di anni fa, sulla Terra. La loro presenza, a detta dello scienziato russo, è indiscutibilmente provata da numerosi indizi e da sempre nuovi elementi. Una fra le più evidenti e decisive testimonianze sarebbe costituita, fra l'altro, dalla recente scoperta dell'orma di quello che senza alcun dubbio è un piede umano, calzato, impressa nell'arenaria del deserto di Gobi: essa, scoperta nel 1959 da una spedizione cino-russa guidata dal noto paleontologo cinese Chau-Ming-Chen, risale all'epoca in cui l'odierno deserto asiatico altro non era che un vasto mare interno; un'epoca di molto anteriore alla comparsa dei primi esemplari pre-umani.

Фото 1.
Неведомый след на песчанике в пустыне Гоби миллионолетней давности.

Il calco dell'impronta scoperta dalla spedizione Chau-Ming-Chen.

La storia del deserto di Gobi (detto anche Sha-mo) è affascinante. Milioni di anni or sono, appunto, quella che è adesso un'immensa conca sabbiosa era occupata dalle acque del mare. Non certo a caso, infatti, i cinesi lo hanno chiamato Han-hai, cioè « mare disseccato ». Ancor oggi, lungo i suoi orli, par quasi di scorgere quello che era allora il suo aspetto: delle rive ripide e grandi muraglioni rocciosi contornavano i suoi promontori e le sue insenature, e alcune isolette si ergevano verdeggianti al suo interno. In quello stupendo scenario selvaggio, coperto di immense foreste vergini, si addensò una gigantesca fauna antidiluviana, e oggi, sepolte nella sabbia, vengono alla luce le enormi ossa del Baluchiterio, un bestione preistorico alto più di cinque metri, simile a un rinocerante dal lungo collo, e crani di piccoli mammiferi antichissimi. Ma non è tutto.

Ricerche metodiche, intraprese da spedizioni americane negli anni precedenti la formazione della Repubblica Popo-

lare Cinese, hanno infatti dimostrato che intorno al Gobi vissero pure popolazioni le quali conobbero, almeno ventimila anni fa, un discreto grado di civiltà.

Ma cosa sappiamo di questi popoli?

Poco o nulla, purtroppo. Su queste antichissime genti ci sono rimaste solo alcune leggende che si perdono nella notte dei tempi e che, successivamente riprese dai miti e dalle tradizioni degli antichi popoli indo-ariani, sono state presentate all'attenzione del mondo occidentale soltanto il secolo scorso, attraverso gli scritti di Hélène Petrovna Blavatsky, Annie Besant e C.W. Leadbeater, i maggiori esponenti del pensiero teosofico.

Lungi da noi, a questo punto, il voler polemizzare sulle fin troppo discutibili interpretazioni del « Libro di Dzyan », il presunto testo sacro indù che i teosofi hanno posto alla base delle loro dottrine; nè è parimenti nostra intenzione portare l'argomento sul piano dell'occultismo. Riteniamo peraltro giusto e doveroso richiamare l'attenzione dei lettori su alcuni particolari aspetti degli insegnamenti della Teosofia, per noi quanto mai interessanti e significativi, e che appunto si riferiscono alle antichissime tradizioni asiatiche cui abbiamo appena accennato. A tal fine citeremo alcuni brani tratti da L'uomo: Donde viene e dove va » di A. Besant e C.W. Leadbeater. « Il mare che occupava lo spazio dell'attuale deserto di Gobi » possiamo leggere a pagina 81 « si infrangeva contro le barriere rocciose delle pendici occidentali dell'Himalaya, e tutto era pronto per il momento più drammatico della storia della Terra - l'arrivo dei SIGNORI DELLA FIAMMA ».

« Un grande avvenimento astrologico, un raggruppamento speciale di pianeti e delle condizioni magnetiche particolarmente favorevoli della Terra » leggiamo a pagina 82 « fornirono il momento propizio. Ciò accadde circa sei milioni e mezzo di anni fa. Nulla rimaneva più da fare ad eccezione di quello che Essi soli erano in grado di compiere ».

« Allora, col rombo impetuoso di una rapida discesa da altezze incalcolabili, avviluppato da masse abbaglianti di fuoco che riempivano il cielo di enormi lingue fiammeggianti, si slanciò attraverso gli spazi aerei il carro dei Figli del Fuoco, i Signori della Fiamma provenienti da Venere; e si arrestò librandosi sopra l'"Isola Bianca", che giaceva sorridente nel golfo del Mare di Gobi; essa era verde e radiosa, coperta da masse di fiori olezzanti e multicolori; la Terra offriva tutto ciò che aveva di meglio e di più bello per dare il benvenuto al suo Re. Eccolo, "l'Adolescente dalle sedici primavere", Sanat Kumara, "l'Eterna Giovinezza Virginea", il nuovo Re della Terra che giunge nel suo regno con i suoi tre Discepoli, i tre Kumara, i suoi Aiutanti che lo circondano. Trenta Esseri potenti, grandi al di là di ogni comprensione terrestre, erano con loro in ordine gerarchico, rivestiti dei corpi gloriosi che si erano creati mediante Kriyashakti ».

I brani che abbiamo appena citato, com'è evidente, si riferiscono allo sbarco di quella che oggi chiameremmo un'astronave proveniente da Venere in piena Era Terziaria. Furono tali esseri, secondo le dottrine teosofiche, a curare e a seguire il lento processo dell'evoluzione della vita sulla Terra. Furono questi astronauti venusiani, ad esempio, a portare sulla Terra, dal loro pianeta natale, le api e le formiche (Op. Cit., pg. 102), da cui sarebbero poi derivate, in seguito all'incrocio di queste specie con altre già esistenti sulla Terra, le vespe e le termiti. Così pure l'incrocio del frumento, pianta originaria di Venere, con varie altre graminacee terrestri, produsse specie differenti di grano. Fantasie?

No. La Teosofia non ha fatto che rielaborare ed interpretare (ma spesso in maniera ben poco realista e convincente) tradizioni e miti vecchi di migliaia d'anni. Anche il « Y-King » cinese, infatti, attribuisce la nascita e lo sviluppo dell'agricoltura sulla Terra « alle istruzioni date agli uomini dai Geni Celesti ». Sarà bene ricordare, comunque, che per quanto si siano potute finora ritrovare le forme primordiali di tutti i cereali, il frumento sembra sfidare tuttora gli sforzi dei botanici alla ricerca della sua origine, come se non fosse un prodotto della Terra. Esso è dunque effettivamente stato importato da altri pianeti dagli enigmatici esseri che il « Y-King » chiama « Geni Celesti »?

E' difficile affermarlo. Ma è parimenti difficile escluderlo.

« I Signori di Venere » leggiamo a pagina 284 de « La Cosmogonia dei Rosa-Croce » di Max Heindel « erano i capi delle masse della nostra gente. Essi erano esseri inferiori dell'evoluzione di Venere che apparvero fra gli uomini e furono conosciuti come "messaggeri" degli "Dei". Per il bene della nostra umanità, essi la guidarono passo a passo. Non vi fu ribellione alla loro autorità, perchè l'uomo non aveva ancora sviluppato una volontà indipendente. Essi lo guidarono perchè arrivasse a manifestare volontà e giudizio e divenisse capace di guidarsi da sè. Si sapeva che questi "messaggeri" erano in comunicazione con gli "Dei". Erano dunque tenuti in grande rispetto ed i loro comandi venivano ubbiditi senza discussione... ».

Come è evidente, anche la tradizione rosa-crociana ribadisce lo stesso concetto. Semplici coincidenze?

Forse. Ma questi miti, successivamente rielaborati in Occidente dalle tradizioni esoteriche, sono tuttora vivi in Asia. L'« Isola Bianca » sulla quale si sarebbe posato il « carro » dei « Signori della Fiamma » provenienti da Venere, secondo una diffusa credenza orientale, esisterebbe ancora oggi, sotto forma di una oasi inaccessibile circondata dalla spaventosa solitudine del deserto di Gobi e le cui sabbie « non sono state a memoria d'uomo toccate da piede alcuno ». Sempre secondo la tradizione, non esisteva alcuna comunicazione per mare con la bella Isola; solo dei passaggi sotterranei la mettevano in comunicazione col resto del mondo. Realtà o fantasia?

Una cosa è in ogni caso certa; il mito di « Agharti », il leggendario regno sotterraneo dei « Signori della Fiamma » e le leggende sulla fantastica città di Shamballa, da essi edificata, sono oggi più vivi che mai. Anzi, la lamasseria di Erdeni-Dzogtu, in Mongolia, è comunemente considerata la « porta » dell'Isola Sacra che si troverebbe nascosta nel Deserto di Gobi.

Sono dunque esistiti i « biondi figli dell'Isola Bianca » (Cfr. pg. 522 del Vol. IV, « Antropogenesi », de « La Dottrina Segreta » di H.P. Blavatsky) che, quali discendenti dei « Signori della Fiamma », provenienti da Venere, avevano conservato i costumi e le conoscenze dei loro padri? E' la vera tradizione che vuole il linguaggio portato da Venere da questi leggendari astronauti costituito da caratteri dai quali sarebbe poi derivato il sancrito arcaico, la cosiddetta « lingua degli Dei »?

Purtroppo, questi ed altri interrogativi che alcune sconcertanti leggende asiatiche pongono in essere sono forse destinati a restare senza risposta, almeno per il momento. In ogni caso, potrebbero dimostrarsi troppo importanti per venire ignorati.

E' comunque nostra ferma convinzione che alla base di

(continua a pag. 35)

LETTERA DA LONDRA

Curiosità e notizie dalla capitale inglese

RORY ANDERSON

● Big Ben vietato di notte

Salire sul Big Ben, il famoso orologio del Parlamento di Westminster noto in tutto il mondo, è possibile solo in alcuni giorni della settimana. La richiesta avanzata da alcuni gruppi di studiosi di poter salire sul Big Ben anche nelle ore notturne, è stata cortesemente respinta. Analogo rifiuto è stato opposto per la nuova Torre delle Poste, il più alto edificio di Londra. Si pensava che troppi si sarebbero soffermati sui due edifici per studiare le stelle nella speranza di avvistare qualche oggetto non identificabile.

● La vecchietta che vede « dischi »

Abita in una modesta stanza di Belgrave Road, ha settantadue anni e di tanto in tanto telefona a Scotland Yard per annunciare il passaggio sul cielo londinese di un oggetto non identificato. Sarah Mandith (tale è il suo nome) ha già telefonato anche all'Ammiragliato e al n. 10 di Downing Street, residenza del primo ministro, per comunicare il transito sulla City di un'astronave. Il suo « hobby » è comunque ritenuto innocuo. Prendono nota delle sue informazioni e basta.

● Il « mostro » della Scozia

Che il mostro di Loch Ness ci sia, ognuno da tempo lo dice. Come e dove esattamente sia, nessuno lo sa. Tuttavia l'ultima teoria, alquanto ardita, afferma che il « mostro », il quale sarebbe stato visto per la prima volta intorno al 1934, non è un pesce, non un elefante marino, non un serpente ma un essere piovuto dal cielo. Da ciò, a dire che il fantomatico mostro è un essere « extraterrestre » non ci vuol poi molto. La realtà è che i turisti accorrono sempre più numerosi per vederlo e che gli albergatori della zona fanno affari d'oro. Questo è ciò che più conta.

● Films fantaspaziali

Nei cinema londinesi è l'ora della fantascienza. « Assalto alla Terra », i « Dischi volanti all'attacco » e « Come difenderci dai mostri di Plutone », sono i titoli più frequenti nei programmi cinematografici della capitale inglese.

● Biglietti per la Luna

In una vetrina di Kensington nella quale sono esposti oggetti per campeggio, apparecchiature per speleologhi, canotti di gomma, congegni ultramoderni per nuotatori sub, è presentato anche il costo di un eventuale viaggio sulla Luna. Tra l'andata ed il ritorno ci vorrebbe un mese e mezzo e si verrebbe a spendere la bazzecola di trentotto milioni di lire italiane. Un « poscritto » avverte che, con il passare dei mesi ed il perfezionamento dei mezzi di comunicazione interplanetaria, tale prezzo potrebbe anche diminuire notevolmente.

● Riunioni a « Le Macabre »

Tutti sanno che « Le Macabre » (gestito da italiani, anzi da piemontesi) è uno dei più tipici locali londinesi, perso in una stradina di Soho ma sempre molto frequentato non solo dagli appassionati del... macabro.

Seduti su casse da morto, in stanze assolutamente nere popolate di scheletri, teschi e tibie, i clienti consumano il té al suono di lugubri nenie. Qui, da un po' di tempo, si radunano una volta la settimana anche appassionati di spiritismo ed alcuni studiosi del problema « clipeologico ». Pare che i cultori della materia che a noi interessa vadano aumentando di giorno in giorno.

Clypeus annuncia con dolore la scomparsa, avvenuta a Montpellier l'8 settembre 1966, del

Prof. Maurice Louis

Colonnello d'Artiglieria a riposo, già Docente di Preistoria all'Università di Montpellier e Direttore delle Antichità Preistoriche della Linguadoca e Presidente in carica per l'anno 1966 dell'istituto internazionale di studi liguri.

LA NUOVA ASTRONOMIA
DI FRONTE ALLA LOGICA

Perche ammiri il cangiar del corpo mio,
che si va tramutando in tante forme?

(Properzio)

REMO FEDI

Si rimane come smarriti quando si raffrontino i risultati della scienza astronomica di non molti anni or sono coi dati che vengono oggi presentati al pubblico. La categoria della quantità, che si era per lo più abituati a riguardare in sottordine rispetto alla categorie della qualità, ha preso siffattamente la mano da non lasciare possibilità alcuna di riposo o, per meglio dire, d'una battuta mentale d'aspetto per altre considerazioni nei riflessi della struttura dell'universo fisico. Siamo di fronte ad una vera orgia quantitativa, mentre dobbiamo notare che si presenta a noi un'unità di materia, sia pure con differenziazioni di carattere accidentale, ma che non ledono affatto il concetto unitario sostanziale.

Sappiamo però ormai bene che la materia come se la rappresentavano i vecchi materialisti, sulla scorta dello scientismo del loro tempo, non esiste più: il suo concetto ha ceduto il posto al concetto d'energia, cosicché tutto quanto l'universo viene ad essere pensato sotto la forma d'un complesso energetico con le stesse caratteristiche dell'energia fisica terrestre: elettromagnetica, calorica e meccanica. Però, se si vuole intraprendere una logica disamina di tutto questo, è d'uopo certamente tener conto d'un elemento avente la sua importanza, ma che i fisici si sono indotti a valorizzare soltanto da poco tempo. Che cos'è quest'elemento se non la mente che corregge continuamente i proprii errori?

Se noi diciamo pertanto che la natura fisica appare in una certa maniera ai nostri sensi, mentre possiede dei caratteri intrinseci tutti diversi, non usciamo dal terreno fisico, ancorché ci poniamo ad osservarlo ed esplorarlo sotto angoli diversi. Che una fisica immensamente più raffinata di quella dello scorso secolo, che si rappresentava la costituzione della materia non molto dissimilmente da come se la rappresentavano Democrito, Epicuro e Lucrezio, possa dar luogo ad una fenomenologia che i materialisti classici eran ben lungi dall'averne la minima anticipata nozione, siamo perfettamente d'accordo. I processi fisici nell'ambito degli elettroni e, ancor più, dei *quanta* d'energia, si differenziano non poco dai processi della materia ordinaria, ma non bisogna credere che tutte queste diversità (pluridimensionalità euclidea assunta come l'unica naturale umana, discontinuità anziché continuità, ecc.) non siano tutte assumibili sotto un comune tipo di naturalità, e precisamente sotto il « tipo umano ».

Vogliamo con ciò dire che, nell'ambito della fisica, la mente umana non ha da attendersi dei cambiamenti *ab inis fundamentis,* ma solo dei passaggi a posizioni diverse sul medesimo piano. Il castello della relatività einsteiniana presuppone l'esistenza del castello kepleriano-galileiano-newtoniano, e non avrebbe potuto sorgere senza di questo. Nei riguardi dell'astronomia il ragionamento non cambia, e si potrebbero portare subito degli esempi a conforto di quanto diciamo. Abbiamo, per esempio, fra le mani un non tanto vecchio volume di geografia e cosmografia, di Silvestro Bini, assai ben redatta per le scuole medie superiori, in cui è detto fra l'altro che la nostra galassia è composta da ben diciotto milioni di stelle. Sappiamo oggi che il numero dei membri costituenti la via lattea, della quale fa parte il nostro sole col suo corteggio di pianeti, è aumentato fino a raggiungere parecchi miliardi di unità. Ciò non altera però i tratti generali del concetto galattico, secondo il quale il nostro sistema solare fa parte d'un sistema immensamente più grande avente presumibilmente un punto centrale di gravità attorno al quale esso ruota, sebbene la nostra meccanica celeste non sia ancora giunta fino al punto di stabilire scientificamente, e quindi matematicamente, i moti convergenti ad un centro comune di tutti i corpi facenti parte della via lattea. Le osservazioni d'oggi integrano quelle d'ieri, ed ancorché l'integrazione presenti alla mente degli scarti non indifferenti, anzi molto accentuati, come sarebbe appunto la differenza già accennata, vogliamo tuttavia dire che il concetto generale resta valido.

Nel campo mentale tutto procede in sede di correzione e di modificazione, che sono appunto i coefficienti dell'integrazione di cui si parla: giammai d'annullamento del precedente, quasi che questo venga ridotto a niente dallo scorrere temporale. L'epistemologia filosofica-scientifica ci mostra in modo patente gli errori del senso comune; ma non bisogna pertanto dimenticare che tali errori, dal più al meno, presuppongono una base comune d'osservazione. Si potranno fare tutte le correzioni possibili e immaginabili ma questo fondo generale non viene invalidato, poiché tutto si produce entro di esso. A titolo d'esempio, potremmo dire che un sollevamento del cuoio della nostra scrivania può apparire ai sensi d'un moscerino come appare ai nostri sensi l'Himalaya, ma avremmc torto se, sotto l'aspetto epistemologico, dicessimo che la visione del moscerino è falsa ed illusoria e la nostra non lo è. Tenuto conto dell'osservatore e delle sue possibilità d'osservazione, dobbiamo dire, immedesimandoci in tutto questo, che il sollevamento del cuoio e la montagna più alta del nostro pianeta sono sullo stesso metro. La differenza è data dalla potenzialità dello strumento sensitivo. Ben si comprende che la visione del moscerino, o di qualsiasi altro animale, rimane tale e quale come a questi si presenta. Essi non possono pertanto accorgersi degli errori di differenza nel senso sopraindicato, ma la personalità umana può fare una descrizione delle proprie esperienze passate e considerare queste in funzione di sviluppo, ch'è quanto dire di errore, di correzione e d'integrazione, la qual cosa sarebbe impossibile se tutto non scorresse sullo stesso filo. Non solo, ma detta personalità ha anche modo d'accorgersi, mercé la scintilla della ragione, che i tipi della strumentalità empirica (dei sensi) possono essere molteplici. Si rende poi noto che le nostre possibilità d'osservazione e d'esperienza raggiungono un certo limite, oltre il quale è permesso di pensare che vi sono altri tipi o sistemi. Anzi, di tutto ciò possiamo a maggior diritto parlare, in quanto abbiamo già una specie di trascendenza dell'empiria nella matematica che, com'è noto, ci porta molto al di là degli assunti geometrici. L'analisi matematica ci fa trascendere la tridimensionalità, alla quale risponde la nostra sensazione-intellezione.

Non è difficile ricavare le conseguenze di tutto questo nei riguardi dell'assunto astronomico. Si potrà quanto si voglia ampliare li quadro dell'osservabilità con tutti i possibili strumenti di cui gli uomini dispongono e dispor-

(Continua a pag. 21)

L'enigma di PALENQUE

Quindi essi ascesero in mezzo alla luce
ed in un attimo assursero al cielo.
(Popol Vuh)

G. TARADE e A. MILLOU
Traduzione di GRETA OTTANO

Guy Tarade e Andrè Millou sono i fondatori del centro di studi e di ricerche di elementi sconosciuti della civiltà (C.E.R.E.I.C.), gruppo privato lavorante in unione con numerosi cercatori d'avanguardia.

Molti mesi di studio e l'analisi di migliaia di documenti, hanno loro permesso di presentare una tesi inquietante, ma poggiante su solide basi, nella quale affermano:

« Dei popoli provenienti dallo spazio colonizzarono tempo fa l'America del Sud. Essi hanno lasciato nel cuore di una piramide Maya i disegni di un vascello spaziale propulso tramite ioni solari.

Questo fantastico documento conferma le ipotesi del fisico sovietico *Alexei Kazantsev* e del giornalista francese *Robert Charroux* i quali asseriscono che degli esseri provenienti da altri pianeti sono venuti altre volte sulla Terra. »

Le ricerche sovietiche

Qualche anno fa il fisico sovietico Kazantsev affermò: « Gli uomini della preistoria hanno rappresentato dei cosmonauti.

E' più che probabile che degli extraterrestri visitino il nostro pianeta già da migliaia d'anni »

Un po' ovunque nel mondo si trovano disegni rupestri rappresentanti uomini con casco, tali e quali come li vediamo attualmente sugli schermi e sui giornali.

Ancora recentemente nell'Asia centrale *G. V. Chiotskiy*, collaboratore dell'Istituto Centrale di Ricerche Cristallografiche, ha scoperto dei graffiti simbolizzanti esseri portanti caschi che scendono sino alle spalle. Il professor *Agrest* scrisse nello stesso periodo sulla « *Literatournaya Gazeta* »: « Oggigiorno, dopo che le grandi realizzazioni della scienza sovietica hanno aperto le vie del cosmo all'umanità, la gente non mette più in dubbio la possibilità per l'uomo di giungere su altri pianeti. Essendo stabilito che la terra non può essere un'eccezione nell'universo infinito ed eterno, è logico supporre che esistano abitanti d'altri pianeti in grado di effettuare i voli spaziali, avendo raggiunto un alto grado di realizzazione scientifica. Si possono trovare tracce di questi esploratori negli oggetti comuni, ma all'origine dimora un mistero insolubile come nelle antiche leggende che esistono fra i diversi popoli ».

L'eminente scienziato avanza come prova le tectiti scoperte in diversi punti del globo e i cui isotopi radioattivi non possono essersi formati che con delle reazioni termonucleari attribuiti a proiettili sonda o ad astronavi utilizzanti la fissione nucleare.

Agrest vede nella distruzione di Sodoma e Gomorra un'esplosione del tipo di Hiroshima.

Robert Charroux

E' sempre difficile descrivere un amico e la sua opera, così lasciamo la presentazione di entrambi all'editore Robert Laffont: « Robert Charroux, campione d'atletica, sommozzatore sin dal 1930, cercatore di tesori, globe-trotter, giornalista, archeologo, produttore alla R.T.F., è stato portato dalla sua curiosità ad esplorare i domini più diversi dello storia degli uomini e delle loro attività, lontano dai sentieri battuti dalla scienza ortodossa.

Lo studio delle tradizioni, della preistoria, i viaggi di ricerca nei paesi ove si stabilirono le più antiche civiltà e la scoperta di documenti millenari, gli fecero rapidamente presentire una verità fantastica ignorata dalla maggior parte degli uomini che vogliono chiarire la nostra genesi.

Convinto che uno strano mistero era nascosto alla conoscenza dell'umanità egli si sforzò di percepirlo.

Riunì i documenti, le indicazioni, le prove, stabilì una nomenclatura dei misteri insoluti e compose « Histoire inconnue des hommes depuis 100.000 ans ».

« L'uomo d'oggi non ha inventato niente di nuovo » dice Robert Charroux « Tutto è già stato scoperto precedentemente dai nostri antenati superiori a noi: i fusi siderali, i viaggi cosmici, i motori a reazione, i motori a ioni ecc... ».

Le prove che portiamo oggi a lui le dedichiamo.

Per cercare di scoprire le origini di un popolo il metodo migliore è leggere i suoi libri sacri. Esiste nel pensiero umano un archetipo che si ritrova in tutte le costruzioni mentali che è il riflesso dell'idea primaria che viene scritta o scolpita nella pietra.

Il « Popol Vuh », la bibbia dei Maya, è un racconto mitico-storico che si può considerare come unico documento della genesi dell'umanità, poichè è più antico del Rig Veda, dello Zend Avesta o dell'Antico Testamento. E' il solo racconto conosciuto al mondo relativo ai 4 diluvi che hanno già colpito la terra.

Ciò è importantissimo! Noi abbiamo sfogliato e risfogliato questo documento che è un autentico libro di scienze per chi lo sa leggere.

Come l'antica scrittura egizia, tutti i simboli hanno tre significati.

Per comprendere il grado d'evoluzione di un popolo è sufficiente osservare le sue realizzazioni architettoniche.

Ora le straordinarie costruzioni che esistono ancora su tutto il continente sud-americano provengono in maniera irrefutabile dall'alto grado di sapere degli Indios delle epoche passate.

Una leggenda narra che il Dio Viracocha scese sulla Terra nei pressi del lago Titicaca e che diede agli uomini come guida Manco Capac e sua sorella Mama Occlo. Ma si tratta veramente di una leggenda?

Ancora oggi sul promontorio di Capocabana di fronte alla Isola del Sole si eleva un celebre santuario ove tutti gli anni nel mese d'agosto migliaia di Indios della Puna si recano in pellegrinaggio. Fu lì che atterrarono i primi extraterrestri che colonizzarono l'America del Sud.

America del Sud, continente dai misteri inesplicabili

Quasi tutti conoscono la piramide di Cheope, tuttavia pochi sanno che il più grande monumento di questo genere è situato nel nuovo mondo a Cholula.

La sua superficie copre 160.000 m^2 e i lati della base sono lunghi 400 metri, quasi il doppio di quelli della piramide egizia.

Tiahuanaco

Allorché Arthur Posnansky scoprì Tiahuanaco fu affascinato dallo spettacolo di quelle maestose rovine.

Archeologo dilettante, egli sentì che quel luogo non aveva equivalente nel nuovo mondo.

La Porta del Sole ed il suo calendario venusiano che comprende 10 serie di 24 cifre corrispondenti all'anno venusiano, sono state l'oggetto di uno studio particolare da parte dell'accademico russo V. Kolténikov, puubblicato nel giornale sovietico « Komsomolskaya Pravda ».

Il professore I. Cxlovski afferma che esiste una corrispondenza fantastica tra le misure effettuate con l'ausilio delle onde elettromagnetiche e i geroglifici della Porta del Sole.

Queste strane sculture non hanno ancora finito d'occupare i ricercatori, poichè gli scienziati americani affermano che esse rappresentano dei motori ionici; forse eredità di una razza scomparsa estremamente civilizzata.

Quando A. Posnanky affermò che Tiahuanaco datava 16.000 anni, gli scienziati risero di lui. Ma, allorchè i medesimi scienziati domandarono ai geologi d'analizzare la lava che aveva ricoperto la piramide di Cuicuilco questi risposero: 8.000 anni.

La piramide ricoperta di lava è dunque più antica e l'antico Messico è più recente di Tiahuanaco!

La Venta

Un'altra civiltà scomparsa, quella di La Venta, presenta ancora molti problemi insolubili. Ad esempio: come ha potuto questo popolo, circondato da paludi e da foreste di mangrovie, trasportare dei blocchi di pietra pesanti 20 tonnellate da cave situate a 100 km dai loro templi? Curiosa razza Olmeca!

Il più grande enigma: Palenque

Il 15 giugno 1952 Alberto Ruz Lhuillier e tre suoi amici, scoprirono a Palenque una grande piramide che conservava le spoglie dell« 'uomo con la maschera di giada ».

Pierre Honorè pensa si tratti dei resti del dio bianco Kukulkán.

Da parte nostra pensiamo che il semidio poteva anche essere l'ultimo extraterrestre che aveva educato in altri tempi il popolo maya.

La sua morfologia è totalmente differente da quella degli indios; la sua statura, un metro e settanta circa, sorpassa di buoni venti centimetri la statura media dei Maya aggirantesi sul metro e cinquantaquattro.

Ancora più strano è l'aspetto del sarcofago nel quale riposava il morto: il coperchio ha la forma di un pesce, Itchu-Oannes, l'iniziatore venuto da lontano.

La lastra pesa da 5 a 6 tonnellate, è lunga 3 m e 80 e larga 2 m e 20. Essa rappresenta un cosmonauta pilotante un vimana.

Si trova in numerosi testi sanscriti plurimillenari la descrizione di dischi volanti identici a quelli che migliaia di testimoni affermano di aver osservato in cielo negli ultimi 20 anni.

I Vimana erano dei carri celesti somiglianti a nubi azzurrine di forma ovoidale, affusolate. Potevano fare eternamente il giro della Terra senza rifornirsi, emettendo suoni dolci e melodiosi. Di notte brillavano come fuochi e le loro traettorie non erano mai in linea retta ma lunghe ondulazioni che li avvicinavano e li allontanavano dal suolo.

La scrittura dei Maya

Non comprendiamo ancora la scrittura di questo antico popolo perchè la razza d'uomini che l'ha concepita non era del tutto simile alla nostra.

Il matematico olandese Frondenthel ha creato un linguaggio « galattico, basato sui metodi della logica matematica e della cibernetica, utilizzando simboli di concezione logica universalmente conosciuti. E' forse questo il medesimo linguaggio nascosto negli strani geroglifici? Da notare che questi pittogrammi utilizzano numerosi simboli cifrati.

Precisazioni sbalorditive

La colonizzazione dell'antico Messico da parte di extraterrestri ci permette di comprendere come gli scienziati d'allora siano riusciti a calcolare così bene la durata esatta dell'anno solare: 365 giorni e 242,129 contro i 365 giorni e 242,118 dati dai calcoli astronomici moderni.

I Maya, strano popolo tormentato dal ricordo di un'angoscia cosmica che non l'avrebbe più abbandonato, unico testimone di un cataclisma stellare nel corso del quale le vie del cielo erano state tagliate.

Le tribù più arretrate dell'Amazzonia conservano tuttora il ricordo dei Semidei bianchi giunti sulla Terra migliaia d'anni fa apportatori di pace e di benessere. Venivano forse da Venere?

In questo caso costoro saranno stati sorpresi dalla sparizione di un elemento necessario alla propulsione del loro congegno cosmico (campi di forza od altro) e si saranno così trovati prigionieri in questo mondo.

A meno che una guerra fantastica o l'energia atomica sia stata impiegata contro i saggi che governavano l'Universo distruggendo i Vimana.

Così ha pensato quel grande visionario che è stato Jean Cocteau.

Non possiamo fare a meno di pensare che i costruttori della piramide di Palenque abbiano voluto lasciarci un favoloso messaggio, una grande eredità che non siamo ancora riusciti a comprendere.

Forse gli scienziati russi e americani che da 5 o 6 anni analizzano i geroglifici maya hanno scoperto qualcosa sui segreti della scienza del passato? O come dicono i grandi sacerdoti « Solo un dio comprenderà ciò che ha voluto dire? ».

Noi non siamo dei e questo strano rebus ci urla la sua verità: « Io sono il disegno di un Vimana a propulsione ionica e da mille anni attendo d'essere compreso ».

L'ora è dunque venuta? Noi abbiamo aperto la porta, ma chi verrà al santuario?

Riflessioni sullo schena del Fuso

Quando un popolo vuole lasciare un messaggio indistruttibile capace di battere il tempo, confida questo documento alla pietra che è il solo materiale che può lottare con l'eternità. Nel nostro caso è ciò che hanno fatto gli scienziati Maya. La scultura è una delle più belle e più fini conosciute, nitida ed equilibrata.

Il motivo principale è circondato da 24 simboli, che ci fanno pensare alla porta del Sole di Tiahuanaco, disposti nel seguente modo:

9 in alto = cielo; 9 in basso = terra; 3 a sinistra = ovest; 3 a destra = est.

Questi geroglifici riguardano certamente le condizioni di pilotaggio della nave.

Il personaggio che vediamo sulla scultura e che noi chiamiamo « Il pilota » porta un casco e guarda verso la prora della nave; le sue mani sono occupate e sembrano manovrare delle leve; la testa poggia su di un supporto ed un inalatore gli penetra nel naso.

Il vascello cosmico utilizza l'energia solare

L'uccello che riposa sulla prora della nave è un pappagallo che nella concezione maya è il travestimento del dio Sole. Sempre sulla prora troviamo 3 « ricettori » che accumulano l'energia e sono visibili altri « captatori » formanti 3 serie di 3; 3 a destra, 3 davanti e 3 a sinistra.

Il motore è suddiviso in 4 parti. Il sistema di propulsione della nave si trova dietro il pilota. La spinta è nettamente visibile e si manifesta sotto forma di fiamma nella parte posteriore del vimana. Pare suddivisa in due forze contrarie mescolantesi: l'una d'origine solare (tocca la coda dell'uccello) l'altra d'origine terrestre o magnetica (in basso e libere esse sono simbolizzate così da 2 maschere.

La piattaforma di Monte - Albán vicino ad Oxaca è la sorella gemella di quella di Baalbek nel Libano; esse sono entrambi delle aree di lancio edificate per degli uomini del cosmo?

Einstein sapeva perfettamente ciò che si diceva quando affermava: « I dischi volanti sono della navi che hanno lasciato la Terra da 20.000 anni ed i loro piloti tornano in pellegrinaggio alla sorgente.

Bibliografia

CHARROUX ROBERT - « *Histoire inconnue des hommes depuis cent mille ans* » Paris, 1963.

CHARROUX ROBERT - « *Le livre des secret trahis* » Paris, 1965.

RECINOS ADRIAN - « *Popol vuh* » Einaudi - Torino, 1960.

POSNANSKY ARTHUR - « *Tinuanacu y la civilizacion prehistorica en el altiplano Andino* » La Paz, 1911.

RUZ LHUILLIER ALBERTO - « *Suntuoso Sepulcro en la cripta de Palenque* » in: Mexico De Hoy, V, 55, 1953.

HONORE' PIERRE - « *Ho trovato il Dio bianco* » Garzanti, Milano, 1963.

KOLOSIMO PETER - « *Terra senza tempo* » Sugar, Milano, 1964.

SE IL QUADRATO A FIANCO E' SEGNATO IN ROSSO IL VOSTRO ABBONAMENTO E' SCADUTO

La nuova astronomia di fronte alla scienza

(continua da pag. 18)

ranno in avvenire, ma nessun telescopio, spettroscopio od altro apparecchio potrà far sì che le distanze possano aumentare o diminuire, oppure che la spettroscopia ci possa mostrare degli elementi materiali che non siano nell'ordine di quelli che già conosciamo. Anche se scopriamo degli elementi nuovi, non ancora rinvenuti sul nostro pianeta, la base fisico-chimica non cambia. Abbiamo, insomma degli strumenti di misurazione e precisamente l'anno-luce e il *parsec* di 3,35 anni-luce, che saranno sempre multipli del metro, e delle linee spettroscopiche che non riveleranno mai tipi di materia che non siano composti di molecole, atomi, elettroni o quanti d'energia.

A tale proposito, osiamo dire che l'astronomia, se considerata in sé e per sé, non ci può portare oltre il regno sensibile, si presta, come ripetiamo, più delle altre scienze, a liberarci dall'antropocentrismo che costituisce il più grande peso morto per l'allargamento del nostro orizzonte spirituale. E questo perché la mente è tratta, dall'osservazione della grandezza dell'universo sensibile, ad illazioni circa la immensa varietà dei tipi di cosmicità che sono legati all'arricchimento psichico ed epistemologico delle coscienze, che non creano i mondi come vorrebbero far credere gli idealisti, più o meno solip-sisti, ma, attraverso lo sviluppo, accedono a possibilità di osservazioni e d'esperienze in dominî che restano oggi imperscrutabili per noi.

Sappiamo bene che tutta questa ricchezza fisica è relativa alla nostra psiche, ossia ai nostri mezzi d'esplorazione. Abbiamo ormai nozione che la visione della luce è limitata, per i nostri sensi, ad un determinato numero minimo di vibrazioni e che il suono diventa nullo per noi al di sopra e al di sotto d'una certa altezza. Ora, se tutto questo si presenta come realtà indubitabile, pur essendo nel dominio dell'ultrasensibile, perché non ammettere che possano sussistere in natura facoltà di sperimentazione nell'ambito di questa realtà oggi inaccessibile ai nostri sensi? E' questa una presupposizione d'ordine logico, che ci trae a considerare il macrocosmo e il microcosmo come *una* forma cosmica in una molteplicità di forme cosmiche, realizzanti appunto una grande unità. Non si vede perché dovremmo limitare lo spettacolo al nostro presente ordine sensibile, ed ecco il motivo per cui dalla visione uranica è possibile pervenire a concetti rispondenti alle esigenze della nostra spiritualità e religiosità.

Consigliamo a tutti gli Amici che desiderano abbonarsi a riviste

U.F.O. straniere o ricevere libri Pubblicati all'estero di rivolgersi alla:

S. A. I. S. E.

ABBONAMENTI - DISTRIBUZIONE
PUBBLICITA'

Commissioni librarie per la
STAMPA ESTERA

8 a, Via Viotti - Torino (106)
Telefoni - 544.626 - 520.393
Conto Corrente Postale N° 2-40160 - Torino

Per una nuova metodologia di ricerche

Necessità di un concretismo storico

SOLAS BONCOMPAGNI
Gruppo Clipeologi Fiorentini

Nel comparare fra loro interessi clipeologici e neoumanistici, in un articolo comparso sul n. 4 del novembre e dicembre del 1965 (Anno II) del nostro notiziario così ci esprimemmo: « Chi pensa che la clipeologia sia la scienza dell'inverosimile, del paradosso e delle fandonie si sbaglia ». Ebbene, proprio a questa premessa occorre riportarsi. Se neoumanisti vogliamo essere, è necessario riesumare tutte quelle opere delle antiche civiltà, tradurle fedelmente o studiare comparativamente le varie traduzioni esistenti con ogni scrupolo e dobbiamo preoccuparci che ogni opera esaminata non sia frammentaria, ma possibilmente integra. Questo riesame operistico deve essere condotto rimanendo ligi a quel *concretismo storico* nel quale si riassume quel processo in atto di unificazione del sapere umano di ieri e di oggi, risultanza comune di quello di domani. Abbiamo già detto che questo rinnovato studio analitico ed esegetico delle varie fonti crea un « homo novus » cosciente di essere — così Ugo Spirito — un « episodio dell'universo », in cui vive e del quale non è principio nè fine, e che con questo studio infine tutto, anche il mito, subisce l'indagine scientifica per mutarsi in storia. *Concretismo storico,* dunque. Ma per raggiungere qualcosa di veramente concreto occorre dedicarsi ad un lavoro paziente, senza rigori di tempo. Ognuno deve fare ciò che può e, se una vita non bastasse, ci sarà pure chi continuerà la sua opera. L'importante è costruire. Non dimentichiamo che i più grandi capolavori artistici sono il frutto non di un solo autore ed hanno richiesto secoli, come quelli che oggi sfidano nella loro meravigliosa, incredibile completezza e sono la testimonianza continua di un'umanità operante in bellezza, grandiosità e sapienza.

Giacchè storicamente è impossibile comparare molte opere e di varie civiltà fra loro, senza cadere in una dannosa superficialità, data l'ampiezza della trattazione, è doveroso che chi si dedica a questi riesami approfondisca separatamente opera da opera, civiltà da civiltà, poichè la comparazione è l'operazione somma, è la conclusione che si può solo ricavare in seguito ad una perfetta conoscenza dell'operistica di ogni civiltà che lo storico si propone di conoscere. Cercare, come tanti fanno, di accavallare con una fantasmagorica sequela di citazioni, comparazione su comparazione, è un po' il pretendere di costruire cominciando dal tetto, è un po' il voler creare un'impalcatura pronta a cedere alla prima pressione. Perciò se alcuni, a conclusione di quel nostro primo studio sugli Egiziani apparso nei numeri dal 2 al 9 del 1964 (Anno I) del nostro notiziario, si espressero nei nostri riguardi dicendo che peccavamo di unilateralità e che non esisteva soltanto la civiltà egizia fra le antiche civiltà del mondo, oggi siamo ancor più convinti che occorre riprendere da quegli stessi Egiziani il cui studio rimase interrotto per passare poi ad altri popoli e concludiamo questa lunga introduzione col promettere a tutti i nostri lettori una fattiva e continua ripresa di questo serio esame comparativo. Scriveremo quindi su una civiltà finchè avremo da dire di quella, perchè solo così questo studio lo intendiamo formativo e conclusivo, quindi tale che costituisca la premessa ad una buona conoscenza delle successive civiltà, sempre strettamente concatenate alla precedente in una evoluzione storica unitaria ed universale, senza principio nè fine, proprio come l'uomo stesso che ne è la misura determinante. E pensiamo, di quando in quando, non solo di presentarvi quelle ben selezionate documentazioni fotagrafiche che abbiano un reale interesse clipeologico, ma anche non trascureremo la comparazione, quando essa ci sembri veramente utile, logica ed originale. Ci guarderemo bene dal trovare l'UFO ad ogni piè sospinto e dall'asserirlo con convinzione. Procederemo col più rigoroso metodo esclusivo, non dimenticando che anche il dubbio è formativo e costruttivo per tutti quei lettori abituati al senso critico.

Clipeocronaca

EPOCA, N. 817 - 22 maggio 1966
« I dischi: chi sono e cosa dicono quelli che ci credono »
CITTA' NUOVA, N. 12 - 25 giugno 1966
L'antimateria ci ha visitato? »
REPORTAGE, N. 13 - 15 luglio 1966
« Non siamo soli nello spazio »
LA VOCE DEL POPOLO - 17 luglio 1966
« Torna di moda la teoria che affascinò Hitler: la Terra su cui noi viviamo sarebbe "cava" ».
ORIZZONTI, N. 31 - 31 luglio 1966
« L'incredibile foto del marziano al quale insegnarono l'in-
« glese »
CORRIERE D'INFORMAZIONE - 10 agosto 1966
« Gli spaziali sono già qui? »
EPOCA, N. 831 - 28 agosto 1966
« Anche gli astronauti hanno visto i D.V. »
LA STAMPA - 1 settembre 1966
« Affermano di aver visto un "D. V." su Ovada »
L'ITALIA - 1 settembre 1966
« Ci stiamo abituando all'idea di altri mondi simili al nostro »
L'ITALIA - 4 settembre 1966
« L'incredibile racconto del pilota nipponico inseguito da un "disco" nel cielo di Osaka »
EPOCA, N. 832 - 4 settembre 1966
« Stanno per invaderci? »
L'ITALIA - 8 settembre 1966
« Il siciliano che conversa con esseri extraterrestri »
EPOCA, N. 833 - 11 settembre 1966
« Qualcuno ha parlato con "loro" »
DOMENICA DEL CORRIERE, N. 37 - 11 settembre 1966
« Uccise da extraterrestri le "maschere di piombo"? »
L'ITALIA - 11 settembre 1966
« Sul tavolo di U Thant un rapporto: "Oggetti volanti non identificati" »
LA STAMPA - 14 settembre 1966
« Misterioso oggetto volante visto di notte sul Tigullio »
L'ITALIA - 17 settembre 1966
« Gli astronauti hanno già incontrato qualcuno? »
L'EUROPEO, N. 40 - 29 settembre 1966
« Milioni di mondi abitati »
ATLANTE - ottobre 1966
« Incontri con gli extraterrestri »
EPOCA, N. 836 - 2 ottobre 1966
« Siamo stati a bordo di un D. V. »
STAMPA SERA - 3 ottobre 1966 (Edizione Borsa)
« Mondi abitati e civili ci osservano dallo spazio »

Radiestesia e Rabdomanzia

SE BREVEMENTE DI SAPER T'AGGRADA
(Eneide - II, 18)

BENEDETTO LAVAGNA

1

Il problema Radioestesico si pone come tutti i problemi che pur lasciando « sospirosi a guardar le stelle » sono socialmente utili e terribilmente complicati nel tentare di diagnosticarli. L'uomo subisce da sempre i fenomeni più misteriosi e strani della Natura, e da sempre tenta disperatamente di spiegarli, teso 24 ore su 24 ore all'indagine più accurata che gli permetta di sviscerare il perché di tutti i perché che la Natura gli pone con inesorabile continuità. Perché il cielo è pieno di stelle, perché la terra gira, il sole scalda, la luna è piena di buchi, il prurito fa grattare, il mistero dello sternuto e la distanza da Andromeda.

Tutti questi stupidi o importanti problemi quotidiani lo trovano sempre teso, in antri del passato o nei moderni laboratori di ricerca, alla ricerca di un perché che lo lascia tremante di stupore o smarrito come un bimbo che balbetta la teoria per spiegarsi la ragione. E non si stanca nella ricerca, ne si scoraggia, perché sente che alla fine sarà lui, l'ometto tanto caro al Creatore, che riuscirà alfine a porre il sigillo alla causa prima di ogni fenomeno che lo turba o lo coinvolge nell'inesorabile andare e nel fluire del Tempo.

Paralleli ai misteri tanto cari alla sua ricerca vi sono ben altri misteri che si manifestano in lui, nell'ometto. E l'ometto dice all'ometto fratello: « guarda; metto le mani su un tavolino e il tavolino si mette a ballare; tengo questo filo con il ciondolo della nonna e il ciondolo si mette a girare; pongo la mano sulla spalla del cognato sofferente e il dolore passa ». Eppure sembra strano ma da sempre l'ometto suda e si affanna per spiegare, per spiegarsi, il mistero delle cose fuori di lui; e da sempre altrettanto suda e si affanna per negare il mistero delle cose al di dentro di lui! Ecco l'evoluzione negativa dell'uomo di cui purtroppo ne cerchiamo disperatamente l'illusione; se dentro di noi vi è la realtà, DIO, noi neghiamo disperatamente la realtà, la nostra reale essenza. Se questo è il nostro destino così sia! Sospirosi proseguiamo...

Narra un'antichissima leggenda indiana, così antica che di essa non si trovano più tracce da nessuna parte, che in un villaggio montano avvenne la consueta consacrazione annuale di festa e tripudio per la Dea di turno. Si usava a quei tempi, come rituale propiziatorio per una annata feconda, di tagliare gli ornamenti al toro e appenderli alla porta di casa (Dea indubbiamente crudele e sadica per deliziarsi di simili ammenicoli offerti in suo onore). Indubbiamente oggi noi sappiamo che la vacca in India è sacra ma possiamo da questi rituali antichi dedurre il pesante Karma che gravava sulle corna del toro? Sta di fatto che in quell'antico giorno della leggenda, il figlio del fattore si trovava a gironzolare per il cortile della fattoria, con in mano appesi ad un filo gli ornamenti del rito, chiedendo a gran voce al padre ove dovesse appenderli, dato che la casa aveva innumerevoli porte. Il padre, ancora sudato e irritato per la fatica gravosa del rituale consumato (va detto per inciso che il toro non si prestasse troppo volentieri ai capricci della Dea) urlava al figlio di appenderli dove diavolo volesse... purché lo lasciasse in pace... e intanto il figlio continuava a girare per il cortile mentre, cosa strana per quell'epoca, cominciavano a girare anche gli ornamenti che teneva appesi al filo. Narra l'antichissima leggenda, così antica che di essa non si trovano tracce da alcuna parte, che da allora nacque la radiestesia e il figlio del fattore, quel giorno, scoprì l'acqua nel cortile della fattoria (da buon torinese devo riconoscere che Torino è l'unica città, forse nel mondo, che in riconoscenza eternasse la testa del toro sulle fontanelle sparse per la città).

Non v'è dubbio che l'importanza della scoperta invogliasse la gente dell'epoca a procurarsi pendoli radiestesici per ricerche varie.

Furono naturalmente le cornate dei tori che convinsero gli uomini a ripiegare su tentativi di materiali diversi, come sassi o comunissime patate appese ad un filo, fino ad arrivare ai nostri tempi, dove si usa con buoni risultati la bachelite, l'ebanite e simili impasti sintetici. Vorrei farvi notare che l'antichissima leggenda potrebbe anche essere vera: non vi lascia pensosi e non vi fa forse riflettere su atavici ricordi l'eterna lotta nelle arene fra l'uomo e il toro?

Comunque sia, bene o male, un inizio ed un impulso iniziale si trova in ogni manifestazione che ha portato l'uomo a usare le forze della Natura o quelle racchiuse in potenza nella sua psiche misteriosa per portarlo avanti nel cammino dell'evoluzione. Certo che la Radiestesia non è mai entrata nella scienza ufficiale ma si direbbe che è uscita dall'alone di occultismo. Nata e vissuta per secoli nella famiglia della magia occulta è cresciuta ed è maturata riuscendo a uscire dal cerchio magico ma non ancora così matura resta nel limite delle formule d'attesa. Superba nell'avanguardia di punte avanzate che si spingono audacemente fino a suggerire al medico adatto la diagnosi e il rimedio, resta nelle fasi più arretrate in mano a tremule vecchiette che chiedono al suo responso l'ambetto sulla ruota di Bari (ho detto Bari ma ogni riferimento è puramente casuale).

Ie teorie che tentano di dare una spiegazione alla strana fenomenologia del pendolo radiestesico sono talmente infinite che non si contano più.

Sarebbe il caso di dire che sono numerose come i radiestesisti: ogni radioestesista ha la sua teoria, naturalmente. Il radiestesista inizia generalmente accettando la teoria dell'autore del libro da lui letto e studiato (naturalmente ogni libro su questo argomento spiega il fatto con una teoria diversa) e infine il radiestesista si costruisce una teoria personale e si convince sempre più che la sua è quella giusta perché a dispetto di ogni teoria il pendolo funziona sempre (naturalmente quando funziona). Per mia esperienza personale potrei affermare che la così detta « mens radiestesica » è abbastanza elevata: diciamo un settanta per cento degli umani, uomini e donne indifferentemente, posseggono un principio di possibilità radioestesica che con apportuno rodaggio e santa pazienza si consoliderebbe fino al quoziente « soddisfacente ». Il rodaggio è indispensabile come lo è per tutte le manifestazioni che richiedono esperienza e sperimentazione; la santa pazienza se non indispensabile è per lo meno raccomandabile perché nulla è più semplice della danza armoniosa del simpatico pendolino come nulla è più tremendamente indecifrabile della sua occulta espressione. In ve-

rità, a meno di essere dotati di quelle naturali qualità che il popolino chiama « doni del Signore », occorrono anni di lunghe e pazienti prove prima di sentirsi sicuri nell'interpretare quanto il pendolo esprime. E dato che indubbiamente il pendolo esprime quanto l'operatore esprime ecco spiegato il tremendo rodaggio e la santa pazienza. Si potrebbe dire che il radiestesista più bravo è colui che più sa comprendersi e più sa sentirsi sicuro perché, mi si permetta di esprimermi forse troppo poeticamente, il miglior radiestesista è colui che « meglio sa leggere in fondo alla propria anima ».

Delle teorie radiestesiche vediamo che si parla di radiazioni terrestri di radiazioni cosmiche, di forze radianti, di impulsi astrali, di sintonie astrologiche, di effluvi, di emanazioni, di forze vitali elettromagnetiche, di effluvi tellurici e siderali, di attrazione universale, di elettromagnetismo terrestre, di medianismo; di radiazioni fisse e variabili, linee di forza, campi di influenza, raggi primari, secondari e riflessi. E' un caos di ipotesi che denunciano indubbi legami con tutte le teorie che interessano i problemi spirituali o la fenomenologia delle forze occulte. Eppure oggi più nessuno mette in dubbio la teoria elettronica della materia e la presenza di una vita radiante nella materia. Dobbiamo perciò stupirci che vi siano individui dotati di ipersensibiltà capaci di captare queste radiazioni? Individui per cui la bacchetta o il pendolo non sono altro che strumenti amplificatori di movimenti nervosi o muscolari, riflesse reazioni a stimoli causati dalle radiazioni delle cose esaminate? Logica quindi la deduzione di trovarci nel campo del più stretto dominio fisico e sperimentale.

Tutto bene? No, tutto male! perché salta fuori la tele-radiestesia che afferma, ed è vero, che si possono fare ricerche a tavolino, su carte geografiche o su fotografie di ammalati, a distanze iperboliche dal terreno o dal soggetto in esame. Cosa dobbiamo pensare o teorizzare? Diciamo che il pendolo si rivela uno strumento che sensibilizza la trasmissione del pensiero? Oppure che esteriorizza la facoltà inconscia del chiaroveggente? Che volgarizza la medianità latente nell'operatore?

Ecco i perché decisamente utili all'indagine. Negare un fenomeno solo perché esso fenomeno non si ripete nelle mani dell'indagatore è stolto e asociale. O negarlo perché anche degli imbecilli ne fanno uso non è onesto né sincero. Non si può negare l'utilità sociale della Penicillina solo perché viene ormai prescritta per tutti gli usi compreso l'occhio di pernice. Penso che è appunto confermando il fenomeno, rivestendolo quindi dell'autorità del riconoscimento ufficiale, che gli imbecilli impauriti si allontanerebbero o sarebbero più cauti nel trinciar sentenze e buttar più teorie (naturalmente quanto dico vale anche per il sottoscritto se qualcuno dovesse ritenerlo un imbecille).

Vorrei comunque avvertire i simpatizzanti di questo fenomeno radiestesico, i quali domandano sovente a cosa può servire la radiestesia, a che serve conoscerla, quale utilità pratica essa può darci, che domande simili sono sempre state rivolte a molte altre scienze nel primo periodo, sempre laborioso, della loro gestazione.

E' opportuno premettere che per radiestesia non si deve semplicemente intendere, come accade purtroppo a troppi affrettati operatori iniziandi, la facoltà di far muovere un pendolino sospeso ad un filo tenuto con due dita della mano. Non dimenticate, e molti di voi lo sanno, che è più diffcile tenere fermo il pendolo che lasciarlo muovere. Per radiestesia dobbiamo intendere una sensibilità supernormale alle radiazioni extrasensoriali. E questa supposizione deve essere accettata come base di partenza e come premessa per svolgere qualsiasi discussione sull'argomento trattato. L'uomo, l'operatore, è il motore e non possiamo escluderlo anche se ammettendo questo dobbiamo escludere coloro che non possiedono questa sensibilità, o che possedendola in minima potenza continuamente la annullano con la reticenza, il dubbio, la discussione inutile, l'incertezza e quanto può esprimere la mente nelle sue fasi negative. Vorrei ricordare che la forma opposta, e cioé la mente fanatica, è altrettanto se non più deleteria ed esprime una fase più negativa ancora, di parecchie ottave sotto il livello della discrezione e del buon senso. Se per radiestesia intendiamo una sensibilità supernormale il pendolino o la bacchetta non sono altro che amplificatori. Un amplificatore non necessario, direi, poiché l'organo essenziale è precisamente l'ultrasensibile sistema neuro-psichico dell'operatore, proprio quell'organo che ognuno di noi, consciamente o inconsciamente usa tutti i giorni, quell'organo che è sempre in allarme istintivo e segnala in continuità quanto è utile alla nostra sopravvivenza. Tutte le sensazioni, premonizioni, pensieri improvvisi che ci mettono in allarme o ci distendono in serenità; agitazioni prima di compiere un gesto o un passo, prendere una decisione, attraversare una strada, firmare una carta, recarci ad un appuntamento, assaggiare un cibo...

Tutti voi conoscete queste sfumature della vostra giornata e tutti quanti ricordiamo dei fatti di cui siamo sicuri che a seguire quel che chiamiamo « impulso improvviso » avremmo sovente meno danno, meno dolore, meno apprensioni.

Quest'organo essenziale, ultrasensibile, del sistema neuro-psichico è il controllore continuo che potrebbe anticipare di secondi o di anni ogni nostro gesto o parola se noi sapessimo sentirlo, veramente sentirlo, in stato di grazia. Il pendolo radiestesico è l'amplificatore che non solo ci permette di sentirlo ma addirittura di interrogarlo. Per questo, conoscere la radiestesia, può servire nel campo pratico ed utilitario molto più della conoscenza di altre scienze tenute giustamente in grande onore.

Probabilmente non passerà molto tempo (ed io formulo un augurio dal più profondo del cuore) che anche la radiestesia diverrà materia di insegnamento nelle scuole medie o superiori come appunto è avvenuto per la Psicanalisi malgrado la incomprensione e l'ostilità che ne hanno salutato la nascita.

S E L V A
Mensile di arte e cultura
Via Ticino, 2 - Torino Tel. 21.27.24

Pubblica nel N. 10
Un racconto di fantascienza:
IO VENGO DAL DOMANI
di: Raymond W. Drake

Nuovo libro di Michel

„A propos des Soucoupes Volantes"
Di Aimé Michel - Paris, 1966

Recensione di AMATO TONELLI

Una messa a punto ineccepibile dell'annoso, ma pur sempre attualissimo problema al quale è dedicata questa rivista, è stata fatta di recente dall'ingegnere francese Aimé Michel — noto direttore della « Encyclopédie Planète », e collaboratore apprezzatissimo di riviste scientifiche d'oltralpe — nel libro di cui sopra: un libro che ci auguriamo di veder pubblicato ben presto da qualche editore italiano e con un titolo, speriamo, più eloquente, quale potrebb'essere ad esempio il seguente: « *La verità sui dischi volanti* »: un'inchiesta rigorosamente scientifica sul fenomeno più misterioso e più appassionante del secolo ».

Per quei lettori che abbiano già provato il bisogno di documentarsi seriamente sui dischi volanti, il nome di A. Michel non ha bisogno di particolari presentazioni: essi sapranno senza dubbio quali precedenti contributi di studio — e quanto seri — egli abbia dato, dal 1954 ad oggi, al grande enigma degli U.F.O. Quando l'opinione mondiale — e in particolare quella della scienza accademica, sempre molto tardiva nelle sue « aperture » verso l'ignoto — si degneranno di riconoscere ufficialmente l'esistenza di tale problema, il nome di Aimé Michel resterà allora acquisito come quello di colui che si è accorto, per primo, dell'esistenza di un ordine e di una legge nel fenomeno apparentemente caotico degli avvistamenti di oggetti volanti sconosciuti.

Il suo contributo più geniale è infatti legato alla teoria degli « allineamenti », e in particolare alla scoperta di quel « Grande Cerchio Enigmatico », come egli lo chiama, nel quale sono venuti a collocarsi, dal '54 in poi, cinque grandi ondate di avvistamento degli U.F.O. Si tratta di un cerchio ideale che per quanto riguarda la Francia va da Bayonne a Vichy (da cui il nome convenzionale di « Bavic ») e che, prolungato nei due sensi, attraversa i vari paesi del mondo nei quali si sono andate addensando quelle tali ondate di avvistamenti, e cioè: il Portogallo, le province settentrionali del Brasile, la repubblica Argentina, la Nuova Zelanda, la Nuova Guinea orientale, l'isola di Formosa e il continente Eurasiatico.

Quali misteriose leggi di natura fisica presiedono a tale distribuzione geografica? Può darsi che esse siano connesse con l'esistenza e lo sfruttamento, da parte degli ignoti ospiti, dei campi magnetici planetari e intersiderali; ma questa non può essere, per ora, che materia di semplici congetture: e a tale proposito il lettore non mancherà di apprezzare la cautela e la circospezione con cui l'Autore si muove in questo campo, come dovrebbe fare ogni studioso serio e rispettoso dei metodi classici della scienza. Ciò non toglie che l'Autore stesso lasci la porta aperta alla considerazione di talune ipotesi affascinanti che si possono fare sia in rapporto all'ordine « geometrico » al quale si uniformano le apparizioni, sia in rapporto ai ritmi cronologici delle medesime, nonché alle modalità ricorrenti e caratteristiche delle apparizioni stesse, quali sono state segnalate da osservatori tra loro lontanissimi, e reciprocamente sconosciuti.

Una cosa è certa: l'emergere di tali leggi cronologiche e topografiche esclude categoricamente che gli avvistamenti dei dischi volanti siano opera del caso o di « contagi psichici », come dovrebbe invece avvenire qualora essi fossero il frutto di errori, illusioni o allucinazioni aberranti, secondo l'opinione degli scettici. Vi fu un momento, intorno al 1956, nel quale lo stesso Aimé Michel prese in seria considerazione questo genere di ipotesi semplicistiche, e allora se ne partì per la Francia alla ricerca della gente credulona o mitomane cui vengono attribuite di solito le testimonianze; ma non la trovò. Invece degli « allucinati » (ed ecco un argomento ben più degno di interesse, per i signori psichiatri) *trovò molti protagonisti di avvistamenti i quali rifiutavano ostinatamente di credere a ciò che essi stessi avevano veduto,* pur avendo subìto in pieno le conseguenze che comportano di solito tali apparizioni: bruschi arresti dei motori di automobili; spegnimento dei fari; elettrizzazione, eccetera. Scrive in proposito l'A., in un suo articolo: « La quasi totalità dei testimoni rifiutava di credere ai dischi volanti ». E' proprio il caso di ripetere, con il Vangelo: « Essi hanno occhi per vedere, ma non vedono ».

Come avviene in altri campi — ad esempio per quanto riguarda i fenomeni paranormali — il problema di tali dinieghi preconcetti è essenzialmente di natura psicologica: vi è una fortissima resistenza, di origine inconscia, che impedisce alla maggior parte della gente di accettare l'esistenza di tutto ciò che è insolito, e che non può essere spiegato secondo gli schemi della cultura ufficiale. Il discorso su tale argomento ci porterebbe lontano, motivo per cui crediamo opportuno rinviarlo ad altra occasione. Qui basti osservare che il fenomeno degli avvistamenti di UFO è ben lungi dall'estinguersi, nonostante le critiche dei « benpensanti »; anzi esso è andato assumendo proporzioni via via più vaste. Secondo alcune notizie recentissime provenienti da New York, il numero di persone che hanno avvistato oggetti volanti sconosciuti, nei primi sette mesi del '66, è stato doppio che nel '65. Nei soli Stati Uniti essi sarebbero ben cinque milioni! Sono tutti deboli di mente, costoro?

L'inconsistenza di tale ipotesi (avventata, oltre che offensiva) è stata luminosamente dimostrata da Aimé Michel; ed è per tal motivo che raccomandiamo a tutti gli interessati di procurarsi il suo libro, non foss'altro che per mettersi in grado di respingere e confutare le vane e pretenziose obiezioni degli scettici, i quali usano appellarsi al « buonsenso », se non addirittura alla « Scienza » con la « S » maiuscola. La verità è diversa. Proprio partendo dagli insegnamenti più aggiornati dell'astronomia, della biologia e della fisica, Aimé Michel è riuscito a travolgere i notissimi luoghi comuni dell'incredulità pubblica ed ufficiale, raggiungendo un potere di persuasione che nessun'altra opera del genere ha mai potuto attingere. « Le presunzioni più ragionevoli e sicure della scienza — egli arriva a concludere in un suo studio — ci inducono inevitabilmente ad ammettere che in un numero immenso di punti dello spazio, la tecnica dei viaggi intersiderali è stata messa a punto da tempo immemorabile, e che apparecchi condotti da menti intelligenti viaggiano di continuo nella Galassia ».

Ordigni misteriosi
NEI CIELI GERMANICI

UN QUAGGIÙ, LAGGIÙ QUELL'ALTRO.
(Kalevala - Runo II, 280)

ALBERTO FENOGLIO

Le notizie sugli U.F.O. sono ormai a migliaia e continuamente ne arrivano da tutte le parti del mondo. Torniamo un po' indietro, in quei cinque lunghi tremendi anni che trasformarono l'Europa in una fornace che ha ingoiato tante giovani vite.

In quel tremendo periodo si ebbero molte segnalazioni di un'attività aerea extra terrestre. Intensificandosi i passaggi di cose strane nei cieli tedeschi, le stesse autorità militari che in principio non avevano dato peso alla cosa, sollecitarono i comandi della Luftwaffe e della difesa controaerea perchè inviassero dei rapporti più dettagliati possibili su quegli strani incontri nei cieli che aumentavano sempre più man mano che la morsa alleata si serrava attorno alla Germania.

Un gruppo di ufficiali d'aviazione e alcuni ingegneri specializzati, vennero incaricati di studiare quegli strani oggetti volanti. Venne così formato nel 1944 l'Ufficio Speciale N° 13 dell'Operazione « Uranus » che doveva vagliare i rapporti e le fotografie scattate da terra e dall'aria che erano abbastanza numerose.

Facciamo conoscere alcuni casi scelti tra i più interessanti, osservati da distanza ravvicinata che possono così togliere ogni residuo dubbio sulla loro provenienza.

Un fatto venne segnalato da una base avanzata nordica tedesca a Banak nell'estremo nord della Norvegia, al Comando Supremo della Luftwaffe.

Un giorno nella luce crepuscolare artica, apparve sul campo ad una quota relativamente bassa una massa allungata che si muoveva senza rumore. Dato l'allarme vennero spente tutte le luci ed il personale si sparpagliò ai margini del campo temendo un'improvvisa incursione nemica. Dalle colline che delimitavano da un lato l'aeroporto, si trovava un posto di avvistamento che puntò i binoccoli contro quella fantomatica forma silenziosa che girava sulla base. Attraverso le lenti si scorgeva distinta la sagoma di una macchina volante che non aveva nulla in comune con tutte quelle conosciute ed appartenenti alle varie aviazioni belligeranti.

Diamo un estratto del rapporto inviato successivamente dal colonnello comandante la base a Berlino — Dato il carattere segreto della base, per evitare azioni di sabotaggio da parte di commandos nemici, la vigilanza viene mantenuta in continuazione per tutte le ventiquattrore della giornata. Il giorno 14 marzo 1942 alle ore 17,35 un nostro posto d'osservazione aerea diede l'allarme per qualche cosa di sconosciuto e silenzioso che si dirigeva verso la base. In pochi minuti vennero prese tutte le misure di sicurezza come da istruzioni, mentre un Messerschmitt 109 pilotato dal capitano Fischer si alzava in volo per intercettare lo strano velivolo. Alla quota di 3500 metri, il capitano Fischer scorse la « cosa », a tutto gas si avvicinò e notò un corpo affusolato enorme, una vera rivoluzione nel campo dell'aeronautica. Il capitano Fischer che è ingegnere, al vedere quella cosa sentì acuirsi la curiosità e riuscì a portarsi quasi di fianco osservandola bene. Diamo la descrizione avuta dalla sua viva voce; l'ordigno volante si presentava come un fuso di buona penetrazione sprovvisto di qualsiasi specie di sostentamento anche in forma ridotta. Assenza completa di finestrini, notato sul muso affusolato un gruppo di fili a somiglianza delle antenne radar in fase di studio da noi, nella coda si notavano alcune aperture come scarichi. Quello che impressionava erano le dimensioni valutate in oltre cento metri con un diametro di una quindicina. Ad un tratto quella — balena del cielo — come l'abbiamo battezzata, prese di colpo quota innalzandosi verticalmente e mantenendo l'asse orizzontale come se avesse ricevuta una forte spinta dal basso e in pochi secondi sparì alla vista. E' opinione mia e di tutti gli ufficiali, che non si tratti di un ordigno costruito sulla nostra terra, ma qualche cosa proveniente dallo spazio poichè dimostra una tecnica avanzatissima davanti alla quale la nostra è appena ai primordi.

Il rapporto era firmato dal comandante e da tutti gli ufficiali e quando pervenne al capo della Luftwaffe, maresciallo Goering, gli diede motivo di ironizzare sui suoi piloti che secondo lui, l'estrema solitudine nordica doveva avere giocato loro un brutto scherzo.

Una pattuglia di Focke Wulf 190 girava in cerchio alla quota di 12.000 metri sopra un soffitto di nubi sulla città di Amburgo la mattina del 18 dicembre 1943.

L'attenzione del capo pattuglia venne attratta da qualche cosa che si spostava in alto con una rotta nord-est. Con un gregario aumentando la quota si portò in quella direzione e ciò che i due piloti avevano scambiato per un grosso bombardiere, si rivelò un ordigno di insolite dimensioni. Erano le ore 11,55, quella cosa volava molto più in alto dei due caccia ma si notava perfettamente che si trattava di un corpo cilindrico con nella parte anteriore qualche cosa di conico simile ad un'ogiva, alla estremità posteriore un grosso foro con una rete, così pareva, che divideva la parte poppiera in tanti rombi.

Il capo pattuglia aveva segnalato l'ordigno agli altri componenti il gruppo che in quel mentre si incrociava con quel mostro volante.

Tutti quei moscerini inseguirono per alcuni chilometri quella cosa mentre venivano avvisati i posti di osservazione a terra. Quella cosa a parte l'ogiva, pareva costruita con tante sezioni circolari come anelli convessi infilati uno dentro l'altro che conferivano all'ordigno il curioso effetto del corpo di un bruco, dalla parte dello scarico si notava ad intervalli attraverso il reticolo come una luce intermittente; i piloti a riguardo non si pronunciarono con certezza, nel dubbio che la luce potesse essere un riflesso dei raggi del sole su qualche superficie lucida.

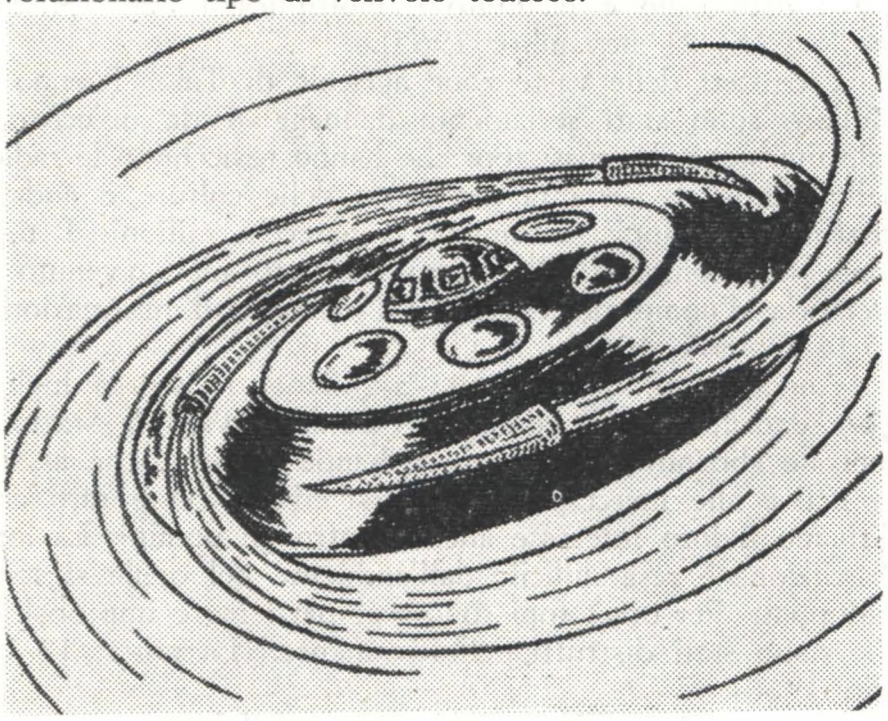
Quell'ordigno prima di essere scorto dalla pattuglia era stato segnalato sulla base navale di Helgoland e successivamente dai posti di ascolto di Altona, Wittemberg e Neustrelitz con una velocità stimata superiore ai tremila chilometri.

Al centro di prove di Kummersdorf il giorno 12 febbraio 1944 ebbe luogo il lancio di un razzo sperimentale alla presenza di Himmler, di Goebbels, di Kammler incaricato da Hitler di presenziare al lancio assieme ad un gruppo di ufficiali di Stato Maggiore.

Mentre il razzo si alzava nello spazio vennero scattate numerose fotografie e filmato. Una volta sviluppate, le fotografie mostravano chiaramente un ordigno roton-

deggiante di fianco al razzo. Proiettato il film del lancio, si vide una cosa circolare salire spiraleggiando attorno al razzo. Grande stupore tra i tecnici e gli invitati che non avevano notato nulla. Quella cosa invisibile all'occhio umano era stata vista grazie alla sensibilità dell'obiettivo e della pellicola.

Non riuscendo a comprendere che cosa fosse e pensando che si trattasse di un nuovo tipo di ricognitore nemico, il servizio segreto tedesco diede ordine ai suoi agenti in zona avversaria di indagare e quale fu la sorpresa quando arrivarono dei rapporti dove era specificato che in Inghilterra sui luoghi di concentramento di truppe e sugli aeroporti ogni tanto apparivano dei velivoli di forma circolare oppure oblunghi senza ali. Secondo quei rapporti le autorità britanniche erano preoccupate per quella vigilanza e temevano che si trattasse di qualche rivoluzionario tipo di velivolo tedesco.



Nel centro sperimentale di Reclin dove si collaudavano i principali tipi di velivoli da combattimento germanici, si discusse per vari giorni su uno strano incontro capitato ad un pilota mentre stava provando un nuovo tipo di caccia a reazione. Volava ad una quota di 12.500 metri quando la sua attenzione venne attratta da due forme luccicanti sbucate alla sua destra da un folto ammasso di nubi. Virò a tutto gas avvicinandosi e sbarrò gli occhi dallo stupore. Quelli che in un primo momento aveva creduto trattarsi di bombardieri, si rivelavano due colossi dell'aria lunghi oltre cento metri senza ali con dei fili tipo antenne che correvano dal muso fino alla metà di quelle enormi fusoliere. Sui fianchi si scorgevano alcuni finestrini rotondi, quegli affari erano molto veloci sorpassavano i duemila chilometri orari. Il pilota riuscì per qualche secondo a portarsi a cinquecento metri di distanza e notò che parevano di metallo fuso, con la parte posteriore che si restringeva un poco formando dei compartimenti lenticolari. Cercando di avvicinarsi ancora notò uno strano fenomeno, l'apparecchio sebbene spinto a tutto gas rimase rallentato come se sprofondasse in una barriera invisibile morbida come gomma.

Questo incontro in cielo è accaduto il giorno 29 settembre 1944 alle ore 10.45. Alla medesima ora, dei radar segnalavano qualche cosa di strano e molto veloce solcare il cielo; due forme evanescenti come bolle di sapone che si divisero dopo una rotta parallela, svanendo una in direzione nord-est e l'altra verso sud-ovest.

L'incontro eccezionale ed un rapporto dettagliato del pilota fecero si che venisse in via straordinaria interrogato dalla commissione dell'apposito Ufficio N° 13 cui premeva il particolare del fenomeno della barriera invisibile. Il pilota oltre ripetere più volte quanto aveva visto, dovette disegnare la forma e tutti i particolari che si ricordava. In quell'occasione il dottor Frazer espose la sua teoria circa uno schermo protettivo elettromagnetico regolabile come intensità e come distanza.

Da una silurante tedesca in perlustrazione nel Mare del Nord venne notato il 23 marzo 1945 ore 14,35 un fatto insolito. Ad una distanza di poco più di un miglio il mare parve ad un tratto ribollire e sorse dai flutti una cosa oblunga. Quella cosa rimase ferma per qualche istante sospesa a pochi metri dalla superficie del mare ed era qualche cosa di affusolato come una grossissima torpedine; forse più grossa della stessa silurante, così scrisse sul giornale di bordo il comandante.

Quella cosa cominciò a salire mantenendo una posizione orizzontale poi scattò in avanti dirigendosi verso le coste della Germania.

Gli addetti alla difesa controarea di Brema, quel giorno alle ore 14,55, notarono altissimo sulla città con rotta nord-est un corpo affusolato ad una quota stimata di 16.000 metri con una velocità superiore ai cinquemila chilometri orari.

Il medesimo ordigno venne scorto nei pressi di Hannover dall'equipaggio di un Junkers 388 alle ore 14,57 ed è descritto come affusolato, lungo un centinaio di metri con degli strani baffi sul muso, simili ad antenne radar. Il bimotore da caccia salì al massimo della sua velocità cercando di avvicinarsi al misterioso ordigno che volava senza rumore, ma quello filava come un razzo ed in breve scomparve.

Quel giorno 23 marzo, la controarea e la caccia, vennero allarmate per cose oblunghe senza ali che scorrazzavano per i cieli tedeschi. Quelle cose vennero notate sulle città di Waldek, Francoforte, Norimberga, Lipsia, Magdeburgo, Berlino e Stettino.

Al Quartiere Generale Tedesco le notizie di tali avvistamenti, portarono uno scompiglio poichè si temeva fossero nuovi mezzi volanti nemici.

Su Berlino venne eseguito un fuoco di sbarramento contro una cosa oblunga che sostava ferma sulla verticale della città. Le granate scoppiavano attorno a quella cosa senza apparentemente colpirla che si limitò solo a salire fuori tiro, fermandosi per circa un quarto d'ora, poi si circondò di vapore e sparì.

Centinaia di berlinesi notarono la strana cosa, molti ufficiali della difesa area esaminarono con potenti binocoli quel fuso e furono tutti concordi nell'affermare che molto difficilmente poteva essere stato costruito sulla terra. Le dimensioni stesse valutate in oltre cento metri, l'assenza completa di piani di sostentamento, la possibilità di fermarsi sospeso in aria, come non esistesse per quella massa la gravità, la fortissima velocità, il modo di svanire improvvisamente, denotavano una tecnica avanzatissima.

Nei giorni seguenti l'attività di quella strana aviazione si intensificò e numerosi fusi vennero scorti su grossi e piccoli centri della Germania, limitandosi a prendere quota quando qualche velivolo si avvicinava. Qualcuno in alto loco propose di impiegare dei V. 2 per cercare di colpirne almeno uno e costringerlo ad atterrare per poterlo studiare. Questa idea venne scartata, ma si preparò un

(continua a pag. 29)

ZOOLOGIA ENIGMATICA

PERCHÈ CONTEMPLI ESTATICO LO SPAZIO?

(Goethe - "Faut")

FRANCO FOSSATI

Quando si pensa ad altre civiltà e ad altre forme di vita extraterrestri gli uomini tendono spesso ad identificare queste forme, delle quali non sappiamo ancora nulla, con esseri di tipo umanoide o con individui malvagi e repellenti.

Molto raramente si può giungere a pensare che forse gli extraterrestri sono già tra noi senza che ce ne siamo resi conto. Potrebbero avere assunto forme insospettabili, per imparare a conoscerci, prima di compiere qualsiasi passo in qualsivoglia senso. E quale *modus vivendi* più insospettabile avrebbero potuto trovare che quello degli animali che ci circondano e dei quali ormai non ci curiamo più; tesi come siamo verso lo spazio e le stelle?

Non vogliamo parlarvi degli animali « intelligenti » né dei mostri mitici (o forse soltanto scomparsi!) quali l'unicorno, i draghi, i basilischi, ecc...), ma ci limiteremo solamente a riportare alcuni episodi avvenuti nel biennio 1965-1966 e di cui sono protagonisti animali comuni e conosciuti da tutti come cani, topi, uccelli, api.

Esporremo soltanto qualche ipotesi e qualche considerazione marginale lasciando che ciascuno tragga le conclusioni che riterrà più opportune dalla nostra modesta « raccolta ».

A poche miglia dal porto di Casma, in Perù, migliaia di uccelli marini, spinti forse dalla fame, si sono lanciati su un peschereccio ponendo in grave pericolo l'imbarcazione e l'equipaggio. Il frenetico battito d'ali dei molti volatili rimasti impigliati nelle reti ha quasi provocato l'affondamento della piccola imbarcazione. E' la prima volta che accade un fatto del genere e i pescatori della zona si sono allarmati e temono tuttora che simili episodi possano ripetersi. (Il secolo XIX, 21 agosto 1965).

Decine di migliaia di bruchi hanno invaso nel settembre dello scorso anno i binari e i poderi retrostanti lo scalo ferroviario della Calabro-Lucana.

Non è la prima volta che un fenomeno di simili proporzioni accade nella stessa contrada. L'anno precedente, sempre in settembre, l'invasione di bruchi aveva persino ostacolato la marcia di un treno e il personale fu costretto a sgombrare la linea con getti d'acqua bollente. Nei giorni precedenti il fatto si erano avute nella zona dense nebbie e successivamente forti piovaschi che, secondo quanto affermano gli agricoltori, avrebbero favorito l'eccezionale e rapido sviluppo delle larve. (Il secolo XIX, 17 settembre 1965).

Un'invasione di « meduse portoghesi », il cui contatto può anche essere mortale provoca negli Stati Uniti la chiusura delle spiagge di Long Island mèta abituale di decine di migliaia di bagnanti newyorkesi. Un centinaio di persone hanno dovuto ricevere soccorsi di urgenza, mentre altre trentanove venivano ricoverate in ospedale, colpite da seri disturbi respiratori. Il contatto della « medusa portoghese » (*Physalia Physalis*), che in genere si trova solo nei mari del sud, può provocare difficoltà nella respirazione e nella deglutizione, fortissimi dolori addominali e stato di choc. (Il secolo XIX, 18 agosto 1965).

Un intero quartiere palermitano venne assalito dai topi di fogna nel mese di novembre del 1965. Da un canale di scolo, distante un centinaio di metri dai palazzi che costituiscono il « borgo nuovo », ad occidente della città, legioni di ratti si sono mossi, probabilmente incalzati dalla fame. La situazione divenne ben presto difficile.

I topi morsero decine di persone fra cui molti bambini e la gente aveva paura. Gli animali cercarono cibo nelle abitazioni e nei negozi e praticamente invasero il quartiere formato da una trentina di case popolari. Si cercò di correre ai ripari con trappole e gatti (ma senza raggiungere grandi risultati in quanto i roditori erano grandi come conigli di quaranta giorni) per passare poi ad una massiccia offensiva con veleni e iniziando contemporaneamente i lavori per la totale copertura del « canale » che aveva dato asilo e facilitato il moltiplicarsi dei topi. (Il secolo XIX, 21 novembre 1965).

I frutteti delle vaste zone agricole di Taio, Tuenno e Mollaro sono stati seriamente danneggiati da un'eccezionale invasione di grossi topi che hanno rosicchiato le radici delle piante. Il sessanta per cento delle colture è andato distrutto. I danni assommano a parecchi milioni. I topi sono poi scomparsi. E' questo un fatto mai avvenuto a memoria d'uomo nella valle. (Il corriere d'informazione, 15-16 febbraio 1966).

Ancora topi, questa volta a Milano, lo scorso luglio. Topi enormi, grandi come gatti hanno invaso la stazione centrale abbandonandosi a scorribande notturne con assalti in massa alle merci per procurarsi cibo. Non è raro che dirigano il loro interesse anche contro gli uomini. La loro distruzione è resa difficile dall'ambiente nel quale si sono sviluppati. Per ora i topi sono scomparsi ma è improbabile che siano stati distrutti definitivamente. (La notte, 12 luglio 1966).

Per qualche periodo, verso la fine dello scorso anno le api africane hanno costituito un serio pericolo per Rio de Janeiro (Brasile). Un apicultore aveva fatto arrivare nel suo paese una ventina di api regine africane. Queste api sono conosciute per la loro aggressività ma producono circa il 30 per cento di miele in più delle altre api. La progenie delle venti regine (qualcosa come quattrocentocinquantamila api all'anno) si è rivelata ancora più feroce e temibile.

Molto colleriche esse uccidono le api italiane e tedesche senza alcuna ragione e sciamano dappertutto, sulle rocce, negli alberi, nelle automobili, nelle cabine telefoniche. Le *africane* uccidono uccelli, polli, cani, cavalli e persino uomini.

Un uomo tentò di bruciare uno sciame che s'era installato nel camino del suo bar. Le api si infuriarono e invasero il locale spargendosi poi nelle strade. In circa tre ore avevano affondato il loro pungiglione su cinquecento persone. Un esperto ebbe modo di dichiarare: « L'unica soluzione è quella di distruggere tutte le « africane » prima che esse stesse distruggano tutto ». E, come abbiamo già visto non è una esagerazione. (Il corriere d'informazione, 28-29 settembre 1965).

A Caserta, nell'agosto dello stesso anno, un contadino cinquantanovenne è morto dopo essere stato punto da una vespa mentre lavorava nei campi alla periferia del paese. (Il secolo XIX, 18 agosto 1965).

Un episodio simile è accaduto a Lucca pochi mesi fa, dove un contadino è morto in seguito alla puntura di un'ape. Il decesso è sopraggiunto in seguito a edema della

glottide (la puntura era infatti in corrispondenza alla gola) che ha causato l'asfissia impedendo il passaggio dell'aria. (Il secolo XIX, 17 giugno 1966).

A New York è stato annunciato che la sopravvivenza della fauna sottomarina nel Mediterraneo orientale è minacciata da una possibile invasione di pesci provenienti dal Mar Rosso attraverso il canale di Suez. Questa potenziale minaccia è dovuta al fatto che il Gran Lago Salato non costituisce più una barriera tra il Mar Rosso e il Mediterraneo avendo raggiunto un grado di salinità molto basso e tollerabile dalla vita animale.

La migrazione potrebbe avere serie conseguenze scientifiche in quanto la fauna sottomarina del Mediterraneo avrebbe scarse possibilità di resistere all'invasione dei predatori provenienti dal Mar Rosso e in pochi anni avverrebbe una completa rivoluzione nelle abitudini alimentari delle coste mediterranee. (Il corriere di informazione, 24-25 novembre 1965).

Il terrorizzante incubo di Alfred Hitchcock immaginato nel film « Gli uccelli » è divenuto realtà nel tranquillo villaggio inglese di Hugglescote, nel Leicestershire nel maggio del corrente anno dove una colonia di gazze ha aggredito, senza alcuna ragione apparente, bambini e ragazzi ferendoli a colpi di becco. Gli abitanti del piccolo villaggio sono stati costretti ad adottare particolari misure per difendersi dagli uccelli.

« Hitchcock non immaginava neppure quanto fosse realistico il soggetto degli uccelli. Qui è proprio come nel film », ha dichiarato ai giornali il direttore della scuola locale. I ragazzi sono stati muniti di bastoni per difendersi dagli uccelli, le madri hanno paura di portare all'aperto i bambini nelle carrozzelle e per far sì che le lezioni all'aperto si svolgano regolarmente, gli insegnanti sono stati costretti a collocare sentinelle che diano tempestivamente l'allarme in caso d'attacco.

Un gruppo di alunni era infatti stato attaccato nel giardino della scuola e quattro di essi hanno riportato ferite alla testa ed alle mani. « E' stata una cosa veramente incredibile — ha dichiarato uno degli insegnanti — ho visto gli uccelli scendere in picchiata a grande velocità, proprio come aerei e attaccare i ragazzi ».

I naturalisti non sono ancora riusciti a trovare una spiegazione per il singolare comportamento delle gazze, uccelli che normalmente sfuggono l'uomo. (Il secolo XIX, 22 maggio 1966).

Un mese dopo, a Luino, un contadino e un cane vengono aggrediti dai corvi. (Corriere della sera, 26 giugno 1966).

Il 9 marzo del corrente anno un bambino di cinque anni è stato assalito da un'aquila in val Pusteria.

D'altra parte apprendiamo da un congresso di entomologi svoltosi a New York lo scorso febbraio che Tignole e Farfalle vanno scomparendo in varie parti del mondo e le cause di questo fenomeno sono oggetto di svariate ipotesi.

Un possibile motivo preso in esame dalla commissione è la contaminazione radioattiva dell'atmosfera. Altre ipotesi proposte concernono l'intensità delle onde elettromagnetiche prodotte nell'aria dalle stazioni radio e radar (che disturberebbero le antenne dei lepidotteri maschi impedendo ad essi di trovare le femmine per la riproduzione) l'uso dei fertilizzanti moderni che avrebbe fatto sparire numerose specie di vegetali di cui si nutrono tignole e farfalle, e il crescente impiego degli insetticidi in agricoltura. (Il secolo XIX, 26 febbraio 1966).

Un uomo in procinto d'annegare e d'essere aggredito dagli squali è stato salvato dall'intervento di un branco di delfini. Il curioso episodio viene riferito dal giornale « Al Akhbar » (6 giugno 1966) del Cairo. I delfini quasi fossero consapevoli del pericolo che l'uomo correva, l'hanno sollevato sui propri dorsi e l'hanno poi trasportato fin nei pressi della riva, sano e salvo, dopo aver respinto l'attacco di numerosi squali affamati. Il fatto è avvenuto nelle acque del Mar Rosso presso il golfo di Suez.

Dopo queste notizie ci piace ricordare una curiosità. Nel 1965 un cavallo, il purosangue inglese Arkle, ha avuto l'onore di figurare fra le « *dodici persone più affascinanti del mondo* ».

Con questo non vogliamo affermare che le notizie elencate siano prove manifeste di presenze extraterrestri sul nostro pianeta perché si tratterebbe certo di affermazioni completamente gratuite, ma non bisogna neppure volgere gli occhi troppo lontano e fantasticare su ipotetici e meravigliosi abitanti di altri mondi che ci aspetterebbero per tenderci la mano e portarci fino alle stelle o per distruggerci.

Basta che ci limitiamo a guardarci intorno, senza fantasticare, per vivere. Per imparare a vivere.

FLYING SAUCERS

an analysis of the Airforces
Project Blue Book Special Report N° 14
3rd Edition, Enlarged - Prepared by

Dr. LEON DAVIDSON
100 pages - $ 4.00

For information, Write to:
RAMSEY-WALLACE Corporation
88 West Main Street,
RAMSEY, N.J. 07446 - U.S.A.

Ordigni misteriosi nei cieli germanici

(continua da pag 27)

Komet ossia il nuovo caccia razzo Messerschmitt 163 capace di raggiungere un'altissima quota in poco più di un minuto. Questo aviorazzo venne munito di serbatoi supplementari e di una speciale macchina da presa al posto dell'armamento.

Si sa di preciso che due volte si riuscì a filmare gli strani ordigni da distanza ravvicinata; pare che le pellicole siano in possesso del professore George Kamper che fu a capo dell'Operazione « Uranus » dell'Ufficio Speciale N° 13 interrotta dal precipitare degli avvenimenti bellici.

Il professore Kamper ha riunito in un dossier tutte le relazioni pervenute dai vari comandi e fotografie.

Studiando attentamente quei documenti è riuscito a dare un volto a quegli straordinari ordigni, ricostruendo la forma, modo di propulsione e installazione interne, descrizioni raccolte in un fascicolo di alcune centinaia di cartelle.

E' intendimento del professore di dare presto alle stampe quella vasta documentazione che costituirà una vera sorpresa per gli appassionati ufologi.

PARTENZA SENZA RITORNO

Era scomparso, e per ignote valli,
perigliaron smarriti, alla ventura.

(Spencer - "La Regina delle Fate")

MORRIS K. JESSUP
(Da "Panorama-Ufopia")
Traduzione di GRETA OTTANO

Finora abbiamo preso in considerazione informazioni storiche su cui fondare la credenza nell'esistenza degli U.F.O. Ma ora intendiamo fare un mutamento, per esaminare dei dati moderni.

La sparizione di aerei, può ascriversi agli U.F.O.?

Il 7 marzo 1922, l'ufficiale d'Aviazione B. Holding partì da un aerodromo presso Chester per quello che doveva essere un breve volo nel Galles. Alle ore 7 circa fu veduto presso Llangolle, che stava tornando indietro e puntando nella direzione di Chester.

Non fu mai più visto. Sparì sopra un paese densamente popolato.

Si calcolano a dozzine le cadute extra confini, la maggior parte sono inspiegate, e non vengono annunciate. Ma mentre queste cadute non sono sparizioni, vi è un notevole elemento di mistero in molte di esse.

E' regola, e non eccezione, che le maggiori catastrofi avvengono senza preavviso. Qualunque sia la causa della caduta, pare causi pure, simultaneamente, la cessazione delle comunicazioni. Raramente vi è un radio-preavviso: solo rapporti comuni, e poi il silenzio..., fintanto che i relitti vengono ritrovati, senza sopravvissuti e, in un caso almeno, con... nessuno!

E' abbastanza logico che un singolo aereo svanisca mentre vola sul mare senza lasciar traccia e senza che ne vengano segnalazioni. Ma è una cosa del tutto differente quando cinque aerei militari, in volo di gruppo completi di equipaggio e di radio, se ne vadano silenziosamente ed irrevocabilmente fuori della conoscenza oltre che della vista umana.

Vi erano 14 uomini a bordo di quei Bombardieri « Avanger » che un giorno scomparvero sulla Florida. Man mano che le ore passavano, le basi e gli aerei di pattuglia ascoltarono speranzosi sui canali radio. Ma non giunse parola per indicare la posizione dei volatori mancanti.

L'ultimo messaggio, ricevuto alle ore 5,25 p.m., aveva indicato la posizione di volo a circa 200 miglia nord-est di Miami. Le lancette dell'orologio si avvicinarono al punto in cui la riserva di carburante dei bombardieri si sarebbe esaurita. Nessun segno ancora. Le navi e gli aerei della marina ricevettero l'ordine di scandagliare l'intera zona verso nord da Key West a Jacksonville; e fino a 250 miglia al largo, sul mare.

La Marina fece rilevare che i bombardieri « Avanger » hanno la specialità di galleggiare. In simili emergenze gli aerei erano sempre rimasti a galla abbastanza a lungo per permettere all'equipaggio di provvedere alle zattere salvagente.

Uno dei primi apparecchi di soccorso che perlustrò il mare alla ricerca dei volontari mancanti fu un enorme bombardiere « Martin Mariner », con un equipaggio di 13 persone, particolarmente allenate per questo compito. Anche questo, sparì senza lasciare traccia.

Come hanno potuto, tutti questi apparecchi, ognuno dotato di equipaggio e di radio, sparire senza neppure lanciare un messaggio? E' difficile supporre una collisione, tale da uccidere simultaneamente tutti i membri dell'equipaggio.

Il 2 agosto 1947 il Lancastrian Stardust della British South American Airways sparì misteriosamente durante un volo sulle Ande. Non sarebbe stato così sorprendente se l'apparecchio fosse sparito sopra gli alti picchi delle Ande. Ma questi erano già stati superati, e l'aereo stava per atterrare all'aeroporto di Santiago del Cile, alle 17,45.

Alle 17,41, segnalò il tempo d'arrivo. Non mancavano che 4 minuti per giungere all'aeroporto, quasi a portata di visione della torre di controllo. Alla fine del messaggio venne la parola: « Stendec », forte e chiara e pronunciata velocemente.

L'operatore della Air Force Cilena chiese che gli fosse ripetuta la parola, perchè non capiva. Gli venne ripetuta due volte dall'aereo.

Non fu mai trovata alcuna spiegazione di questa parola.

L'apparecchio non arrivò mai, ed il mistero non è stato ancora risolto. Vennero fatte ricerche da parte di compagnie aeree, marittime e montane, su di un'area di 250 miglia quadrate, ma invano.

L'aereo comprendeva un equipaggio di 5 uomini, e vi erano sei passeggeri. Il pilota, Cap. E. J. Cook, aveva attraversato le Ande otto volte in qualità di secondo pilota.

Quattro minuti prima dell'atterraggio... Che cosa accadde?

Nel 1947, un bombardiere Superfortezza Americano scomparve a 100 miglia al di là delle Bermude: la zona dell'aereo mancante.

Nel marzo 1950 un Globemaster U.S.A. sparì mentre volava dal Nord America all'Irlanda, senza nessun preavviso e senza lasciare tracce.

Un Pan-American Constellation, con 40 persone a bordo si trovava sul percorso Sud Africa - New York, il 20 giugno 1951. L'apparecchio aveva lasciato Accra (Africa Ovest) diretta a Monrovia in Liberia, ed alle 15 l'equipaggio inviò un messaggio radio segnalando che si stava dirigendo sull'aeroporto Robersfield, di Monrovia, dove doveva giungere alle 15,15. L'aereo non fu più visto, ne se ne udì più parlare.

Quindici minuti senza fastidi da riferire, e con l'anticipazione d'un atterraggio normale... e quell'aereo gigantesco sparì senza traccia di sorta, senza preavviso radio.

Si deve dunque ammettere che queste sparizioni avvengono in maggior numero riguardo a quelle di persone o di apparecchi del passato, perchè la nostra ereonautica risulta di maggior interesse ai nostri vicini spaziali.

Inoltre opiniamo che queste sparizioni sono effettivi rapimenti effettuati da congegni spaziali... Esistono altre spiegazioni, tali da soddisfare tutte le domande?

I fatti sopra citati, registrati dal defunto signor Jessup, sono esatti, ma molti altri casi si sono verificati in questi ultimi anni e presto saranno il tema di una nuova serie di articoli che Clypeus vi presenterà.

Il Conte di Saint-Germain

Fu stupor, fu vaghezza
e fu diletto

(Gerusalemme Liberata, canto II, 21)

RAYMOND W. DRAKE e GIVIESSE

Dalle ipotesi tratte leggendo e confrontando i più antichi testi latini e greci, secondo cui i dischi volanti avrebbero tenuto la nostra Terra sotto sorveglianza fin dall'epoca Egiziana (Papiro Tulli) si può arrivare all'altra, ipotesi, logica se si accetta la prima, che qualche « extraterrestre » abbia un tempo atterrato e vissuto in mezzo a noi.

Pensiamo agli eroi — istruttori della preistoria, a Enoch, Elia, Rama, Krishna, Apollonio di Tiana e tra una galassia di personaggi storici tra i quali anche Ruggero Bacone, un individuo almeno, sul quale i suoi contemporanei erano d'accordo nel dire che non era di questo mondo.

Fermiamoci nella Francia del 18° secolo. Troveremo quìì, meravigliandoci, un misterioso e fantastico personaggio: il conte di Saint Germain.

Le antiromantiche e pedestri enciclopedie lo descrivono come un celebre avventuriero del 18° secolo, conosciuto in tutta Europa quale « Der Wundermann »; ignorano la sua discendenza, la sua nascita; e la sua morte è ugualmente oscura.

Di lui si sa con certezza, per le numerose testimonianze e per i numerosi racconti di episodi della sua vita, riferiti da persone di assoluta serietà, che è realmente vissuto. Di Lui esistono pure due stampe che ne riproducono l'aspetto e, benchè eseguite in epoche diverse, concordano per le caratteristiche dei lineamenti.

Vi è un solo problema; il conte di Saint Germain è stato visto per più di duecento anni e le sue apparizioni non sono ancora terminate. Esiste anche una sua corrispondenza, le cui date coprono questo lungo periodo di anni. Alcuni occultisti dissero che due anni fà era ritornato a Torino, questa voce è molto probabilmente parto di fantasia di qualche burlone locale, io personalmente non sono mai entrato in contatto con lui, Questo tengo precisarlo perchè a quel tempo corsero voci al riguardo.

Voltaire, cinico non facilmente impressionabile, esaltò questo « Uomo Meraviglia » a Federico di Prussia, come: « Un uomo che non muore mai e che sa tutto ».

Alcuni credettero che Saint Germain fosse un bastardo del re del Portogallo, altri, il figlio di una vedova Asburgo, regina di Spagna e di un ebreo portoghese, banchiere a Bordeaux, secondo gli studiosi austriaci egli sarebbe il figlio cadetto del principe Leopoldo Racoczi e della principessa Carlotta Amelia di Hesse-Wanfried, e che nacque nel 1696.

La sua origine è da tutti creduta di altissimo rango, poichè era accettato nei più chiusi circoli delle corti d'Europa e ricevuto con deferenza sia dai nobili francesi che dal loro re Luigi XV. Il conte stesso non fece mai alcuna dichiarazione sulla sua origine sulla sua data di nascita limitandosi solamente una volta a rispondere alla regina Maria Antonietta che le chiedeva entrambe le cose di essere nato a Gerusalemme e che preferiva tacere la propria età perchè a dirla portava sfortuna.

Molti contemporanei, da Madame de Pompadour al filosofo tedesco Grimm in lettere e diari, tutti notano con ammirazione lo straordinario talento del conte nel raccontare storie, la sua perfetta padronanza di tutte le lingue antiche e moderne, e la sua stupefacente conoscenza di particolari storici, tanto che, i suoi affascinanti aneddoti su Cleopatra, Ponzio Pilato, Maria Tudor, Enrico VIII, Francesco I, narrati con tutti i coloriti dettagli d'un testimonio oculare, convincevano realmente i suoi ammaliati uditori, incluso Luigi XV, che egli stava effettivamente descrivendo delle proprie esperienze.

Lo storico scozzese Andrea Lang (1844 - 1912) si domandò ironicamente se il conte di Saint Germain fosse Mosè, la cui tomba non fu mai trovata.

I nostri moderni psicologi possono confrontare simili ossessioni con la loro casistica, ma in quell'epoca di millantata « Ragione » Saint Germain era guardato ovunque con reverenza, e infatti pareva che egli fosse l'uomo più sano di mente in un mondo matto.

Quest'uomo misterioso, favolosamente ricco, bello e fantasticamente perfetto, apparve alle corti d'Europa verso la metà del 18° secolo, abbagliando quella società, con la sua ingioiellata magnificenza e la sua sorprendente saggezza.

Nel 1760, madame de Hausset descrisse Saint Germain dall'età apparente di cinquant'anni, nè magro nè grasso, dai modi eleganti, vestito con semplicità e buon gusto, sulle dita come sulla tabacchiera e sull'orologio aveva brillanti della più dell'acqua, i soli diamanti sul suo ginocchio e sui fermagli delle sue scarpe erano valutati 200.000 franchi. Tra le pieghe dei suoi abiti brillavano rubini di straordinaria bellezza.

Un'altra dama dell'epoca, la contessa di Gergy ricordava di averlo incontrato a Venezia cinquant'anni prima, nel 1710, quando agli si faceva chiamare Marchese Balletti e, d'accordo col musicista Rameau, che ricordava la stessa cosa, ella giurava che ora pareva più giovane. A Madame Pompadour che gli faceva notare, che se realmente la contessa di Gergy l'aveva conosciuto nel 1710, quando era ambasciatrice a Venezia, egli ora avrebbe dovuto avere almeno cento anni egli rispose, ridendo: Non è impossibile, madame.

Il Conte stesso, attribuiva il proprio aspetto giovanile, abbastanza straordinario, al fatto di purificarsi con semi di sena, tuttora conosciuti in Europa come « Tè di Saint Germain. Di lui si sapeva che aveva abitudini ascetiche, che teneva una dieta rigorosa; beveva solo poco vino e probabilmente praticava lo Yoga, che poteva aver imparato durante la sua permanenza da lui fatta in Oriente, negli anni precedenti il 1740, come da lui stesso affermato.

Il Conte parlava il tedesco con accento purissimo, l'inglese in modo perfetto e così l'italiano, lo spagnolo e il portoghese; il suo francese tradiva però un'accento piemontese.

Il giornalista Orazio Walpole scrisse che nel 1745, Saint Germain venne arrestato a Londra quale spia giacobina, e commentò che il conte cantava, suonava il violino e componeva musiche, il tutto in modo assai meraviglioso, che era pazzo e che si credeva avesse trovato una grossa fortuna in Messico da dove poi sarebbe fuggito portandosi dietro i gioielli della sua donna; per rifugiarsi a Costantinopoli.

Il principe del Galles si dimostrò assai interessato verso di lui e lo prese sotto la sua personale protezione, tanto che il governo non gli fece alcun processo, ed il Conte venne rilasciato.

I cronisti dell'epoca lodarono non solo il suo brillante talento nel suonare il violino, ma altresì quello per altri

numerosi strumenti, e commentando incredibile il fatto di avere egli congiurato, essendo lui più che umano, ed il suo maggior talento esser quello di raccontar storie.

E' facile comprendere come in quei tempi, in cui non vi erano radio nè televisione, un brillante parlatore potesse affascinare le corti d'Europa. L'inesauribile ricchezza del conte, sollevò intrighi, alcuni pensarono che egli dovesse avere una fabbrica privata di diamanti, impresa forse non troppo fantastica se si considera la sua grande conoscenza della chimica, sorprendente per quell'epoca. Si credeva unanimamente che egli avesse il potere di lavare i diamanti in modo tale da aumentare il valore, di fondere i medesimi o formarne uno, di molti insieme, imprese degne dei nostri scienziati nucleari.

Un giorno, Luigi XV gli mostrò una pietra con un difetto, valutata 6.000 franchi; un mese dopo il conte restituì al re il diamante, senza più difetto, e con il valore aumentato a 9.600 franchi. Saint Germain non pretese mai di aver scoperto l'arte della trasmutazione dei metalli base, in oro, sebbene ottenesse una perfetta lega di zinco e rame materie coloranti, molte preparazioni cosmetiche ed una pomata per madame Pompadour, che le conservò belli i capelli fino alla morte.

Il conte aveva pure un notevole fiuto per la finanza internazionale, insolito a quell'epoca, e si sapeva che aveva consigliato governi e città su operazioni finanziarie.

Una simile personalità cosmopolita, aggirantesi tra le corti d'Europa, giocò un ruolo misterioso nella politica internazionale.

Nel 1710, scomparve da Venezia, forse per l'Oriente; la contessa d'Adhemar ricorda nelle sue « Memorie » che egli aveva una figura assai piacente, capelli neri e il suo sguardo dolce e penetrante, i suoi occhi indescrivibili.

E ne rammenta la sua materializzazione alla corte francese, nel 1743, apparentemente venuto da nessuna parte, e che la sua magnificenza abbagliò perfino gli aristocratici parigini.

A Parigi, Saint Germain divenne amico della Pompadour e di Luigi XV. Il sovrano lo prese a benvolere. Per quale ragione?

Evidentemente egli possedeva un'esperienza superiore a quella di tutti i suoi amici, e aveva facoltà nel fare previsioni profetiche al punto, si diceva, che spesso salvò il re di Francia da difficili situazioni.

Ma la fama di « Profeta » o di « Mago » non piaceva a Saint Germain, e fu così che egli sparì.

Nel 1745, come già abbiamo detto egli era a Londra, dal 1746 al 1755 fu una figura privilegiata alla splendida corte Austriaca, ove si faceva chiamare principe Racoczi nel 1755-1756 si dice abbia incontrato Clive in India.

Saint Germain apparve improvvisamente a Versailles nel 1757, ove continuò a godere di una straordinaria influenza; il suo facile accesso in ogni momento presso Luigi XV, scandalizzò gli ufficiali della corte francese, egli passò molte sere, da solo, col monarca francese e trattò i grandi signori della corte come se egli fosse per lo meno un loro pari.

L'essere accettato in si illustri circoli mostra che il conte non era affatto un avventuriero.

E' opinione di tutti gli studiosi che non si sia mai sposato, nè abbia mai avuto figli. I suoi contatti con le dame delle corti, pare siano sempre stati, singolarmente, platonici, data la liberalità della vita e, prevedendo l'imminente rivoluzione, le confortava con la prospettiva del mondo spirituale a venire.

Saint Germain profetizzò alla regina Maria Antonietta il giorno e l'ora della sua morte; la regina stessa affermò che egli le era apparso nella cella della sua prigione, nel suo corpo astrale, e sollevò l'anima di lei con la certezza della gloriosa vita futura, il chè ispirò alla disgraziata sovrana, una nobile dignità fino alla ghigliottina.

Probabilmente il conte iniziò Luigi XV ad una delle fratellanze occulte, cui aveva tanta fama di appartenere, così almeno dicevano i mistici dell'epoca.

All'insaputa dei suoi ministri, Luigi XV impiegò Saint Germain quale agente segreto e nel marzo 1760 lo mandò all'Aia, ove ottenne grande successo nel trattare la pace con la Prussia a danno dell'Austria. Il duca de Choiseul, ministro degli esteri francese, nè fu così seccato, che avrebbe voluto il conte arrestato, legato mani e piedi e gettato nella Bastiglia.

Le autorità prussiane, evidentemente affascinate da Saint Germain, rifiutarono di imporgli l'estradizione, così egli si recò nuovamente in Inghilterra, ove nel giugno 1760 si lasciò intervistare da un giornale londinese, il cui resoconto sfortunatamente è andato perduto.

Dopo un anno di permanenza a Londra è accertato che il conte si recò in Russia, ove ebbe parte importante nella cospirazione contro lo zar Pietro III, del luglio 1762, congiura che pose sul trono della Russia, la formidabile Grande Caterina.

Sette anni più tardi, nel 1769 lo troviamo a Venezia, nuovamente per costruire una fabbrica in cui si convertiva il lino in un tessile simile alla seta; in Italia godette notevole fama nelle arti plastiche.

L'anno seguente, egli si presenta in uniforme di generale russo al conte Alexis Orloff Gregorievic, uno dei congiurati che a quell'epoca si trovava a Livorno, il quale lo riceve con insolita distinzione, non abituale per quell'altero aristocratico.

Poi per parecchi anni, tornò in Germania e visse con il Langravio Carlo di Hesse, insegnandogli esperienze scientifiche; offrì a Federico il grande, una lista di varie operazioni chimiche, le quali, se fossero state prese sul serio da quel monarca, avrebbero potuto guidare la Germania alla rivoluzione industriale, rendendo padrona d'Europa quella nazione.

Forse la maggiore opera del conte ed il segreto della amicizia con tanti personaggi importanti stava nel suo arcano influsso nelle « fratellanze » misteriosofiche, del tempo e probabilmente egli rivelò agli « iniziati » la sua vera origine e i suoi scopi sulla Terra.

Bibliografia

BULGARINI L. - « *I grandi enigmi* » - 1962.
DECAUX A. - « *De l'Atlantide a Mayerling* » - 1954.
LANG A. - « *Historical mysteries'* » - 1904.
WRAXALL L. - « *Remarkable adventures* » - 1863.
KING G. R. - « *Misteries unveiled* ».
KING G. R. - « *The 'I am discourses* ».
LEADBEATER C. W. - « *I maestri e il sentiero* ».
GIARDINI C. - « *Pettegolezzi di Clio* » - 1944.

CORNUCOPIA

NOTIZIE INSOLITE
PUBBLICAZIONI
CURIOSITÀ

a cura di SILVIO MICHELETTO

BANGUI - Tracce di un'antica civiltà sinora sconosciuta sono state scoperte presso la città di Bouar, nel nord-ovest della repubblica dell'Africa centrale.
Gli scavi archeologici hanno rivelato non soltanto antichi megaliti, ma anche pietre tagliate, regolarmente accatastate, nonché strumenti e frammenti di ceramiche.
Il Prof. Roger Heim, direttore del museo di storia naturale di Parigi, ritiene che ulteriori scavi a Bouar possano confermare che l'uomo primitivo comparve per la prima volta non già in Asia, come si è creduto sin'ora, bensì in Africa.

CAMELOT - Scavi per scoprire « CAMELOT » la leggendaria reggia di re Artù, sono iniziati il 16 luglio scorso a Cadbury Castle (Somerset), una collina che si erge a circa dieci miglia da Glastonbury dove re Artù venne sepolto.
Se gli scavi di quest'anno daranno esito positivo, si continuerà con una serie di ricerche archeologiche nella zona. Le operazioni di scavo sono dirette da Leslie Alcock, professore di Archeologia all'università di Cardiff.

CITTA' DEL MESSICO - 25 *ottobre* 1593 - Un soldato entrò a Città del Messico vestito con l'uniforme del suo reggimento, a quel tempo di stanza a Manila nelle Filippine.
Era in una specie di « trance » e non riusciva a connettere i suoi pensieri. Non riusciva a capire come mai si trovasse a Città del Messico. Le autorità militari, incredule che egli avesse potuto compiere un viaggio di 9000 miglia serbando intatta la sua uniforme e comunque insospettite dal fatto, lo misero in prigione. Processato per diserzione, il soldato venne rinviato alle Filippine per permettere al Comando locale di investigare sulla misteriosa faccenda. Risultò in base a sicurissime e numerose testimonianze che il soldato in questione era stato di servizio a Manila il 24 ottobre, cioé il giorno prima che facesse il suo ingresso a Città del Messico.
Il fatto venne archiviato e di esso rimangono le cronache del tempo. Citato da: *Antonio de Morga,* giudice supremo del tribunale penale della Nuova Spagna nel suo libro: Sucesos de las Islas Filipinas. — E *Don Luis Gonzales Obregon* in: Las Calles de Mexico.

ICARO L'asteroide battezzato col nome del mitico personaggio, non colpirà la Terra. Secondo i calcoli degli astronomi egli dovrebbe « passare a circa sei milioni e mezzo di chilometri dal nostro pianeta. Anche per questa volta la fine del mondo non ci sarà!

LASCAUX - La famosa grotta contenente le più belle pitture rupestri del Neolitico, sarà chiusa al pubblico per restauri. Tempo fa le pitture (che risalgono a 20.000 anni) furono colpite dalla cosidetta « malattia verde », cioè ricoperte di minuscoli funghi: ora invece è arrivata la « malattia bianca », ossia lo sviluppo di concrezioni calcaree sulle pareti.

LOCARNO - In questa città una gallina ha fatto un uovo che porta impresso sul guscio un cerchio con dodici segni, disposti come in un quadrante d'orologio.

MAGNETISMO - Uno scienziato — di cui ignoriamo il nome — dopo aver introdotto in una campana di vetro priva d'aria una sfera d'acciaio di mezzo millimetro di diametro, è riuscito per mezzo di un campo magnetico a farla ruotare ad una velocità stimata di quarantotto milioni di giri al minuto.

NEW YORK - Le conseguenze del « misterioso » oscuramento di New York si fa ancora sentire. Per una non del tutto fortuita coincidenza, allo scadere dei nove mesi da quella famosa notte di « buio » il numero delle nascite è notevolmente aumentato. Secondo il « New York Times » la mancanza di distrazioni (televisione, cinema, teatro ecc.) ha facilitato il desiderio di intimità delle coppie.

TUNGUSKA - Il giornale sovietico « La Foresta » pubblica che in Siberia, nei terreni ove nel 1908 è caduto il noto meteorite gli alberi crescono molto più rigogliosi e raggiungono proporzioni venti volte superiori a quelle normali.

NOSTRADAMUS - Nel 4° libro delle « Centurie », alla quartina 67, Nostradamus parla di « molti congegni con fuochi segreti lanciati dal calore » ed ancora « pianeti raggiunti da macchine a combustione e a lunga traettoria ». (Missili? Astronavi?)

PIRATI - Siete discendenti di pirati? Se lo siete e volete entrare in contatto con altri « colleghi » rivolgetevi all'Associazione Internazionale dei Discendenti dai Pirati. Per informazioni scrivere al presidente: Magon de la Villehuchet - Castello di Plouer - PLOUER SUR RANCE - (Francia).

RADIOAMATORI - Gli scienziati COCCONI e MORRISON hanno tempo fa — sulle pagine della rivista « Nature » — scritto che: « sarebbe opportuno captare tutti i segnali trasmessi sulla lunghezza d'onda di 1420 megacicli, e di rispondere agli stessi in quanto potrebbero essere messaggi da altri mondi ».
La lunghezza di 1420 megacicli è quella dell'idrogeno neutro, un vero e proprio ponte radio esistente in natura.

SAIGON - La nave mercantile « Valiente » è scomparsa senza lasciare tracce.
L'ultimo messaggio inviato dalla « Valiente » risale al 14 marzo. Il mercantile si trovava allora al largo della costa sud-vietnamita e faceva rotta su Da Nang con un carico di materiale da costruzione destinato alla base americana. Per radio, il comandante aveva informato gli agenti di una compagnia di navigazione di Saigon che contava di attraccare al porto di Da Nang il 16 marzo. Da allora, silenzio assoluto. Da notare che in quei giorni il mare era calmo, e non vi è stato nessun attacco nord-vietnamita alla nave.
La VII flotta organizzò una vesta operazione di ricerca, con l'aiuto della marina sud-vietnamita, ma senza alcun risultato. La « Valiente », lunga 55 metri, era stata costruita in Scozia nel 1910 e apparteneva a una compagnia cinese di Singapore. Batteva bandiera panamense. L'equipaggio era composto da cinesi, malesi e sud-vietnamiti.

CHI CERCA TROVA

MESSAGGI RICHIESTE

Clypeus pubblica gratuitamente le inserzioni dei suoi abbonati nei limiti consentiti dallo spazio. Il testo deve essere breve e non di carattere pubblicitario. Clypeus non si assume responsabilità circa il loro contenuto. Nome e indirizzo devono essere scritti in stampatello.

COMUNICATO C.U.N.

Domenica 16 ottobre si è tenuta a Milano la terza riunione organizzativa del *C.U.N.* (Centro Unico Nazionale per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre).

Al termine dei lavori, a cui hanno partecipato anche i rappresentanti del *Club X* 4, del *C.I.S.A.E.R.* e del *C.S.C.* si è convenuto quanto segue:

1° - I partecipanti riconoscono la validità dei principi e delle discipline del *C.U.N.*

2° - A seguito di ciò, il *C.S.C.* di Torino, sentito anche il parere del Gruppo Clipeologi Fiorentini e del *C.I.S.A.E.R.*, ha aderito al *C.U.N.*, fermo restando le disposizioni:

a) - Revisione dello statuto, secondo i progetti depositati presso la segreteria del *C.U.N.*, che saranno riuniti in un unico Statuto definitivo il quale, verrà reso pubblico al momento dell'approvazione ufficiale.

b) - Distribuzione delle cariche, le quali (in attesa della definizione ufficiale dello statuto) restano così stabilite:

Presidente: sig. M. MAIOLI (Bologna)
Segretario generale: sig. G. B. BARATTINI (Milano)
Consigliere e Legale: avv. G. CORNIERI (Milano)
Consigliere: rag. S. BARTOLI (Verona)
Consigliere: dott. S. BONCOMPAGNI (Firenze)
Consigliere: sig. R. PINOTTI (Rimini)
Consigliere: sig. A. ALBERTINI (Torino)

3° - Il Consiglio eletto preparerà il Congresso Nazionale che si terrà in primavera del 1967 in luogo e data da stabilirsi e che verrà comunicato con un preavviso di trenta giorni.

Il *C.S.C.* ringrazia i dirigenti del *C.U.N.* ed i partecipanti alla riunione di Milano per quelle manifestazioni di stima e di cordialità riscontrate durante la durata dei lavori e si augura che anche gli altri centri italiani non ancora aderenti al *C.U.N.* vogliano seguire il suo esempio, affiancandosi, in unità di intenti, al Centro Unico Nazionale.

CLYPEUS precisa che la direzione eletta riscuote, oggi come ieri, il consenso di tutta la redazione ed esprime, a nome della medesima, il proprio rallegramento al Presidente, al Segretario ed ai Consiglieri che sono stati chiamati a ricoprire incarichi di responsabilità in seno al Consiglio Direttivo del *C.U.N.*

Esprime infine il più vivo compiacimento per tutto quanto è emerso durante i lavori, tenutesi domenica 16 ottobre.

C.B.A. - Yokohama (Giappone)
We have just received your interesting letter. Thank you. Now we are sending you by sea material from the Italian magazines « Epoca » - « Orizzonti » - « L'Italia » - With our best salutations.

SURFANTA - Torino (Italia)
O.K. Grazie. Avuto messaggio - Ginoglossa. Procediamo come sempre. « Ad Majora ». Saluti al Sultano e alla Regina.

LA BOTTEGACCIA - Giaveno (Italia)
Esperide bianca. Bene. Continua così. Saluti dal Califfo.

HINFELAR H. J. - Henderson (N. Z.)
We received your letter and we'll send you as soon as possible reportages in English with pictures - Best wishes.

POLIMENI F. - Roma (Italia)
Grazie. Comprendiamo. Ossequi alla signora.

MOSER W. E. - Sidney (Australia)
Thank you for you new address. We are waiting for your magazine.

FULCANELLI - 17 (47 - 90)
Telefoni a Clypeus. Vi è molta corrispondenza giacente. 2002. Tau, bene.

IST. DE CULTURA AMERICANA (Messico)
Gracias por el libro « Leyendas Aztekah ». Agradezco a nombre del C.S.C. el envio y a la vez me permito enviar por paquete separado 5 ejemplar del « Clypeus ».

LESLEY G. - U.A.P.R.O. - (U.S.A.)
Exactly our society's denomination is not C.I.C. But C.S.C. (Centro Studi Clipeologici). Thank you for you informations about U.A.P.R.O.

DUBBS M. - K.R.R.O. - Kulpmont (U.S.A.)
Thank you for your letter. We have sent *Clypeus* to you.

LUCIANO e C. - Napoli (Italia)
Aspettiamo ritorno dattiloscritto « Zohar », « Storia stregoneria » e « Carnac ». Al lavoro.

BANDINI F. - Milano (Italia)
Letto il tenente di cavalleria. Grazie.

ANDERSON Rory - London (Inghilterra)
Attendiamo materiale promesso e relativi cliches.

---

d. MAROCCHINO - Assam (India)
Nessuna Galileizzazione. Il colonnello che Lei cerca è probabilmente quello citato da *Clypeus* Anno III n. 3 A pagina 8 colonna 2. Grazie per il racconto, lo troverà nel prossimo numero. Saluti dalla « Mole ».

ATTENZIONE!

Informiamo tutti gli amici che un certo: Hiroshi Masuda — attualmente in Europa — avvicina i gruppi U.F.O. qualificandosi come dirigente della C.B.A. La C.B.A. giapponese ci informa che detto signore non appartiene alla loro associazione.

ATTENTION!

Nous informons tous les amis que un certain Mr. Hiroshi Masuda actuelment en Europe, approche les groupes U.F.O. se faisant passer pour dirigeant de la C.B.A. La C.B.A. japonaise nous nous informe que tel monsieur n'appartiens pas è la susdite association.

TORINO - Un tale certo C. B. (tacciamo il nome per riguardo ai suoi famigliari) va in giro spacciandosi per dirigente di « *CLYPEUS* ». Visto che ci tiene tanto perché non ci paga anche le fatture, che invece arrivano a noi « non dirigenti? ».

CERCO:

Dunne J. W. « Esperimento col tempo » - Longanesi,
Scrivere a: SANI Pierluigi - Via A. Baldesi 21 - FIRENZE.

CERCO:

Micro Mega n. 1.
Clypeus: anno I n. 1 - anno II n. 1 - anno II n. 2.
Chansang - « Apollonius de Tyne » - Didier, Paris - 1862.
Swedemborg - « Le terre nel cielo stellato » Milano, 1944.
Catalogue du Kanjur mongol imprimé » - Budapest, 1942.
Ashmole E. - « Theatrum Chemicum Britannicum » - London, 1652.
Scrivere a: *Clypeus* - Casella postale 604 - Torino - Centro.

FRIEND'S

Please address all letters

Magazines, ecc. to:

Gianni Settimo - Editor "CLYPEUS"

Casella Postale 604

TORINO - CENTRO (ITALY)

Da anni la migliore collaborazione alla nostra Rivista è assicurata dalla più accurata Agenzia di Ritagli

«L'ECO DELLA STAMPA»

che invia alla nostra Redazione articoli e notizie su tutti gli argomenti da noi trattati.

L'ECO DELLA STAMPA - Via Compagnoni, 28 - Milano

Siamo extraterrestri?

(Continua da pag. 16)

ogni mito e di ogni leggenda vi debba necessariamente essere qualcosa di reale. Ed indubbiamente, se si pensa che presso tutti i più antichi popoli della Terra era comunemente praticato il culto del Dio del Fuoco, sempre raffigurato dalla tradizione come un volatile soprannaturale (basti ricordare l'« Uccello del Tuono » dei pellerossa, il « Serpente Piumato » dei popoli pre-colombiani, il « Garuda » delle popolazioni indù, il « Drago Celeste » dei cinesi, la « Fenice » o « Uccello di Fuoco » ellenica), e a questo si aggiunge che molto spesso le sue varie e più o meno stilizzate rappresentazioni fanno pensare più ad un vascello aereo che ad un uccello, è logico concludere che qualcosa, con ben determinate e comuni caratteristiche, ebbe anticamente ad influenzare (se non addirittura a formare) le credenze dei nostri progenitori. Al momento attuale, purtroppo, non possiamo affermare con precisione che cosa accadde, ad un certo momento, nella lenta evoluzione degli ominidi terrestri; disponiamo peraltro di parecchi indizi che ci inducono a credere che una razza civilissima e quasi certamente di tipo organico analogo al nostro sbarcò anticamente sulla Terra, forse a più riprese.

Non siamo certo ancora in grado di definire nei dettagli quale parte essa abbia potuto avere nella formazione e nella storia delle prime comunità umane, ma non vi è per noi alcun dubbio che le coscienze dei nostri antenati siano rimaste influenzate in maniera enorme da questo evento. Un evento che è forse all'origine delle prime mitologie e teogonie, e delle stesse prime religioni, in cui l'oggetto del culto finì spesso con l'identificarsi con quello che i nostri progenitori, nella loro ignoranza, dovettero certamente ritenere una manifestazione tangibile della potenza divina: le astronavi degli extraterrestri.

Quanto ai piloti di quegli antichissimi mezzi spaziali, essi non poterono che essere considerati degli « intermediari » fra la Terra e il Cielo, e conseguentemente divinizzati. Di qui l'origine del culto dei « messaggeri » del Cielo, cui furono sempre attribuite delle funzioni mediatrici fra l'umanità e gli Dei, e la cui figura si è mantenuta praticamente inalterata in tutte le grandi religioni, come avremo modo di constatare nel prossimo articolo, ove non mancheremo di approfondire l'argomento anche in rapporto al Cristianesimo.

Bibliografia

H. P. Blavatsky - *La dottrina segreta* (in quattro volumi) - Bocca Editori.

A. Besant e C. W. Leadbeater - *L'uomo, donde viene e dove và* - Bocca Editori.

Max Heindel - *La cosmogonia dei Rosa-Croce* - Bocca Editori.

René Guénon - *Il re del mondo* - Editrice Atanor.

Ossendowski - *Bestie, uomini e dei.*

BARBASTREGATTI
A CAPODANNO

Con questo racconto iniziamo una nuova rubrica:

"LETTERATURA INSOLITA"

PIKAPPA

La cantavano alla radio, alla televisione, al cinema, al teatro, nei caffè, nella sotterranea e per la strada. La cantava anche Mortimer Merrick, infine, e perciò quando, rientrato in ufficio, il banchiere la sentì solfeggiare dalla sua segretaria particolare, non si mise ad inveire nel solito modo indecente, ma si lasciò accarezzare la faccia da un sorriso ameno e, presa per mano la pupa, si dondolò, felice, all'arietta preferita:

« Candy,
« io non voglio cementi,
« piegabaffi od unguenti,
« voglio il bargastregatt! »

Il ritmo era travolgente, ed il vecchio Merrick, con un salto acrobatico, si trasferì sull'infinita scrivania, accolse la brunetta fra le braccia, la fece roteare un paio di volte, tiptapò con lei sul piano lucido tra i sessantaquattro telefoni, piroettò sopra i campanelli d'allarme, folleggiò, spargendo in giro montagne di resoconti e bilanci.

« Candy,
« il tacchino respingo:
« vola presto da Slingo,
«compra un barbastregatt! »

Una tempesta d'applausi sommerse il gran finale, il vecchio Merrick si tolse il cilindro, s'inchinò, ringraziando, verso la folla d'impiegati accorsi al suono dei segnali di allarme, saltò a terra, picchiettò affettuosamente sulla spalla il primo amministratore che gli capitò a portata di mano.

— Bella canzoncina, vero?

— Se il signor Presidente ritiene...

— Potete contabilizzarlo a ricalco, mio giovane amico. Deliziosa, semplicemente deliziosa! — il vecchio Merrick accennò un passo di *Rock'n' Roll.* — « Candy, io non voglio cementi... ». Chissà da dov'è sbucato questo splendido motivetto?

— Oh — la brunetta sorrise, — le pensa proprio tutte il signor Sling!

— Che? — Mortimer Merrick, colpito dalla rivelazione a metà giravolta, precipitò a tappeto.

— Intendete Rollo Sling?

— Ma, signor Presidente — la pupa, sorpresa, guardò il principale tranciare a tentate il bastone da passeggio, — è proprio quello che dice la canzone: « Candy, il tacchino respingo: vola presto da Slingo ».

— Davvero? — il vecchio Merrick, pensando ad altro, porse il resto del bastone ad un usciere servizievole, che glielo condì con sale e pepe.

— Ma perché quella del tacchino a Capodanno è una tradizione ormai superata. Lo dice anche la radio dopo aver trasmesso la canzoncina, ricordate? « Non comprare più il tacchino, questo bipede sgraziato: — versa a Sling un dollarino — e prenota lo stregatt! ».

— Ah — il banchiere offrì un pezzo di bastone a due vicedirettori di passaggio. — E che cos'è uno stregatt?

— Ancora non si sa — la bambola alzò le spalle. — Dev'essere una cosa magnifica; però: pensate, il signor Sling ha già ricevuto mezzo milione di prenotazioni!

— Mezzo milione? — il vecchio Merrick si rimise in piedi di colpo, con un brutto scintillìo negli occhi. — *Banzai!*

A testa bassa, sfrecciò attraverso la sala, raggiunse l'angolo dei trofei, si calcò un antico elmo germanico sulle orecchie, staccò, puntando un piede contro la parete, una clava giapponese da mezza tonnellata e, roteandola fra selvaggi schiamazzi, terremotò verso l'uscita.

— Candy... — scherzò l'amministratore a ricalco, — io non voglio cementi...

Il vecchio Merrick lo demolì con una mazzata, ne sbatté a calci l'anima sulla strada, si volse alla segretaria.

— Se mi cercano, sono da Rollo Sling.

— Oh, signor Presidente — frinì la giovane incosciente. — Andate anche voi a versargli il dollarino?

— Sì — la dentiera del vecchio Merrick sprizzò scintille, — glielo verserò nell'ombelico, in monetine da un cent fuse e strapazzate. *Banzai!*

Il mulinello della clave offuscò per un attimo il cielo, un sibilo insopportabile sovrastò i rumori del traffico. Sull'agonia di mille lamiere contorte, il destino, in frak ed elmo cornuto, si avventò su Rollò Sling.

Il primo colpo di mazza sbrindellò il portone, il secondo fece dell'anticamera un mucchietto di segatura fumante, ma Rollo Sling non si mosse. Solo al terzo colpo, quando la parete sud del suo studio rovinò in un profluvio di maledizioni, posò la penna e guardò freddamente la testa d'unno apparsa nello squarcio.

— Bene, — disse, — benissimo. Mi aspettavo un'impresa del genere. Ma non credere di cader dritto, Merrick. Denuncerò te e quel farabutto di Hitler alle Nazioni Unite per impiego abusivo di termonucleari. E quando si terrà il processo a Norimberga...

— Per questo non ci sarà una Norimberga — le corna del banchiere ondeggiarono con inesorabile sicurezza. — Tutto quello che mi può capitare, è d'essere giudicato dalla Società Protettrice degli Animali. E me la caverò a buon mercato, anche: ho almeno quaranta testimoni pronti a giurare d'averti visto in giro senza guinzaglio e museruola.

— Se vuoi assassinarmi...

— Una cosa alla volta. — Mortimer Merrick passò la breccia, si appoggiò alla clava, spingendosi l'elmo indietro alla fronte. — Prima di tutto, che cos'è uno stregatt?

— Bargastregatto — corresse l'altro. — E' un uccello swango del pianeta quadro Squaquarone.

— Ah, è così? — il banchiere, furibondo, alzò la clava. — Ebbene, non mi turlupinerai più a lungo, Rollo Sling!

— Merrick — l'altro, allarmato, alzò un braccio, — aspetta un momento, Merrick!

— No — disse l'amico. — Ti occorrerebbe troppo tempo per pentirti di tutti i tuoi peccati, e poi non ti servirebbe proprio a niente. *Banzai!*

A due mani, Mortimer Merrick abbassò la clava, annullando la scrivania dell'avversario in un boato tremendo. Ma, dall'alto della cassaforte dove lo spostamento d'aria l'aveva sbalzato illeso, Rollo Sling impazzò, giubilante:

— Sei liquidato, Merrick! Ti farò scontare i tuoi misfatti, schiatterai di rabbia quando verrà fuori la storia del pianeta quadro Squaquarone. E la lancerò domani su tutti i giornali, sta tranquillo, a cinquantotto colonne!

— Non lo farai! — esasperato, il banchiere finì di sfa-

sciare a mazzate porte e finestre. — Quel pianeta non esiste.

— Esiste, invece! — trionfò Rollo Sling. — Ho concluso io personalmente il contratto con un profugo squaquaroniano che è scappato sulla Terra per sposare Brigitte Bardot.

— E' un imbroglio — Mortimer Merrick golfò a mazzate le ultime suppellettili verso l'avversario. — Brigitte Bardot è già sposata!

— E con ciò? — l'altro parò abilmente la porta d'un armadio, la fracassò sulle corna del banchiere. — Io non gliel'ho detto per non perdere l'affare. Se avesse saputo una cosa del genere, sarebbe ripartito per il pianeta Squaquarone e non mi avrebbe venduto il barbastregatti!

— Non ci credo — tentò di convincersi Merrick. — Non vedo ancora a che cosa vuoi arrivare, Rollo Sling, ma so per certo che è una furfanteria!

— Davvero? — il vecchio Sling, con un balzo scimmiesco, si afferrò al filo del lampadario, stampò i tacchi sulla dentiera dell'amico. — Ebbene adesso ti rimangerai le tue sporche parole!

Il vecchio Merrick, stordito, lasciò cadere la clava, barcollò in cerca del posto più adatto per svenire ma, prima che riuscisse a stramazzare, l'altro lo ghermì per il colletto, lo trascinò giù per i mozziconi di scale, oltre un cortile tempestato di reticolati, torrette e riflettori, fino ad una barriera blindata.

— E' un grande onore quello che ti faccio, Merrick — disse, manipolando una ventina di serrature a combinazione. — Sei il primo terrestre, dopo di me, a vedere un barbastregatto. Va da sé che avrei preferito un attacco di singhiozzo perforante a tutto questo, ma mi consola il pensiero che, ammirato il caro swango, guazzerai nella tua stessa bile per tutti gli anni che ti restano.

Un portello largo un palmo s'aprì nella parete d'acciaio, Mortimer Merrick vi ficcò dentro il naso e l'uccello del pianeta quadro Squaquarone gli apparve in tutta la sua assurda policromia. Era una specie di gallinaccio pelato color blu di Prussia, con un'enorme cresta gialla, tre penne rosse sul portacoda, sei o sette baffi d'ispirazione felina e una barbetta verde sotto il becco.

Il vecchio Merrick ritirò il naso dal buco, guardò l'amico senza troppo risentimento.

— Un insulso strofinaccio — disse obbiettivo. — E' sgraziato, urtante e trasuda scemenza dalla cresta alle unghie.

— Proprio così — approvò l'altro, soddisfatto. — Assomiglia tutto ad uno di quei presentatori della televisione. La gente ne andrà più pazza che mai, appena lo vedrà in giro.

— Quanti ne hai? — chiese il vecchio Merrick, tornando a preoccuparsi.

— Beh, uno. Questo, s'intende.

— *Uno?* — con una sghignazzata, il banchiere si afferrò alle corna dell'elmo, capovolgendosi in tripudianti salti mortali. — Uno, Rollo Sling? Evviva! Questa è la più bella notizia che abbia mai sentito! Uno, Rollo, zuccherino? E dimmi, quale diavolo quadro del tuo pianeta Spangherone ti salverà quando verrà il momento di consegnare cinquecentomila barbastregatti a tutti quegli idioti che li hanno prenotati?

— Oh — spiegò il vecchio Sling, calmo, — ma quando verrà quel momento, io avrò milioni di barbastregatti. Il profugo squaquaroniano mi ha venduto un mucchio d'ovibozzoli pluricellulari.

— Sono di là, nella seconda camera blindata.

— Che?

— Sono di là, nella seconda camera blindata che si stanno covando da soli in un bel brodino di metano ed acido solforico, come sono abituati a fare sul loro pianeta. E tra una decina di giorni, ognuno di quegli oviboz-zoli mi sfornerà da mille a duemila barbastregatti.

— Rollo — il vecchio Merrick giunse le mani, supplichevole, — Rollo, ho già avuto un colpo tremendo pochi giorni fa, quando mi rubarono quelle uova di oca soprano. In più, la mia banca è stata visitata dai *gangsters* ed un maledetto cassiere cubano è scappato con centomila dollari. Che sarà di me se tu invaderai il mercato con i tuoi barbastregatti e non riuscirò a vendere due tacchini in tutti gli Stati?

L'amico meditò un istante, poi:

— Prova a scrivere a Brigitte Bardot — suggerì. — Forse avrà pietà di te e persuaderà quel tipo ad esportare i suoi tacchini sul pianeta quadro Squaquarone.

— Di questo — il banchiere ridivenne furioso — potrai occuparti tu stesso, se credi.

— Non so se avrò occasione... — si scusò l'altro imbarazzato.

— L'avrai senz'altro, Rollo Sling: ti sbatterò a cornate su quel blocco di sporcizia infetta!

Il vecchio Merrick abbassò la testa, caricò, muggendo di rabbia. Svelto, il vecchio Sling estrasse dalla tasca il fazzoletto, lo sventolò a guisa di *muleta* davanti al banchiere, schivò con un certo stile l'assalto, lanciò un paio di « olè! », tentando una *veronica,* ma poi, tutto considerato, preferì lasciar cadere il fazzoletto e la penna a sfera che aveva impugnato in un momento d'euforia e squagliarsela per il portello del barbastregatto, mentre la muraglia d'acciaio tremava sotto le cornate dell'avversario.

E l'epica guerra degli uccelli swango divampò: un ciclone di centomila tacchini regalati da Merrick a chiunque si prendesse la briga di acchiapparli salutò l'apertura delle ostilità, mentre dai microfoni di sette stazioni radio-TV comprate di sorpresa dal banchiere, scrittori di vaglia e stelle del cinema, scienziati e generali si succedevano nella più appassionata difesa del pennuto nazionale contro l'infame bipede dal mondo quadro.

Quando un famoso astrobiologo chiamò il pianeta Squaquarone « fogna della Galassia » e diede per certo lo scoppio di orrende epidemie portate da ignoti microbi puzzolenti ai consumatori di barbastregatti, le prenotazioni di Sling scesero a trecentocinquantamila, per ridursi a poco più di centomila dopo che una diva con curve in Vista-Vision, vestita di sole penne, si spiumò sul *video,* erudendo il pubblico sul modo di preparare il tacchino per la cottura.

Ma fu un successo illusorio, perché il giorno dopo Sling portò le prenotazioni a seicentomila regalando elicotteri ed isolotti hawaiiani e permettendo ai sottoscrittori di constatare da vicino i benefici effetti del clima squaquaroniano sui corpi d'alcune ballerine « reduci da un lungo soggiorno sul pianeta quadro, orgoglio e decoro della Via Lattea ».

La lotta si protrasse per alcuni giorni con enormi dispendi da entrambe le parti e risultati molto discutibili, finché Sling, sottovalutando l'intelligenza popolare, compì un imperdonabile errore: scritturò un gruppo di noti cantanti italiani con l'incarico di propagandare a fondo il consumo di uccelli swango. Il pubblico, piangendo e imprecando, ritirò tutte le prenotazioni, ed il vecchio Rollo dovette investire in elicotteri e ballerine buona parte del suo patrimonio residuo per riconquistare, almeno in parte, le posizioni perdute.

Mortimer Merrick gettò allora nel conflitto le sue penultime risorse sotto forma di tacchini farciti di banconote, riuscendo a strappare al barbastregatto alcune migliaia di clienti. Ma i due rivali, ormai, erano agli estremi e, decisi a giocare il tutto per tutto, scesero personalmente in campo per la battaglia decisiva.

Lo scontro ebbe luogo in piena Times Square. Circondato da una formazione di tacchini da combattimento, terribile nel suo elmo cornuto, il viso coperto da orripilanti pitture di guerra, Mortimer Merrick attese con la clava levata l'attacco del rivale che, urlando a pieni polmoni la filastrocca del barbastregatto, lanciava su di lui il suo disco volante.

In un croscio immane, mentre tutta New York tremava dalle fondamenta ed il Consiglio di Sicurezza dell'ONU si riuniva d'urgenza in pigiama, i due avversari parvero autodistruggersi, trascinando nella loro follia annientatrice mezza Galassia, pianeta Squaquarone compreso. Ma quando, un'ora dopo, il nuvolone in Times Square si fu parzialmente dissipato, uno spettacolo inatteso si presentò agli occhi dei *marines che,* in scafandro antiatomico, si spinsero sull'orlo del cratere aperto nell'asfalto: accoccolati vicini, in fondo all'imbuto, Mortimer Merrick e Rollo Sling giocherellavano, pensierosi, con trucioli d'acciaio ed ossa di tacchino carbonizzate.

— Bah — disse il vecchio Sling, — sono contento che questa stupida storia sia finita. Il tuo valore è stato superiore ad ogni elogio, Merrick. Andiamocene di qui, e mi precipiterò a comprare uno dei tuoi tacchini.

— Giù il cappello di fronte al tuo eroismo, Sling — il vecchio Merrick compì il gesto simbolico, si frugò in tasca. — Dì che trovi un dollaro, e prenoto al volo un barbastregatto. Anche perché ho dato fondo ai miei tacchini fino all'ultimo bargiglio.

— Mi piange il cuore a non poter accontentare un grande amico come te, Morty — il vecchio Sling scosse il capo. — Dovrò dare il volo a tutti quei barbastregatti. Non ho più un soldo per il trasporto, l'infiocchettamento e tutto il resto.

— Aspetta — il vecchio Merrick balzò in piedi, tese all'altro una mano. — Forse ci siamo. Rollo. La mia banca non mi rifiuterà un prestituccio: sovvenzionerò io l'azione, ci metteremo in società. Presto, corriamo a radunare quei milioni di pulcini, prima che qualcuno ce li soffi!

Sgattaiolarono fuori dalla buca, sfondarono il cordone di *marines,* si gettarono verso gli allevamenti corazzati di Rollo Sling. Ma quando, spalancate le porte, semiasfissiati dal metano e dall'acido solforico, ebbero vuotate le vasche-incubatrici, si guardarono in faccia, costernati.

— Quei pulcini — notò il banchiere — non ci sono.

— E nemmeno gli ovibozzoli che avevo messo a covarsi qua dentro — completò l'altro. — Non c'è più niente.

— Credi che...

— Devo averli lasciati troppo a mollo. Eppure...

Abbattuti, i due si sedettero sulle vasche a meditare. E il vecchio Merrick, colpito da un'idea improvvisa:

— Rollo! — gridò. — Rollo, c'è ancora quel barbastregatto. Può darsi benissimo che sia una barbastregatta. Se tentassimo d'incrociarla con qualcosa...

— Non troveremmo mai un uccello disposto ad incrociarsi con quello sgorbio disgustoso — fece il vecchio Sling, senza illusioni. — E poi, a quest'ora avrà le zampe in aria, grazie al Cielo. Quando siamo entrati è scappato fuori, e fuori nevica: quello squaquaroniano m'aveva raccomandato di non bagnarlo, perché l'acqua potrebbe essergli fatale.

Uscirono in cortile e, in cima ad un muretto, più vivo che mai sotto i fiocchi turbinanti, videro il barbastregatto. L'uccello swango del pianeta quadro Squaquarone, senza più baffi né barba, aveva assunto un aspetto piuttosto terrestre e stillava blu di Prussia da tutta la carcassa.

— Ecco perché m'aveva raccomandato di non bagnarlo — disse Rollo Sling, un po' sorpreso. — Quell'affare è un gallo malamente pitturato!

— E questo — Mortimer Merrick raccolse qualcosa fra la neve, — cos'è questo, Rollo?

— Oh — l'altro guardò con scarso interesse la cosa tonda, sui cui spiccava una « M » nera, — un ovobozzolo pluricellulare. Dev'essermi caduto mentre portato gli altri a covarsi nell'acido solforico. Quell'« M » vuol dire Monopolio squaquaroniano.

— Quell'« M » — il banchiere buttò la cosa dietro il muretto — vuol dire « Merrick ». E' una delle uova d'oca soprano che sono state rubate dal mio allevamento.

I due tacquero, ascoltando il gallo che celebrava il completo stingimento con una trionfale rapsodia in chicchirichì. Poi il vecchio Merrick:

— Rollo — chiese, volgendosi all'amico, — per curiosità, quello squaquaroniano com'è?

— Beh — l'altro alzò le spalle, — un tipo secco, con le orecchie a sventola, il naso da pugilatore ed un bernoccolo in testa. Se l'è fatto nell'ultima guerra contro i marziani, ha detto.

— Se l'è fatto quando io ho cercato di chiudergli la testa nella cassaforte — rettificò il vecchio Merrick. — E' quel maledetto cassiere cubano, Rollo.

— Già disse il vecchio Sling, — oh, già.

Si presero a braccetto e s'allontanarono sotto la neve.

microMEGA

RIVISTA D'AMATORE ITALIANA DI SCIENZE - FICTION

Diretta da: Piero PROSPERI, Franco FOSSATI e Carlo BORDONI

In ogni numero racconti, articoli, notizie sugli UFO, saggi critici.

Richiedete subito una copia - Gratis per gli abbonati a Clypeus

Direzione: C.o Carlo Bordoni - Viale XX Settembre 211 - AVENZA-CARRARA

MAUTINO GIOVANNI
e figli

LEGNAMI

fondata nel 1876

Corso Principe Oddone 52 - Tel. 48.17.17
TORINO

LIBRERIA STAMPATORI

Via Stampatori 21
Telefono 54.79.77
TORINO

Bulletin de la société d'Astronomie de Toulouse
9, Rue Ozenne - Toulouse - FRANCIA

PANORAMA - UFOPIA

Periodico di Ufologia
Diretto da Fred P. Stone

22 Northcote St. - Kilburn - Sth AUSTRALIA

FLYING SAUCER REVIEW

Please address all letters to:
The editor, Flying Saucer Review

21, Cecil Court, Charring Cross Road,
London, W C. 2 - ENGLAND

PHÉNOMENÈS SPATIAUX
Directeur: René Fouéré

69, Rue de la Tombe-Issoire
Paris, 14° - FRANCIA

LE COURRIER INTERPLANÈTAIRE

Directeur: Alfred Nahon

Ferney - Voltaire (Ain) - FRANCIA

C'È UN 13

NEL VOSTRO DESTINO

1 x 2

TOTOCALCIO

1 x 2

T O T I P

1 x 2

E N A L O T T O

R I C E V I T O R I A
C E N T R A L E

Galleria San
Federico 66

T O R I N O

Telefono 510.295

LUMIÈRES DANS LA NUIT
Directeur: R. Veillith

"Les Pins" - LE CHAMBON SUR LIGNON
FRANCIA

. . . . . .

Intra Siestri e Chiaveri s'adima
Una fiumana bella, e del suo nome
Lo titol del mio sangue fa sua cima

. . . . . .

Dante Purg. Canto XIX

LIBRERIA *ANTIQUARIA*

Flumen Dantis

Libri antichi e d'occasione - stampe - autografi

Via Entella 32 - Chiavari (Genova) - Tel. 26630

Si invia gratuitamente il ns. periodico catalogo librario a tutti coloro che, interessati in materia, ne faranno richiesta.

Acquistiamo, ovunque, libri antichi e moderni (anche intere biblioteche), stampe, incisioni e manoscritti.

L. 200